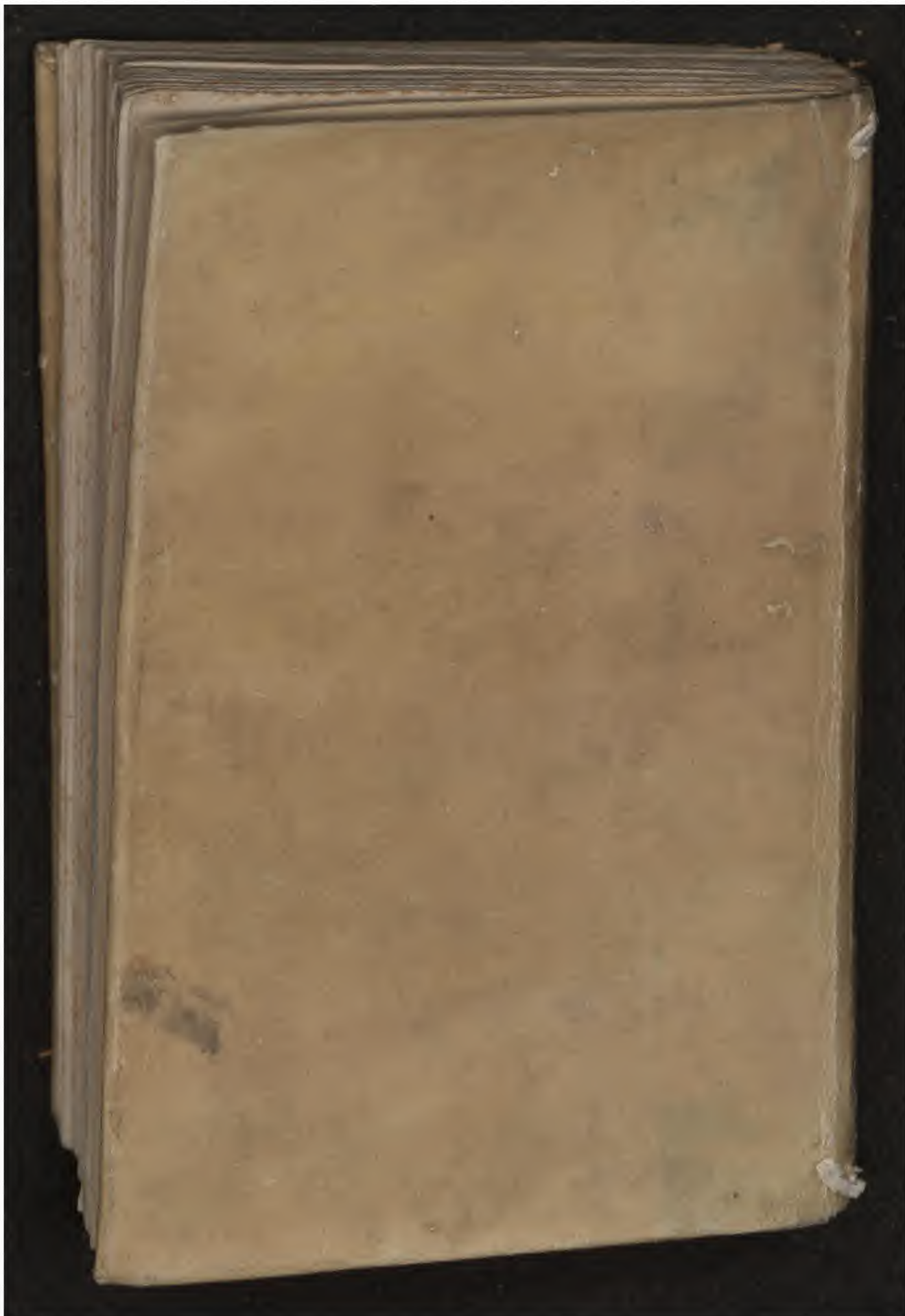
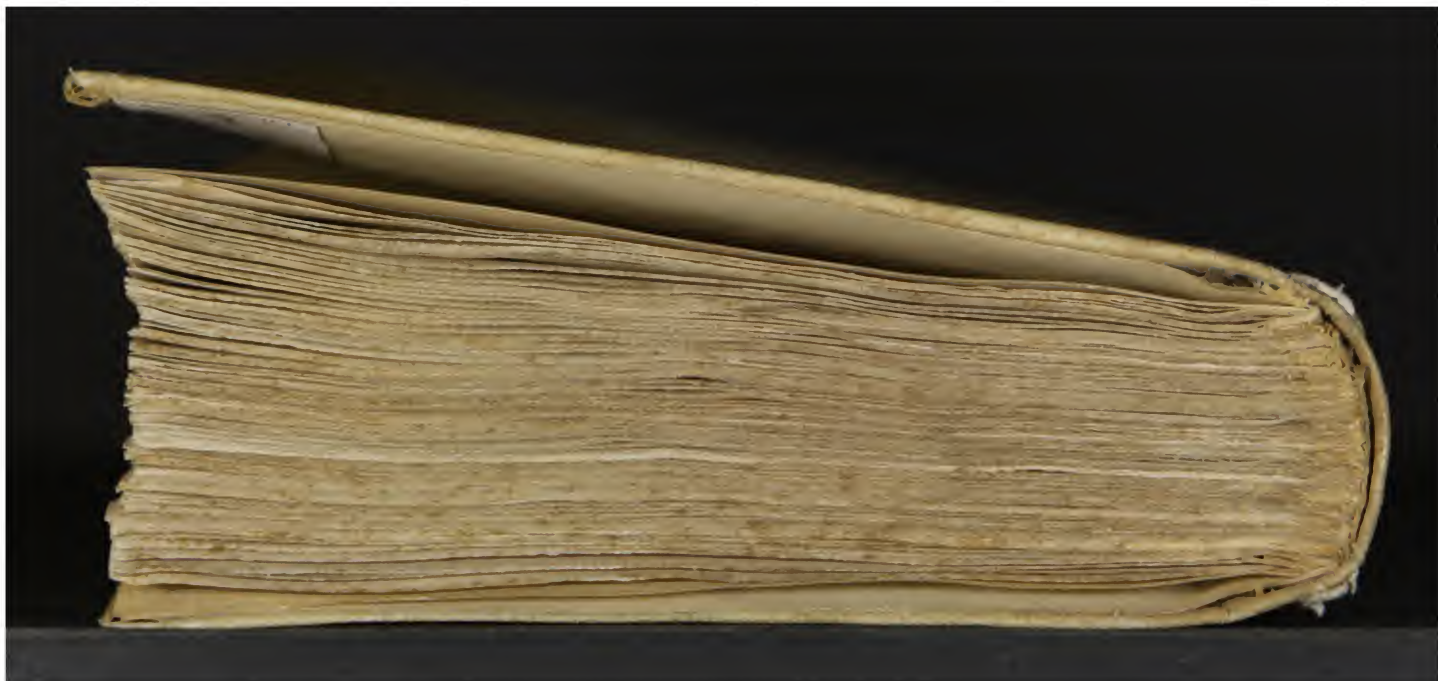


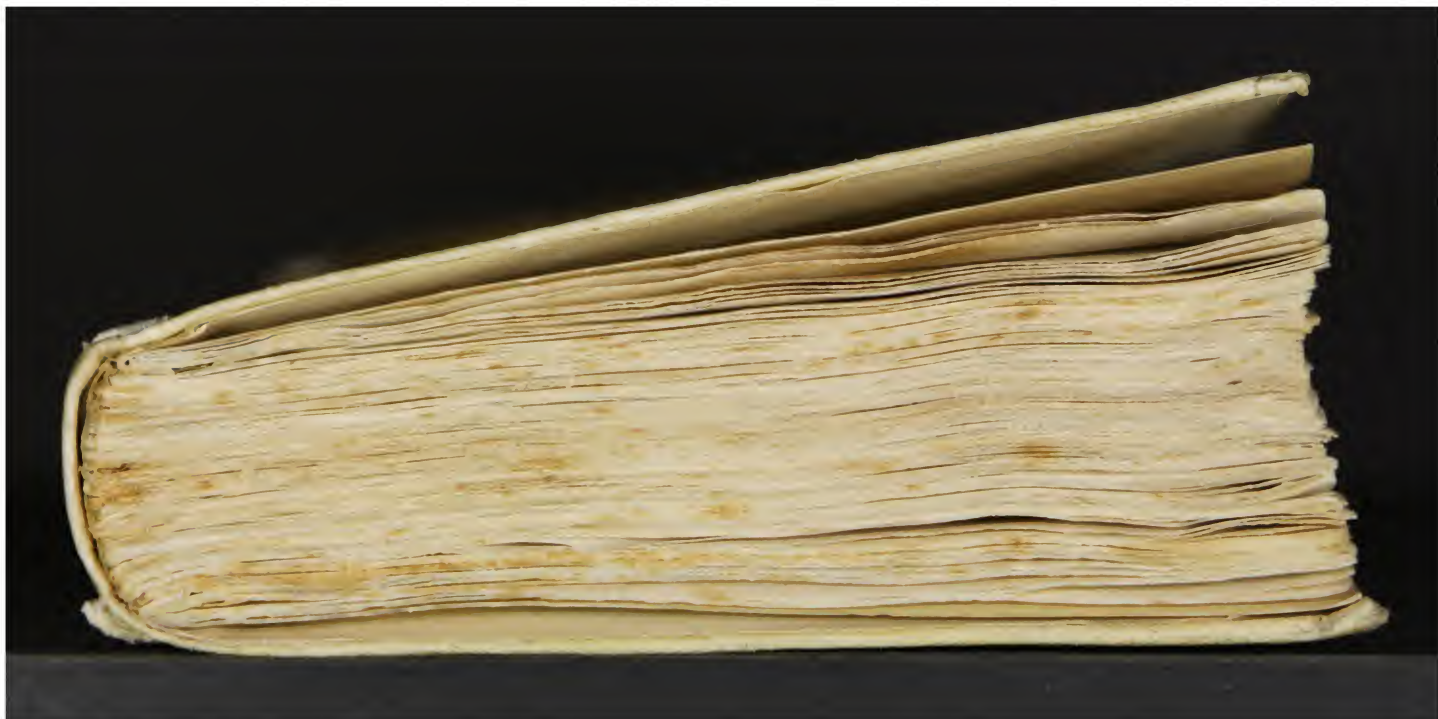


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.7.1





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.7.1



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.7.1



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.7.1

INCUNABULI

A

7

1

Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

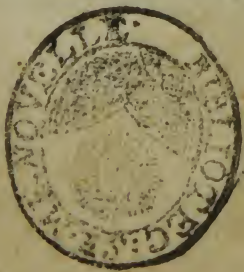
S. M. Novella
N. 3126:

n. 92

A. 7.1.

A 7.1
Incomincia il prologo nel deuoto e morale
libro intitulado Spechio de croce.

n Arra il sancto euāgelio per similitudie
che uno signore partendosi da la sua
citta cōmisse a suoi serui certa pecunia
con laquale faceffeno guadagno. Ad uno diede
cinque talēti. A laltro tre. Et a laltro uno. e disse
a ciascuno de loro che guadagnasseno per infine
ala sua tōrnata. e ritornato ricercādo la ragione.
di talenti commessi: e domandādo il guadagno:
trouo chel seruo a cui haueua cōmesso uno talē.
to niēte haueua guadagnato. Onde il fece pigli
are come seruo inutile: e fecelo mettere ne la pre
giōe tenebrosa. Questo signore e idio: i serui son
glihuomini: & i talenti sono idoni de le gratie tē
porale e spirituale: lequale idio da: e promette a
chi piu: & a chi meno: secōdo che gli pare. Ritor
nādo richiede il guadagno di talēti cōmessi. per
hō che xpō ilquale si parti da noi salēdo in cielo
ritōrnara al iudicio: e discretamēte dimandara a
ciascuno il guadagno dogni bene che gli fu cō
messo: e quello che trouara inutile fara mettere
ne la pregiōe de linfernō. Molto e dura questa
sententia: doue si dimostra che nō solamente chi



fara male: ma etiãdio chi non fara bene fara dā-
nato. Et i cio si dimostra che ciascuno di quello
poter e sapere: o di altro bene che idio gli ha cō-
messo debba cercañ guadagno spirituale. Adūq;
cio cōsiderãdo auegna che mi iduca a negligētia
il mio poco saperē: e la mia iperfectiōe: ho pēsato
che auegna chio nō possa di grãde cosa: quasi di
molti talēti guadagnare. Almeno del mio poco
saperē: q̄si de uno talēto una opera fare: nō sub-
tile: ne p grāmatica: ma i uulgare: acio che alq̄ri
diuoti seculari: phō che son idioti: e molto occu-
pati nō possono uacañ secōdo che desiderano: &
itēdere al studiō de loratione: habiano alcuno li-
ducto a deuotiōe per q̄sta opera. E q̄sto fara uno
spechio: & uno libro nel quale breuemente: e le-
giermente uegiano e legiano ogni perfectiōe.
perho che christo e lume e spechio dogni perfe-
ctiōe: & e in croce quasi come maestro in cathe-
dra che insegna a qualunque ui pone la mente
ogni perfecta doctrina. e quasi cōtiene in breue
perfectamēte quello che ne fa bisogno iparare.
Per materia di questo libro piglio la croce: po-
nēdo diuerse sentētie: cōsiderãdo lordine de gli
infra scripti capituli: per liquali il nostro intelle-
cto si possa illuminare: e laffecto infiammare. Vo-

glio adunque che questo librò si chiami specchio
de croce. E priego quelli iquali per questa opera
sentiraño alcun fructo: che prieghenò idio che
perdona ala mia presumptõe. perho chio dico
quello che non adopero: mostro quelle cose per
alcuna scientia lequale nõ ho per experiẽtia. Ma
perho che tacẽdo e parlãdo temo di peccare: pa-
remi meglio: o uero men male parlãdo fare fru-
cto ad altri: che tacẽdo nõ faĩ fructo: ne a me: ne
ad altri. e spero che p gli meriti & oratione de le
sancte persone: lequale ne hauerãno fructo: si pò-
tera alquanto alleuiare il mio difetto. E perche
questa opera ho composta solamẽte per alquãti
seculari simplici: iquali non hanò grãmatica. In
sua utilita pcedo simplicemẽte: curãdomi piu di
dire utile che dir bello. Onde priego ciascano lit-
terato: ilquale trõuasse i qsto libro alcuna aucto-
rita posta iordinatamẽte: o qlũque altro difetto
ilquale si possa sostenere senza periculo: auegna
chegli sapesse dire meglio di me: habiami p ex-
cusato. perche scriuẽdo i uulgar. & a glihuomini
idioti. nõ mi pare di necessita di attẽder molto a
cõponere & ordiare mie parole. & allegare sem-
pre ilibri e capituli donde sarano tratte infra-
scritte sententie. Auegna che sempre quasi pona

il nōme del sanctō ilquale allegō: E se la medola
e buona: e le sententie sono uere: de la scorza di
fuori: e dil parlare depīcto & ordiato poco curo.
Come dio prese carne humana per liberare lhu-
omo di tre diffeḱti: ne quali incorse per lo pecca-
to.

Capitolo .I.

d Oppō il peccatō del primō parēte cadē-
do lhuomo di male in pegio perdette la
similitudine di dio. E come dice il psalmista pre-
se similitudinē di bestia. perhō che uenēdo in obli-
uione di dio: laffetto si sparse a lamōre de le ul-
lissime creature: e lintelleḱto obscurato perdette
il conōscimēto di dio: e di se medesimo. Adūque
incorse ī tre diffeḱti per il peccatō. Prima chegli
si uende al nemico: e fecessi seruo e debitore de
la morte eterna. Ancora come gia e dicto prese
il lume de lintelleḱto: e disordinò laffetto lasciā-
do il creatore: & amando la creatura. Ma uedēdo
la pieta di dio che lhuomo cōtinuamente pegio-
raua uolēdo soccorrere a la natura humana: mā-
do il suo figliuolo ad incarnare: ilquale uenne a
togliere a lhuomo ipredetti diffeḱti: e riformolo.
Venne dūque cōme redēptore: e pago morēdo il
precio: & il debito del nōstro peccatō. Onde egli
disse. Io uenni a pōnere lanima, cioè la uita mia

per la redemptione di molti. Venne come luce
ad illuminare l'intelletto: e mostrarci la uia de la
uerita. Onde egli disse. Io sono luce. cioe uia. Et
a Pilato disse. Io uenni nel mōdo per predicare
la uerita. Vēni come medico: e come fuoco a sa-
nare: & ad infiammā l'affetto. Onde disse. Io uēni
a mettere fuoco in terra: e uoglio che s'accenda.
Quasi dica io uēni a mettere il fuoco de l'amore
nel cuore de l'huomo: ilquale era terreno. Onde
a cio mostrare quelli dui discipuli: a liquali chri-
sto apparue come peregrino: disseno quādo xp̄o
fu partito. Hor non ci ardeua il cuore: quando
q̄sto peregrino ci parlaua? quasi dicano. le sue
parole ci metteua il fuoco nel cuore. Et a cio mo-
strare mando il spirito sancto ne gli apostoli in
figura di fuoco. Et auegna che legiermente po-
tesse tutte le predicte cose fare: non uolse senon
per uia di croce: e di morte. spargēdo il suo san-
gue per pagare il debito del peccato. E mostro
per opera la uia de la perfectione: cioe de la hu-
milita: de la charita: e de la pouerta: laquale ui-
uēdo haueua mōstrata predicando. acio che l'hu-
omo uedēdosi cosi amato fusse tratto ad amare
con tutto il cuore tāto e tale benefattore. Onde
quando disse. Io uenni a mettere fuoco: e uoglio

che faccēda subgiunse: e disse. Io uēnni a bapti-
zare duno baptesimo: & hone grande desiderio:
Dice Beda chē xpo disse del baptesimo del san-
gue che sparfe: p ilquale faccēde in noi il fuoco
de lamore. E questo appare nel euāgelio di san-
cto Ioanni quādo disse. Se io faro exaltato sopra
la terra: cioe crucifixo. io traro ogni cosa a me.
Dice sancto Augustino: che p ogni cosa sintēde
il spirito e lanima de lhuomo: ilqle participa cō
ogni cosa. Quasi dica: qsta mia exaltatione: cioe
qsta croce ne laquale faro exaltato da terra: sara
una cosa si efficace: e di tāta uirtu: chio ritraro a
me il cuore de lhuomo: con ogni sua potentia: e
con ogni suo mouimento. Cioe traro lintellecto
che habia che pēsare. Laffecto che sia tratto pu-
ramēte a me amare. E la memoria che mai non
mi possa dimēticare. E prima uediamo de laffe-
cto come e tratto con ogni suo mouimento per
uirtu de la croce. Il nostro affecto ha principal-
mēte sei mouimēti: cioe ad amore: ad odio: a do-
lore: a gaudio: a timore: & a speranza. Adunque
prima uediamo come e tratto ad amore p uirtu
de la croce.

Come christo trahe: & ordina il nostro amore. e
come il suo amore e di gratia. Cap. .II.

p Erchẽ il cuõre de lhuomõ e tãto alto e no
bile che mai a perfectõ amore non si puo
trare per altro modo: che p amore: uolẽdolo dio
trare a se: mostrogli segno di maggiore amor che
mostrare si potesse: quãdo mori p lui. Onde egli
dice. Maggiore amorẽ nõ ha lhuomo che ponere
la uita per lamico suo. Ancora pche il cuore de
lhuomo era molto unito p amore a le creature.
acio che partire: e diuidere se ne potesse: fu biso
gno e conuenueuole che gli fusse mostrato tanto
amore dal creatore quanto nõ trouaua in nulla
creatura. Onde dice sãcto Bernardo: che dio uol
se p morte di croce mostrare lamore che gli ha
ueua a lhuomo. acio che lhuomo conoscẽdo li
finito amor di dio: e la uanita de lamore de lhu
omo: ilqle nõ ama senõ p ppria utilita fusse cõ
stretto: e tratto a lamore di dio: lassando lamore
uano del mōdo: e dogni creatura. E perho se dio
hauesse ricõpatõ lhuomo p altro modo legiere:
gia nõ era lhuomo tratto ad amore pfecto. pche
nõ hauerebbe amato dio di puro amore damici
tia: ma pur p rispecto de la ppria utilita come a
maua laltre create da leqle rceueua beneficio &
utilita. come le bestie che amano: e riconoscono
i suoi benefactori. Vole dũq; dio p il suo amore

e puro trare lhuomō: & insegnargli ad amarē;
cioe che guardasse piu a leffetto del benefactor
che a leffetto del beneficio. E perho che lamore
di christo a noi e forma: & exempio de lamore
che noi debiamo hauere a lui. uediamo le con-
ditione di questo suo amore ifinito. acio che noi
sapiamo come si cōuene amar lui. Possiamo dū
que dire che lamor di xpo ha quattro cōditione
excellente. cioe che e grato: puro: utile: e forte.
Prima dico che e grato. cioe che ci ama di gratia
e non per debito. Non haueua dio riceuuto da
lhuomo altro che offesa, e p qsto lhuomo nō ha
ueua meritato senon ira. E perho il suo amore e
da esser rputato magior. pho che ama li nemici
E di qsto dice lapostolo Paulo: quasi marauegli
andosi. Essendo nemici: siamo riconciliati hogi a
dio per lamore: e per la morte del suo figliuolo.
Ancora dice nō per lopere che noi facessimo di
iustitia. ma per la sua sola misericordia nha facti
salui. O admirabile e humile charita di dio che
hauēdo lhuomo guerra con dio per il peccato:
ne humiliādosī: ne curandosī di tornare a pace.
dio padre se humilio a dimandare: e richiedere
prima pace a lhomo: come se questa guerra tor-
nasse in dāno a lui: e quasi come se idio h. uesse

il torto: e fusse debitore. Venne dunque ad humiliarsi a l'huomo: & essere morto da l'huomo per stare in pace con lui. Onde poi che gli fu morto: mando sancto Paulo come suo ambasciadore a bandire la pace. Onde egli dice ne la sua epistola. Io sono legato: e messo di xpo: e priegoui da sua parte che faciate pace con lui. perho che ha uoluto morire p il peccato: & ha satisfatto p farui iusti: & uole che di questa guerra sia pace. Et in una altra epistola dice. Egli e nostra pace: & ha pacificata la inimicitia per il sangue suo fra dio e l'huomo. perho sancto Ioanni con grãde uoce di amore grida: e dice. In cio si mostra la charita di dio. perho che gli i prima ci amo noi: nō essendo lui amato da noi. Et in uno altro luoco dice. Vedete che grande charita ha mostrato idio a noi che erauamo inimici: & haci facti suoi figliuoli. E sancto Paulo dice parlãdo de la charita di dio laquale e tanta smesurata: che cuore de huomō nō la puo pēsãr. Onde dice. Per linfinita charita p laquale dio ama noi haci dato il suo figliuolo: ilquale p la sua morte a noi ha datō uita. Di q̃sto parla sancto Gregorio: e dice. O iestimabile charita: & amore di dio: che ha dato il figliuolo per ricōperar il seruo. E perho dice sancto Bernardo

O huōmō uillanō che nō amaui idio: hōr ti ues-
gogna di nō amarlo: ilquale tha tanto amato.
Come christo ama noi senza alcuno rispetto di
propria utilita.

Capitolo .III.

I A secōda nobile conditione de lamore di
dio: ilquale e puro: si e che nō solamēte ci
ama p beneficio riceuuto, ma etiādio nō guarda
a beneficio che possa riceuere, cioe a seruigio:
o uero dilecto che in noi possa ritrouare. Che
se gli potesse riceuere utilita: o piu dilecto che in
prima hauesse: gia nō sarebbe dio pfecto ne bea-
to. E perho dice il psalmista, Tu sei idio mio: il-
quale non hai bisogno di noi: ne di nostro bene. E
cio uolse dare ad itēdere a discipuli: quādo disse.
Poi che hauerete facto quello che ui comando:
dite essere serui inutili. Quasi dica, dogni bene
che uoi fate: a me nō torna utilita. Chi ben consi-
dera tutti icomādamēti di dio: dio nō ci comāda
e nō ci uieta nulla per se: ma p noi. pho che cō-
me dice sātto Gregorio. A dio il nostro male nō
nuoce: & il bene nō gli gioua. E perho fu dicto a
Job da uno suo amico: che credeua che Job mur-
murasse cōtra dio. Se tu farai bene che gli dona-
rai: e se tu farai male che gli nuoce? Quasi dica
facēdo bene nulla a lui doni: & nulla gli nuoce

facendo male. E perho subiūge: e dice. A lhuomo
nuoce e gioua la malitia: e la bonta propria. Cio
ācora ne dimostro christo: quādo essendosi par-
titi da lui alq̃ti discipuli: disse a quelli cherano
rimasi. E uoi uoleteui partire. Quasi dica: chi se
ne uole ādare: guardi pur al facto suo. pho chel
uostro stare nō me utile: ne il uostro partire nō
me danno. Tutto il cōtrario e de lamore de lhu-
omo: che non si troua senon per propria utilita
chi amore uoglia mostrare al pximo. Onde ue-
diamo che ne il marito la moglie: ne il padre gli
figliuoli amano: senō tanto quanto gli torna ad
honore: o uero utilita: o consolatione. E perho
niuno creda per suo merito hauere paradiso:
cioe per seruigio che faccia a dio. perho che dio
nō corona gli sancti per seruigio riceuuto: ma p
sola gratia. Onde dice il psalmista. Egli ci coro-
na per misericordia. E perho dice sancto Augu-
stino. che di gratia e che noi bene adoperiamo: e
per gratia saremo coronati. Che come dice san-
cto Paulo. Nō sono cōdigne le passiōe de questa
uita a quella gloria che dio ci dara. E perho di-
ce sancto Ioanni ne lapocalipse. Io uidi che
sancti coronati si leuaueno le corone: e pone-
uale a gli piedi del nostro signore che sedeuā.

a significare che da lui senza loro merito ha-
ueuano quelle corone: e quella gloria: laquale
christo ne merito per la sua sancta passione. Et
in cio fu il suo amore puro che mori per darci e
metterci ne la sua beatitudine. perho chegli per
se lhaueua senza esser crucifixo. E perho grãde
uillania: e grande iniuria fa lhuomo lassando di
amare dio: che noi amo cosi puramente per no-
stra: e non p sua utilita: & amare le creature che
nō ci possono: ne fano amare. lamicitia di quali
ci torna a danno. perho chegli nō ameno senon
per propria utilita.

Come lamore che christo ci monstro in croce e
utile. e come elleffe il piu cōueneuole modo per
trare lhuomo. Capitulo .IIII.

1 A terza cōditione de lamore di xpo ī cro-
ce e: che le utile. De la utilita che xpo per
suo amore ci mostro in croce: e dicto nel primo
capitulo: doue se dice chegli uenne a morire
per ricomperare: illuminare: & infiammare. E ge-
neralmēte in tutto qsto libro ne diremo. Ma co-
me dice sãcto Paulo. qsto xpo crucifixo a giudei
e scadalo: & a le gēte pare stultitia. E dicono che
fu grãde pazia qllo che poteua fare legiermēte:
fare morēdo. Et ogni utilita che noi dicemo che

habiamō per la sua mōrte. dicōnō chel poteua
fare con la sola uolunta. Vediamo dunque come
questo modo fu piu conueneuole: e piu efficace
che niuno altro. Debiamo sapere come dice An-
selmō. Che fece dio lhuomo per dargli beatitu-
die perfectā. E perho il fece ragioneuele: e iustō.
Ragioneuele. acio che conoscesse il bene alquale
era creatō. Iustō: perche lamasse: & amando ha-
uesse il bene quādo piacesse a dio. Fu factō adū-
que lhuōmō per essere beatō. E secondo che al-
cuni sancti dicono per hauer la gloria de laquale
gliangeli caderōnō. Lhuōmō cadette per il pec-
catō: e feceffi degnō: nō de beatitudine. ma de
linfernō. Ma perche si conueniua a la imutabile
uoluntā di dio di cōpire il primō bōnō propo-
nimentō di beatificare lhuomō. cōueneuole fu
che lhuōmō fusse restituito di gratia: e che lira
di dio laquale haueua caciato lhuōmō nō fusse
eterna. auenga che lhuōmō nō ne fusse degno.
E perhō diceua Dauid propheta orando: e cōn-
fortādosi de la bōra di dio. Hor nō diuētera que-
sto nōstrō idio un pōcō placato iuerso lhuomo?
Hor fara la sua ira eterna? E la sua misericordia
nō ci tōgliea dogni tempo? Quasi dica. anci si
cōuiene che dio si ricōcili: e perdoni a lhuōmō.

Onde poi che uenne il tēpo de la gratia;ilquale chiama sancto Paulo tēpo di plenitudine secondo lordinatōe di dio: uolse che lhuomo fusse restituito. Ma non si conueniua ala diuina iustitia che questo permettesse senza satisfactōe de lhuomo. Lhuomo satisfare non poteua per se medesimo. perho che non poteua fare cosa a dio: ne patire p dio: che nō fusse tenuto di fare: e di patire. perho che per il peccato cōmesso era obligato a patire ogni male: e non fu perho liberato di obedire a dio in cio che potesse. Non poteua dunque satisfare specialmente. perho che l'offesa era infinita contra idio che e bene infinito. Ancora si conueniua a perfectamente satisfare che come lhuomo perdēdo la battaglia col diauolo fece dishonore a dio: ilquale lhaueua armato di gratia: e posto a cōbattere. così uincendo el diauolo honorasse dio. Ma cio fare nō poteua. perho chera molto idebilito: & era caduto sotto la seruitu del peccato: e del nemico. Eccò dūque la bonta di dio uole che lhuomo sia restituito ala gratia. La iustitia uole che satisfacia. Lhomo nō puo satisfare per le prediēte ragione. perche niuno se ne trouaia tātō iusto e sēza peccatō che potesse satisfare per tutti gli peccatōri. Se tu di

cessi haueſſe dio mandato unò āgelo: o uero fa-
cto uno huomo innocēte che non fuſſe ſtato de
la ſchiatta di Adā a fare queſta ſatiſſactione. Re-
ſpōdo che non ſe conueniua. perho che cōuiene
che colui che pecca: colui ſatiſſacia. Onde ſe an-
gelo: o huomo che nō fuſſe tratto di Adam ha-
ueſſe ſatiſſacto nō era uera ne pſecta ſatiſſactōe.
pho che lhuomo che haueua peccato nō ſatiſſa-
cea in ppria natura cō laquale hauea peccato. E
poniamo che altro huomo: o angelo haueſſe po-
tuto ſatiſſare: e ricōperare lhuomo: ſequitauane
queſta icōueniētia che lhuomo ſarebbe riماſo
ſeruo di q̄llo huomo: o di quello āgelo che lha-
ueſſe ricomperato: e ſarebbe ſeruo daltri che di
dio: e tenuto di amare altro che idio, cioē quello
per cui fuſſe ricōperato. Onde nō ſarebbe reſti-
tuito a q̄lla dignita che haueua ī prima che pec-
caſſe. pho che nō era ſeruo ſenō di dio: ilquale
douēua amare cō tutto il cuore ſēza altro cōpa-
gno. Ne homo dūq3: ne altra creatura poteua ſa-
tiſſare: e pur lhuomo era tenuto di ſatiſſar. Vene
dūq3 il figliuolo di dio: e pſe carne humana ne
la uergine Maria tratta di carne peccatrice de la
ſchiatta di adā: e feceſſi nŕo fratello: e mori ī cro-
ce p tutta lhūana generatiōe: coe p q̄lli cherano

passati: presenti: e futuri: iquali tutti speriamo in
lui. Et iquāto huomo satisfecce sostenēdo morte:
& inquāto idio puote fare questa satisfactiōe: la
quale huomo puro fare non poteua.
Come lamore di christo fu grande: & immenso
uerso noi.

Capitulo .V.

He la mōrte di christo fuisse nostra redem-
ptione possiamolo uedere per questo mo-
do. La morte uenne nel mōdo per il peccato: co-
me dice lapostolo Paulo . Onde sel primo huo-
mo nō hauesse peccatō nō sarebbe mōrto. Chri-
sto dūque ilquale era senza peccato non dōueua
morire. E perhō che predicādo la uerita di dio: &
defendēdo la iustitia fu crucifixo: e sostēne mōr-
te: laquale non haueua meritato. Cōueniuasi ala
iustitia di dio che questo bene: e questa obedien-
tia fuisse remunerata . Ma perhō che christo fi-
gliuolo di dio: iquāto dio. nō pōteua piu crescer:
nē riceuer meritō, per li suoi prieghi dio padre il
merito de la passione sua ne lhumana natura : si
che christo sostenēdo morte ~~indebita~~ libero lhu-
omo de morte debita. E dio padre p la obediētia
di xpō che si fece nostro fratello: perdono a lhu-
omo la inobedientia: & ogni peccatō. Onde san-
cto Paulo dice: che se per il peccatō de Adā tutta

lhumana generatione contraſſe macula di pec-
cato. molto magiormente per la iuſtitia: e per la
obediētia di chriſto: quelli che ī lui ſperano: e lui
ſequitano ſaranno iuſtificati. perho che di piu effi-
cacia e la iuſtitia di chriſto chel peccato di Adā.
Onde p queſto modo xpō ne merito: e diede ui-
ta eterna. Nō obſtāte chegli era beato: e farebbe
ſtato glorioſo: & exaltato ſenza eſſere crucifixo.
pho chera pfectiſſimo infine al di de la ſua con-
ceptione: e ſempre era beato p la unione di dio.
E pho che uolſe dio in queſto modo ricōperare
lhuomo, lhuomo die eſſer tratto ad amarlo piu
ſinceramēte. come dicto di ſopra. Ancora p illu-
minare lhuomo: e moſtrargli la uia de la ſalute:
fu piu conueneuole: e piu efficace modo q̄ſto de
la incarnatione di xpō: e de la ſua morte. pho che
ſegli nō hauelſe hauuto carne miſera e mortale:
nō ci darebbe exēpio. E ſe ci p̄dicatelſe la patiētia
& humilita: e laltre uirtu: e nō ne deſſe exēpio p
opera. direbbemo queſto xpō puote parlaſe
curta. perho che nō ſenti le miſerie noſtre: e non
temette di morire. E pho fu biſogno: come dice
ſancto paulo: chegli ſi aſſimigliatelſe ī tutto a ſuoi
fratelli: riceuēdo ī ſe ogni noſtra miſeria: e paſſi-
bilita, acio che lhuomo p ſuo exēpio diſpregiaſſe

pena e morte per amore de le uirtu. E come xpo
uenisse per nostro exēpio. dimostra sancto Au-
gustino dicēdo. Li superbi figliuoli de Adā cer-
caueno ricchezze. christo uēne & elleffe pouer-
ta. Desideraueno dilecto di moglie: e di figliuoli.
xpo elleffe uirginita. Fugiuano glihuomini lin-
iurie. e xpo ne uolse sostenere molte. Temcuano
glihuomini morte: e specialmente morte uergo-
gnosa. xpo elleffe morte di croce. E generalmē-
te tutte le cose che lhuomo desideraua: e deside-
rādo peccaua: xpo le fugi. e fugiendo mostraua
cherano cose di uilta. e tutte le cose che lhuomo
fugiua: e fugiēdo peccaua christo elleffe per se: e
mostro cherano buone. E cōciosiacosa che xpo
fusse sapiētia di dio: nō puote hauere ignorātia
de le cose buone e rie. Dunque il nostro peccato
sta ī fugire quello che christo elleffe per se: o in
ellegere quello chegli fugi. Onde tutta la uita
sua in terra secōdo lhumanita chegli prese fu di
sciplina di nostri costumi. Ecco adūque che dio
per ricōperare: illuminare: & infiammare lhuomo
elleffe il piu efficace e conueneuole modo: cioe
morte in croce. Adūque poniamo che xpo cru-
cifixo: a giudei sia scādalo: & a le gēte stultitia. A
noi christiani: come sancto Paulo dice: debbe es-

sere uirtu: e sapiētia. Onde esso apostolo parlan-
do; dice che xpo ne dato: e mandato da dio: che
sia nostra iustitia: e pace. nostra sanctita: e redē-
ptione. E per questo modo si mostra la utilita di
la croce: e la cōueniētia de la incarnatione e mor-
te di christo. nō per necessita: laquale il cōstrin-
gesse. ma p mostrare a noi la sua ardēte charita.
Onde le predicte ragione: come dice sancto An-
selmo. nō mostrano che p necessita cosi facesse.
ma solamēte per charita. E questo fu piu cōue-
neuole modo per trare lhuomo. perho che dio
cosi era dio dānandone: come saluādone.

Come noi debiamo essere tratti ad amare xpo in
simili modi e gradi. Capitulo .VI.

1 A quarta conditione de lamore di xpo fu
forte: pseuerāte: & inuincibile. E p ho dice
il doctore sacto Augustino. Xpo p nostro amore
non temette gli giudei armati: feroci: & iniusti:
ne icrudeli ministri: ne la corona de le spine: ne
la uergogna dessere sputachiato: e di essere spo-
gliato: nō temette lamaritudie del beueragio: ne
le derisione: ne la croce: ne la lancea: ne pena: ne
morte iniusta. Lamoñ del mōdo si spegne: o per
igratitudine de lamato: o per molta pena: dāno:
e uergogna di colui che ama. Onde uediamo

che sel se ama; o serue ad unō che nōn pare che
conosca il seruigio; e facessene beffe. lhuomo si
turba; e scādalizasi; e prouocasi ad odio contra
colui che prima haueua amato; & amaua. Anco
ra se seruēdo a lamico; lhuomo si truoua dāno;
o uergogna; o altro periculo. cessa lhuomo de
seruire; e dice che nō uole che così caro gli costi
lamicitia. Ma lamor di christo fu sì forte; che nō
si ruppe; e nō si spēsē; ne p sua pena; ne p nostra
īgratitudine. E di cio dice sancto Bernardo. O p
pitiator; O agnello benigno. tu uai ad esser imo
lato; e crucifixo per glihuomini; iquali nō si cu
rano; e che te hano abbādonato; e lasciato solo.
Nō te sequito Piero ilquale diceua chera appare
chiato di morir teco. Nō te sequito thomaso che
diceua a gli apostoli. andiamo e moriamo cō lui.
Il tuo dilecto Ioanni fuggi; e lascio il mantello
per paura. Tutti fugirono; e tu rimanesti solo
agnello infra lupi; innocente infra peccatori; e
nemici capitali. Grande fu la fortezza di xpō ne
lamore; che sapeua che Iuda il doueua tradire; e
fecelo suo apostolo; e nutricolo; e chiamolo suo
amico; etiādio quādo lo tradi; e uenne cō la tur
ba a pigliarlo. Di questa uēdita; che Iuda fece de
xpō; dice uno sancto. Cōsideriamo da cui e uen

dutō: e perche: e per quāto: e come: & a cui e uē-
 duto lappreciabile: e q̃llo che nō si puo uēdere:
 ne estimare. E uēduto il maestro dal discipulo, il
 signore dal seruo. Il padre dal figliuolo per trēta
 dinari. O come e facto uile colui che tanto uale.
 O come e facto uile colui che noi ha tanto cari.
 O come e uēduto a tradimēto con il basio sotto
 specie damicitia. E uenduto per noi ricōparare
 da la morte eterna. E uenduto per auaritia. E uē-
 duto perche predicaua la iustitia. E uenduto la-
 gnello a lupi. Il iusto a li iniqui. O come crudeli
 mercatanti. O come cara mercatantia. Grāde fu
 adūque lamore di christo: e la sua fortrezza: ue-
 dendosi così tractare: e sempre essere seruente ne
 lamare: rendendo bene per male. Onde quando
 uēne la turba: egli disse. che cercate uoi? Cerchia-
 mo Iesu nazareno. Se uoi cercate me: lasciate li
 mei apostoli. E da quello pūcto che gli apostoli
 labbādonarono: singularmēte christo de loro cu-
 raua. De le altre sue uergogne dolori e pene: le-
 quale doueuano rōpere: e spegnere il suo amor.
 e come in tutto fu forte: diremo nel luoco suo.
 De la fortrezza de lamore di christo dice sancto
 Bernardo. O amore forte: Igiudei gridano. cruci-
 fige. crucifige. E christo grida. Padre p̃dona. Di

b z

questa charita cosi forte se dice ne la cantica.
Le molte acque nō poterono spegnere la chari-
ta. Le molte acque sono le tribulatiōe grāde che
nō poterono spegnere la charita di christo, pho
che ne le sue fatiche; uergogne; e pene. per nra
malitia; e molta ingratitudie nō lascio di amari
e di morire per noi. Possiamo dūque dire che la
charita di christo fu alta; e profunda. fu longa e
larga. si come dice lapostolo Paulo. Fu alta ī tā-
to che nullo ītellecto la puote cōprēdere. Onde
si chiama eccesso e pazzia. pho che q̄do xpo si
trāffiguro. dice leuangelio che apparue Moyse
& Helya con lui; e parlaueno del eccesso ilquale
egli doueua fare in hierusalē; cioe del excessiuo
amore che doueua mostrare morēdo ī croce. Et
e dicto eccesso. pho che excede ogni alteza di
tellecto angelico & humano. Fu pfunda. perho
che dio se humilio a tāta bassezza di prendere
carne misera; e morire con tanta pena; e uergo-
gna. Di questo dice sancto Leone papa. Salua la
pprieta de la diuina & humana substātia. la ma-
iesta diuina se humiliata ala uirtu īferma. E im-
mortale diuento huomo mortale. & e huomo cō-
giunto con dio; in una persona. che se non fusse
uero dio; non ci harebbe postō rimedio. e se non

fusse uero huomo: no ci darebbe exēpio. Di q̄sta
humilita dice s̄cto Paulo. Exinanitte dio se me-
desmo: prendendo forma di seruo. e fu obedien-
te per infine ala morte opprobriosa de la cro-
ce. E dunque profunda per profunda humilita.
Di q̄sta marauigliandosi s̄cto Augustino dice.
Venne dio a lhuomo per charita: cioe ne la uer-
gine Maria: & e facto huomo. E perho dice san-
cto Bernardo. Quāto minore si fece per humi-
lita: tanto maggiore si mostro in charita. E quāto
per me piu uile si fece: tanto piu me caro. Onde
grida e dice. O humile e sublime. O altissimo e
bassissimo. O opprobrio del mondo: e gloria de
gliangeli. nullo piu alto: e niuno piu despecto e
basso. Humiliati dūq3 & uilificati huomo p exē-
pio di xp̄o. Il signore del cielo Re di Re: e uen-
duto per uilissimo precio a uilissima gente. con
uilissimi latroni crucifixo. e come pazzo denu-
dato: spogliato: e schernito. e come immundo e
leproso caciato: e conculcato. Perho quanto per
suo amore ti farai piu uile: tanto gli farai piu ca-
ro. Fu lata ad amare uniuersalmente ogni gēte:
e morire q̄to in lui fu per la redemptione dogni
huomo. auegna che molti per loro colpa pdano

questo bene eterno: e torni a loro i ruina. Fu lata
ad amare li nemici: e qlli iquali il crucifixeno: p
liquali prego e pianse. Onde insegno di grande
larghezza damore uolse hauere aperto il lato.
Onde dice sancto Bernardo. Per il foro & aptura
del lato ci mostra xpo la sua lata e grãde carita.
Ancora p le mane forate ci dimostra grãde lar
ghezza. Onde dice sãcto Bernardo. Il chiauello
me stato chiaue ad aprire: e ueder la larghezza
de la charita di dio: ilquale cõ tutto se: tutto me
ha ricõperato. Il sangue di christo fu nostro pre
cio. Onde p mostrare che pagaua questo precio
uolũtariamente uolse che se aprisse il sacco del
corpo suo da ogni lato: doue era questo p̃cio. E
perho egli dice nel psalmo parlãdo a dio padre.
Tu rõpesti il sacco mio: cioe il corpo, acio che ne
uscisse largamẽte il precio del suo sangue. E pho
dice sãcto Bernardo. Molto e largo questo dispẽ
satore: ilquale ha dato la carne in cibo: & il san
gue in beueragio. La uita in precio. Le ferite i ri
medio. Le bracia stese in refugio. La croce p scu
to. Il cuore aperto insegno damore. Laqua i ba
gno. Il sudore in medicina. Li chiauelli: e la coro
na di spine per ornamẽto. Le parole in maestra
mẽto. La uita: e la morte tutta i exẽpio. Le uesti

mēta a crucifixōri. Al discipulo la madre . Al la-
drone il paradiso. Si che tutto dispēso : e diede p
larghezza. Fu longa dal di che nacque p infino
ala morte. si che tutta la sua uita fu croce e fati-
ca. Fu longa p perseuerātia. che auegna che mol-
to gli fusse dicto. descēde de la croce. nō disciese:
anci perseuero operando la nostra salute . De la
lōga pena di christo dice sancto Bernardo. Vol-
to e riuolto o buon Iesu la uita tua : e sempre la
trouo in croce. per potere mostrare la charita al-
ta e profunda: larga e longa. Sostēne pena alta:
cioe che passaua ogni altro dolore . Profunda p
rispetto de cōfusione e uergogna. Larga e lōga
quāto al tēpo. perho che dal di che nacque p in-
fine ala morte: fu in pena quanto al mōdo. pho
che da la piāta di piedi infino ala summita del
capo fu tormentato . come disse e prophetizo
Isaia propheta.

Come noi debiamo amare christo i simili modi
e di grāde amore. Capitulo come di sopra

Ecōdo dūque la predicta forma de lamoī
di christo uerso noi: debbe essere lamoī
nōstro uerso lui Ma la prima pfectiōne nō possi-
amo hauere: cioe damare dio di gratia : e senza
ragione. pho che gli siamo tenuti per debito p

la sua bonta & amore chegli ci ha mostratō . A
la seconda perfectione: cioe de amare dio pura-
mēte senza rispetto di propria utilita bene pos-
siamo uenire. Onde dice sancto Bernardo. Il pu-
ro amore non e mercenaro . Il puro amore non
cresce per speranza. E certo cosi si cōuiene. che
se lhuomo guarda al proprio dilecto: o ala pro-
pria utilita. gia non risponde a lamore che glie
portato: e nō ama dio per sua bonta. anzi come
la meretrice per pprio dilecto. o come lauaro p
guadagno. e come ama lhuomo le bestie: le qua-
le nō ama p loro. ma p utilita che trahe de loro.
Onde dice sancto augustino. che chi serue a dio
e domanda altro che lui: non ama lui. ma quella
cosa che spera e domāda da lui . E perho isancti
dicono che lamore ha quattro gradi . Il primo
grado. come dice sancto Augustino: e amore na-
turale: per ilqle cō alcuno istictō di natura ogni
huomo buono e rio ama dio: cioe ama la beati-
tudine: laquale nō e senō in dio. E come dice Bo-
etio. Ogni huomo p naturale appetito cerca bea-
titudine. Ma errano molti cercādola quiui doue
non e: cioe ne le creature: e nō nel creatore. Il se-
cōdo grado de lamore e q̃do lhuomo comincia
a uedere la uia di dio: & a conoscer la sua necessi

ta: & a sentir la misericordia di dio: e la sua bōta:
e gli suoi beneficii. & amarlo inquanto conosce
che e utile e necessario. Di q̄sto dice il psalmista.
Io amaro te signore mio. perho che tu sei mia
fortezza: mio refugio: e mio liberatore. Questo
amor e un puoco buono pche gia pare che lhu
omo riconosca dio p benefattore: e pona i lui la
sperāza. ma nō e pho pfecto che nō pēsa di dio
p pura charita. ma per sua necessita. & ama dio
p se: e nō per dio. Il terzo grado damor e quādo
lhuomo ama dio trouādo i esso dilecto e cōsola
tione. Questo amor e buono iquāto ritrahe lhu
omo da le cōsolatione del mōdo: e falo delectare
in dio. ma non e forte ne perseuerāte. perho che
cessando il dilecto: e uenēdo alcuna tribulatione
si rōpe e nō sta fermo. In q̄sto modo amaua san
cto Piero xpo dauāti la passione sua. Onde q̄do
xpo disse a lui: & a gli altri. Voleteui uoi partire?
Rispuose Piero e disse. Messere a cui andaremo
noi: tu hai parole di uita eterna. pho nō ci uogli
amo ptire: tātō ci dilecta il tuo plare. E q̄do xpo
si trāffiguro e mostro la sua gloria. sancto Piero
fu tātō inebriato di dolcezza che diceua. Signo
re: qui e buon stare. facciamo quiui tre taberna
culi: uno a te: uno a Moyse: & uno ad Helya.

E come dice leuangelio non intendeua quello
che diceua. Ancora q̃do christo disse. Andiamo
in hierusalem. temēdo sancto Piero che xpo nō
fusse morto: per dolceza damore si gli disse. Hor
nō fai tu messere che puochi di sono che gli giu-
dei te uolseno lapidar: e cōsigliauagli che nō ui
andasse. per lequale parole christo duramente il
ripresē. Per le predicta cose si mostra che sancto
Piero amaua christo molto dolcemente. Ma poi
che uēne il tēpo de la passione: quasi come senō
si ricordasse de le predicta cose il nego: e giuro
che nō lo conosceua. Di questo tale amore dice
sancto Bernardo. Molti sapēdo che sei tutto pie-
no di dilecto o buon Iesu: uoleno uenire a te: e
uoglioni sequitare ne gli dilecti: e cōsolatione.
ma non ti uogliono sequitare ne le tribulatione.
Ma certo sono īganati. pho cōme dice lapostolo
Paulo. Chi nō participa de le tribulatione: nō sa-
ra partecipe de le cōsolatione. Onde chi uole ue-
dere xpo in celo beato: sequiti il uestigio de lhu-
milita chegli hebbe ī q̃sto mōdo. Il quarto grado
damore e pfecto. pho chi ama damore puro e ca-
sto: cercando la gloria e lhonore di dio: e non il
suo merito. questo ama dio p la bonta desso dio:
& e cōtento che dio habia honore da lui. etiādio

con suo danno. Onde dice sancto Paulo. Christo
sia magnificato in me; o per morte; o per uita, che
o uiua; o muoia; dio ne hauera honore. Di que-
sta perfectione ne diede exempio christo: quando
disse. Io non cerco la gloria mia, ma la gloria del
padre mio che me ha mādato. Onde quando san-
cto Piero il sconsortaua che non andasse in Hie-
rusalem: acio che non fusse morto; si mostro Iesu
turbato; e disse. Va doppo me Sathanas. non uoi
tu chio beua il calice; ilquale me diede il mio pa-
dre? Quasi dica. Con ogni dāno e morte: intēdo
obedire; & honorare il padre mio idio. In questo
grado era Moyse: quando prego dio; e disse. Si-
gnore; o tu perdoni al populo che ha peccato; o
tu mi cancelli del libro de la uita: doue me hai
scritto. E questo diceua. perho che non gli pareua
che dio hauesse tanto honore de occidere il po-
pulo; quanto de perdonarli. E questo si mostra
per quello che diceua. Signore priegoti che non
dia materia a li fideli di maldire. che direbbero
che a malitia; & inganno hauessi menato il po-
pulo nel deserto per occiderlo; e che leffetto di
menarli ala terra di pmissione: si dimostrerebbe
essere falso. Et auegna che dio gli diceffi. Lascia-
meli occidere; io ti faro signore di maggiore gēte:

nō lo cōfētū: e disse che nō uoleua, perho che nō
guardaua a lhonore pprio, ma a lhonor di dio.
E p̄ho che dio p̄ gli suoi prieghi perdono al po-
pulo, es̄to Moyses p̄ zelo di dio corse p̄ il cāpo
con sua gēte: & occise del popolo, xxiii. migliaia
di quelli che haueuano facto adorare il uitello:
secōdo che si lege nel Exodo. Et ancora q̄do dio
gli disse: che salisse sul mōte: e riguardasse la ter-
ra di promissione: e poi gli disse che uoleuachel
morisse quiui: e non intrasse in essa, humilmen-
te rispuose: non excusandosi: ne dimandando
piu uita, ma solamēte del popolo curoe: e disse.
Signore poi che me dai la morte: piaciati di ha-
uere cura del popolo: e di p̄uedere loro di buo-
no pastoꝝ: e sancto: ilquale gli mena ala terra di
p̄missione: e nō sia il popolo tuo senza pastoꝝ.
Et ī cio si mostra che nō curaua di se, ma de lho-
nore di dio: e de la salute del p̄ximo. Così s̄cto
paulo diceua a discipuli suoi. Meglio e per me di
partirmi di questa uita, ma per uoi e di necessita-
chio rimanga. E così per la charita del p̄ximo: e
per lhonore di dio: etiādio con sua pena uoleua
rimanere in carne. Ancora s̄cto Paulo quādo
disse. Io desideraua deessere partito da dio per la
salutē di giudei, a q̄sto guardaua che gli pareua

che dio guadagnasse piu; & hauesse piu honore
saluando tate anime di giudei che pur la sua. E
portaua uolētieri p lamore di dio linferno. pche
dio fusse honorato ne la salute di tati pximi. Per
q̄sto amor Ezechiel; e Daniel; & altri ppheti ac
cōpagnarono il populo di dio ī p̄gione; q̄do fu
rono presi. Et auegna chegli nō fusseno presi an
daueno ī pregione per ppria uolūta. acio che cō
fortasseno; & amonisseno il populo; che non si
partisse da dio; e fusseno cōstati ne le tribulatōe
p exēpio di q̄li pagani con liquali haueuano a
cōuerfare. Di q̄sto tale amore dice s̄cto Bernar
do. O uirtu de le uirtu. O pura & efficace affecti
one; uolere p honore di dio essere con Paulo da
dio partito. Con Moyse cassato del libro de la
uita. Cō Ezechiel intrare in pregione. Cō Iob es
sere compagno di dragoni; etiādio se fusse possi
bile intrare ne linferno per piu gloria di dio. E
chi fusse ne linferno cō questa charita nō senti
rebbe pena. Perho come dice sancto Bernardo.
Ne linferno non arde senō la mala uolunta.
Come possiamo; e debiamo amare christo util
mente; essendo utili al proximo.

Capitolo. .VII.

n El terzo modo; cioe utilmente debiamo

amare dio. nō che a lui possiamo fare utilita. ma
p suo amore: e suo comādamēto debiamo essere
utili a nostri p^roximi. Onde dice sancto Gregorio
che niuna cosa piace tanto a dio: quanto il zelo
de lanime di suoi proximi. E cio mostro christo
dimandando a sancto Piero tre uolte. Piero se
tu me ami pasce le pecore mie. Quasi dica. Del
bene che me uoli: nō bisogna che ne serui a me:
ma a mei fideli amici: iquali se gli pascera: e ser-
uirai: reputaro che me ami. E debiamo sapere
che christo disse tre uolte pasce. per dare ad intē-
dere che debiamo pascer i fideli: cioe luno laltro
di doctrina: e buono exempio: e subsidio tempo-
rale quanto possiamo. E per le diste parole si di-
mostra che christo reputa facto in sua persona
q̃llo bene: e quello male che noi facciamo a suoi
fideli. E questo expressamente mostro nel euan-
gelio: quando disse. Quello che uoi fate ad uno
di mei ministri: a me fate. Et a s^acto Paulo disse.
Saulo Saulo perche me persequiti tu? Quasi di-
ca. Io mi reputo facto a me questa persecutione:
che tu fai a mei fideli. Debbe lhuomo dunque
amare christo utilmente: non perche gli possia-
mo fare utilita. ma per essere utili a nostri proxi-
mi q̃to possiamo per suo amore: e specialmente

in quelle utilidade che christo fece a noi quādo
tenne ad illuminare; infiammare; e ricomperare,
come e dicto. Onde noi debiamo illuminare gli
proximi nostri consigliandoli. infiammare confor
tandoli, ricomperare liberandoli dogni seruitute
di peccato. E se fusse bisogno ponere la uita per
loro: come fece p noi christo. Perho secōdo che
dicono sancto ioāni euangelista; e sancto Augu
stino. La charita prima se cōcepe per buona in
spiratione, notricasi per sancte meditatione, glo
rificasi e diuenta perfecta per buona usanza; e p
perfecta operatione. E poi che perfecta, dice che
apparechiata di morire per il proximo. Puochi
perho sono hogi di questi pfecti. Anci come di
ce sancto Bernardo hogi e riputato optimo q̃llo
che no e troppo rio. E sancto Gregorio dice. Chi
non da al proximo de la sua substātia: come po
nera la uita per lui? Ma debiamo intendere che
la charita debbe essere ordinata: cioe che non fa
ciamo male a noi di colpa p aiutare altri di male
de pena: o per seruire di qualūque cosa. E perho
dice sancto Bernardo riprendēdo alquanti pre
sumptuosi che piglieno; e copreno lambitione
sotto specie di charita. O tu presumptuoso ilq̃le
sei imperfecto e pieno di uanità: che per piccola

c

laude ti exaltu: e per piccola aduersita ti contur
bi, come presumi di pigliare cura daltri: non ha
uēdo, cura di te medesimo. Predica prima a te: e
poi predicando fa utilita ad altri, perho che dice
la scriptura. Chi a se e rio: ad altri come fara bu
ono. E sancto Gregorio dice che' sono molti am
bitiosi desiderosi di prelatione: iquali p ricoprire
il stimulo de la conscientia dicono, Se fusse ue
scouo: io farebbe molti ponti & hospitali: e dispu
tano in semedismi: e dicono che per honore de
dio & utilita de la chiesia riceuono la prelatiōe.
E poi che sono facti prelati si scordeno cio che i
prima religiosamente pensaueno: e sono facti co
me cani e lupi affamati sopra il populo di dio. E
perho hogi si puo reputare sancto quello prela
to: ilquale poniamo che nō distribuisca del suo:
nō toglia e rapisca quello daltrui. Cōtra a questi
tali pastori dice dio per il propheta, Guai a pa
stori che pascono se medismi: cioe che non attē
deno ad essere utili e pascere gli suoi subditi, ma
pur ad impire la borsa. Dunque la nostra chari
ta debbe essere utile al pximo per amore di dio
secondo che christo ne diede exempio: e disse. Io
sono il buono pastore: e lanima mia: cioe la uita

mia pōno per le mie pecōrelle. E sancto Paulo a
suoi discipuli dice. Io uolūtieri daro quello chio
posso; etiādio me medesimo per la salute uostra.
Diceua ancora. Io non cercho le cose uostre, ma
uoi; cioe la uostra fede. pho che cercho di cōuer
tirui a dio. E come di sopra e dicto per zelo de
la salute di giudei desideraua dessere partito da
xpo. E pho debiamo al pximo essere utili del no
stro sapere; uolere; e potere. cioe amandolo; con
figliandolo; & aiutandolo al bene de lanima e del
corpo quāto possiamo. Debiamo ancora sapere
che siamo tenuti di amar piu lanima nostra che
l'altrui, ma piu lanima di altrui che il corpo no
stro. e piu il corpo di altrui che le cose nostre. E
breuemente secondo lordine de la charita. tanto
debiamo amare il proximo; quanto e migliore;
e piu utile ala chiesia di dio. e debiamo piu ama
re il buono extrano che il catiuo parente. E san
cto Augustino dice. Chi ama glihuomini debbe
gli amare; o perche sono buoni; o acio che si fa
reno buoni. E pho dice. Chi nō ama se; come pu
amare il proximo? cioe di amor di dio. Ma hogi
e uenuto il tēpo; del quale ppheto sancto Paulo
dicēdo. Verrano tēpi piculosi; & saranno glihuo.

mini amatori di semedefmi: e non di dio. Onde
uediamo che tanto ama lhuomo semedefmo de
amore disordinato: che per fare utilita a seme-
defmo: uorebbe potere piculare il cielo e la ter-
ra. Dunque come sancto Paulo dice. Siamo adiu-
tori e cooperatori di dio: procurando la salute &
ogni sancta utilita di nostri pximi. laquale aue-
gna che dio la potesse fare senza noi. nōdimeno
per sua bonta: per hauere cagione di che meri-
tarsi: ci comāda: e priega che noi ci procaciamo
con lui insieme. Per tātō niuno si glori del bene
che fa. perho che dio: non per necessita domāda
il nostro seruigio. ma per darci materia di meri-
tare: e darci q̄sta gloria e dignita che siamo suoi
rōoperatori. Di questo dice sancto Ioanni chriso-
stomo. Nō fece dio il ricco p utilita del pouero.
perho chegli il poteua presto arichirlo se uole-
ua. ma fece il pouero p utilita del ricco. acio che
facēdo puochi altri beni: si potesse saluar p lopa-
de la misericordia. E così possiamo dire de predi-
catori: e dogni persona che fa utilita al pximō.
che dio potendola fare per semedefmo lha com-
messa a loro per farli meritare.

Come debiamo amare christo fortemente.

Capitolo

.VIII.

19
n. El quārtō mōdo: cioè fortemēte amara
possiamo: debiamo sequitare christo: dal
cui amore non ci debiamo partire. ne per fatica.
ne per pena. ne per morte. perho che non e de-
gno di hauere tātō bene chi non lama con tut-
to il cuore: e cō tutto il suo potere. Di questa for-
tezza ne da exēpio sancto Paulo: ilquale dice-
ua. Certo sono che ne pena: ne morte: ne fame:
ne sete: ne persecutione: ne iniurie: ne demonii:
me poterano separare da la charita di dio: la q̃la
e in christo iesu. Diceua ancora. Christo mha a-
mato: e dato semedesimo per me. e perho nō so-
no ingrato di tanta gratia. quasi dica. Così mha
ligato amando che sono apparecchiato di morire
per lui. come egli mori per me. E perche uedeua
alquanti molto debili in questa charita gli con-
fortaua e diceua che fosseno radicati e fondati
ne la charita: cioè che nō si mouesseno per ogni
uento. Ala fortezza da amore sapertiene de ama-
re puramente: secōdo che di sopra e dicto. si che
p̃sperita: ne aduersita possa il nostro amore cā-
biare: ne allentare: ricordādoci de la passione di
christo. Onde dice sancto Gregorio. Se la passio-
ne di christo hauessemo ne la memoria: niuna
cosa sarebbe sì dura che non paresse a noi lieue:

ne si amara che non ci pareffe dolce . E sancto
Bernardo dice. Noi siamo in questa uita in uno
cāpo di battaglia: nel quale il nostro capitaneo
christo e occiso per noi liberare. Chi dunque fu-
gi: e non sostiene icolpi e le ferite uolūtieri: fara
cauagliere senza gloria . Ancora dice. O anima
qual cosa ti puo essere aspera ne dura se tu tha
ricordi de le fatiche: necessitade: iniurie: sputi:
guanciate: derisione: e morte di christo? Ragio-
neuelmente debbo dare la mia uita per lui: il
quale uolse dare la sua: e sostenere tormēti ama-
rissimi per me liberare da la morte eterna . De-
gno e dūque di morte chi a te Iesu recusa de ue-
nire . E trouiamo che questo amore de la croce
tanto fortemente occupa il cuore di perfecti che
ogni cosa hano per nulla: e sono tutti absorti in
christo. Onde dice sancto Paulo. Quelle cose che
in prima me pareuano guadagno hora per amo-
re di christo mi pareno dāno. Et ogni cosa repu-
to stercho per potere hauere Iesu . Ancora dice-
ua. Io mi glorio ne le tribulatione per amore di
christo. Et era sancto Paulo tanto inebriato de la
croce che tutto era transformato in essa . Onde
diceua. Io sono conficto ne la croce con christo.
Ancora diceua . Io porto le stigmatē de christo

nel mio corpo. E in uno altro luoco dice. Io non
mi reputo di sapere altro che xpo Iesu crucifixo.
e fugio di gloriarmi senõ ne la croce del mio si-
gnore Iesu christo: per cui il mondo me crucifi-
ge; & io lui, cioe che il mōdo mha in dispregio;
& io lui, e questa e la grande perfectione. Dice
sancto Gregorio. Quando lhuomo ha il mōdo
in dispiacere; egli debbe dispiacere al mōdo. Ma
sono alcuni men perfecti; che auegna che non
ameno il mondo; pur son contenti chel mondo
glihabia i buona opinione e reuerentia, e perho
e molto maggiore perfectione non uolere essere
amato che amare. De la charita pfecta dice san-
cto Ambrosio. che lanima che e sposa: uoluntie-
ri si congiunge con il sposo nel lecto de la croce.
E niuna cosa reputa piu gloriosa che portare gli
opprobrii di christo; secondo che sancto Paulo
ne conforta. Ma tanto e la nostra ingratitude
e uilta, che da christo non uogliamo hauere se
non honore e prelatione senza fatica alcuna.
Onde dice uno sancto padre. Sono molti huo-
mini tepidi; liquali uogliono essere pazienti, ma
senza pena. Vogliono essere humili, ma senza
alcuna iniuria. Vogliono essere puri, ma senza

abstinētia. Vogliono defendere la uerita. ma senza fare dispiacere ad alcuno. Vogliono il paradiso. ma senza perdere niuna cōsolatione del mōdo. Ma ingānati sono. perho che dice christo nel euāgelio. Il regno del cielo sacquista per forza. e quelli che sono uiolēti che fano uiolētia a suoi mali desiderii: & ala sua pigritia il guadagneno. Dunque non si puo hauere per dormire: come alquanti credeno. La charita dice sancto Gregorio non e mai ociosa: anzi adopera grande cose. Onde q̄do lhuomo non adopera e segno che nō e in charita. E Salomone ne la cantica dice. che lamore e forte come lamorte che ogni cosa uince. Dunque per forza de amore si conuiene intrare in cielo: non per ocio: ne per cōsolatione humane. Come dice sancto Augustino. Eglie impossibile che lhuomo habia le cōsolatiōe di questo mondo e de laltro. E perho dice il psalmista. Io rifiutai le cōsolatione del mondo & hebbi memoria di dio: e trouai dilecto. E sancto Augustino dice. Christo dice e grida. Io ho mercatantia da uendere: e quasi come se lhuomo il domandasse. che mercatantia e questa? Risponde. Il regno del cielo. E quasi come se lhuomo dicesse. come si uende? Risponde. Per pouerta il regno.

per uiltra lhonore. per pena il dilecto. per fatica
il riposo. per morte la uita. Dunque ci conuiene
renūciare tutti idilecti del mondo: e portare sua-
uemente ogni aduersita.

Come la nostra charita debbe essere alta pfun-
da longa e lata.

Capitolo .IX.

p Ossiamō dire che la nostra charita a simi-
litudine & exemplo de la charita di chri-
sto debbe essere: alta: pfun-
da: longa: e lata. Deb-
be esser alta: cioe in grado alto e perfectō. Come
dice sancto Augustino. La charita cresce e diuē-
ta perfectā. E quando e perfectā grida con san-
cto Paulo e dice. Io desidero dessere sciolto dal
corpo & essere cō christo. Debbe essere alta per
alto desiderio de christo: ilquale e tutto il nostro
bene. perho che secondo la sententia di christo.
Quiui debbe esser il cuore tuo: doue e il thesau-
ro tuo. E perche christo e il nostro thesauro: il
cuore e la mente nostra debbe essere per conti-
nua cogitatione & amore in alto con lui. E per-
che il cuore di discipuli si leua in alto a pensare
di christo e de la sua gloria: christo uolse salire ī
cielo uisibilmente dauanti a tutti gli apostoli suoi.
Ad altezza di cuore sapertiene di hauere in di-

ſpecto tutte le coſe di ſotto proſpere & aduerſe.
e p deſiderio debbe eſſer ſi tratto di ſopra, che di
qua giu ſtia lhuomo come diſſenſato. E molti p
queſto affecto ſono rapti: e perdono li ſentimēti
corporali . A queſta altezza ne inuitaua ſancto
Paulo: e diceua. Se uoi ſeti reſuſcitati cō chriſto:
cerchate le coſe di ſopra: e qui ui dilectate: e nō
in terra . E ſancto Leone papa parlādo de laſcē-
ſione di chriſto dice. Saliamo noi doppo il capō
noſtro: & allegrianci de la ſpirituale allegrezza: e
gliochi del noſtro intellecto: e del noſtro deſide-
rio leuiamo a quella altezza: doue chriſto e ſa-
lito. E poi che ſiamo chiamati a le coſe di ſopra
eterne non ci fichiamo a le coſe corruptibile di
queſta ualle tenebroſa: ne laquale ſe alcuna pro-
ſperita o delectatione ci luſinga e trahe nō e de
abbracciarla. ma fortemente per ſancto deſiderio
trapassarla. Di queſti che hano il cuore coſi altō
ſi ſuole dire che hano la morte in deſiderio: e la
uita in patientia. Ancora ad altezza di cuore ſa-
pertiene deſſere magnanimo . La magnanimi-
ta ſta in uſare larghezza. E perho dice Salomo-
ne ne la cantica . Se lhuomo magnanimo deſſe
ogni coſa per amore nō gli parrebbe hauere da-
to nulla. E coſi poſſiamo dire che lhuomo che e

ne lamore de diō & e magnanimō: ogni cosa di
spregia per amor di dio. Al magnanimo ancora
sapertiene per fortetza damore sostenere forte-
mente cose terribile: operare cose male ageuole:
& essere sempre in feruor: & in alto come il suo
co. Tutto il contrario e de glihuomini che hano
il cuore basso e uile che hano paura de lombra:
& ogni piccola cosa gli pare grande: & inconti-
nente sono stanchi: e di piccolo bene pare a loro
essere perfecti. Ma il contrario dice il psalmista.
Onde poi chebbe parlato cotāte sue perfectione
disse. E pur mi pare hora incominciare. Questa
e dūque altezza di cuore quādo lhuomo p alto
amore: e grāde desiderio ha in dispetto il mōdo:
e mai nō si satia di ben fare: e nō si stanca e non
sente fatica: e tutta la sua cōuersatione e in cielo
p sācto desiderio. E p ho che xpō e forma: exem-
pio: e cagione dogni nra pfectione Sācto bernar-
do pone igradi de la nra pfectōe ī qsto modo: di-
cēdo. Sono alcuni a cui e nato xpō: cioe qlli che
cominciano a dar forma ala loro uita e dirizarla
secōdo lhumilita: pouerta: e māsuetudīe di xpō.
Sono alcuni a cui xpō e cresciuto e facto pfecto
huomo. E questi sono quelli iquali gia exercita-
ti ne la discretione riceueno lume e fortetza ne

le loro operatiōe. Sono alquāti a liquali e mōrtō
christo: iquali cōgiunti per amore a christo sen-
teno per compassione i suoi dolori: e sono cōfetti
cō christo su la croce. Come diceua sancto Pau-
lo. Questi tali a modo di christo sono aconci di
morire per il proximo: pregare per gli nemici:
e breuemente uiueno a christo: e sono appare-
chiati di morire per christo. Sono altri a liquali
christo e gia risuscitato: iquali riceueno da lui
noua pace: e noua cōsolatione. noua letitia e no-
ui doni: come riceuettene gli apostoli: poi che b-
beno conosciuto e trouato christo resuscitato.
Sono altri a cui christo e gia salito in cielo: iqua-
li sono saliti con lui per desiderio: e sono si con-
giunti con lui per amore: che ne de si ne di alcu-
na cosa mondana possono hauere cura. e sono
tutti absorti a quella altezza: doue e il loro dile-
cto christo. Sono altri a liquali christo ha mādā-
to il spirito sancto: iquali sono tutti infuocati da
more: tutti pieni di sapientia e perfectione a fare
miraculi: e conuertire molta gente. Ecco dūque
per questi gradi debiamo salire ad hauere cha-
rita alta e perfecta. Debbe essere profunda per
profunda humilita di conformarsi per amore a
li opprobrii: & a le miserie di christo. Onde dice

sa nctō Bernardo. Non si conuiene sotto l'arbor
ilquale pduce le spine gli sia alcuno membro de
licato: cioe che sotto christo ilquale e nostro ca
po tormentato. non si conuiene che niuno fidele
sia cōsolato. E sequitando dice. O huomo supbo
come procuri il diuersorio nel regale palazzo: e
christo Re tuo non ha luoco: & e posto nel prese
pio. Tu cerchi compagnia di stare infra glihuo
mini honoreueli: e christo e posto nel mezo del
boe: e de la sino. Tu uoli molti donzelli: e christo
non hebbe niuno. Tu ti uesti di panni preciosi: e
di porpora: e christo fu uolto in uilissimi panni
celli. Tu abondi de ricchezze: e christo fu pieno
di pouerta. Tu ridi: e christo pianse. E perho gli
perfecti uolēdo rendere cambio a christo: quāto
possono si studiano de humiliarsi fugendo ogni
honore: & abbraciando ogni opprobrio. e non e
dubio se il perfecto potesse scampare linferno: &
hauere paradiso galdendo il mōdo: considerādo
la passione di christo: p suo amore piu tosto uo
rebbe essere cō lui in croce. E chi per questo affe
cto lascia il mondo: e sostiene le tribulatione e p
fecto figliuolo e fratello di christo. Ma chi que
sto fa per paura de linferno: o per desiderio del
paradiso: e seruo e mercenaro, perho che non

guarda senõ ala propria ùtilita: pōniamō che fa-
cia bene. Debbe essere lata per amore uniuersal-
mēte a nemici & amici, come madre al figliuolo
suo. E generalmente ad ogni persona con grāde
cuore procaciando la salute de tutti: supportan-
do ogni altrui diffetto: & hauendo compassione
de le miserie del proximo: & allegrezza de la uti-
lita. Questa charita mostro sancto Paulo: quan-
do diceua. Io infermo con gli infermi: è incēdo-
mi tutto per gli scandali del proximo. Di questa
charita dice sancto Bernardo. Buona madre e la
charita: laquale nutricādo gl'infermi: cioe gli im-
perfecti, o lusingando gli pusillanimi: o ripren-
dēdo gli īquieti: ama tutti come figliuoli. Quā-
do dūque ti riprende ti fa humile. quando ti lu-
singa non ti ingāna. E dice sancto Bernardo ne
le p̄dicte parole, che lhuomo che ha questa cha-
rita sempre con grande amore: e con buona in-
tentione procacia la salute de tutti: così lusingā-
do come minaciādo. E questa latitudine de cuo-
re principalmente sta in riceuere e sostēnere ogni
persona con dolcezza. perho che la cosa che la-
ta riceue molte cose gratamente. ma la cosa che
stretta riceue puoco e cō pena. Onde sono molti

de si stretto cuore che quasi mai il loro cuore nō
ha sollicitudine ne zelo senon di semedelfi :
dimenticandosi gli beneficii receuuti da dio : e
non sano riceuere nē portare niuno difetto dal
trui . E se nullo ne sostengono: o seruono ad al
trui il fano con puoco cuore: e con grande mor
moratione: quasi come il faceno maluoluntieri,
e perho puoco meritano . Ma chi fusse sauiο si
studiarebbe dhauere questa charita: laquale ne
fa partecipe dogni bene . Onde dice sancto Au
gustino . O huomo uoli tu hauere parte do
gni bene? Godi e sia lieto dogni bene: & hauerai
il merito. Ancora puo auenire che quello che fa
il bene non ha merito per alcuna mala intenti
one. e tu galdendo del bene che fa questo sopra
dicto si partecipi de quello bene. Habia dunque
compassione dogni male e dogni difetto: e gua
dagnane secondo la charita che tu hai. E perho
dice. Vedi bene o huomo che grande bene e la
charita : laq̃le chi lha possede ogni bene. e sēza
nostra fatica fa nostri li beni daltrui . e se noi nō
lhabiamo nō e nostro il bene proprio ne laltrui.
Credo dūque che questo al di de hogi aduiene a
molta gente, pho che tãto regna questa inuidia

che pare che lhuomo sia dolente de la fama: gloria; & utilita daltrui . reputando laltrui merito suo scapitamento . e glialtrui diffeḉti alquanto loro perfectione . e de laltrui uirtu hano inuidia . Di cio habiamo exēpio nel Exodo doue se dice . che prophetando uno nel campo di Moyſes nel deſerto . uenne a Moyſes uno ſuo diſcipulo ad ānunciargli : e mormoro dināci a Moyſes dicēdo che lo faceſſe tacere . perho che pareua mendhonore a Moyſes . ſe molti ppheti ſe leuaſſeno . Alhora Moyſes chera lato in charita ripreſe il diſcipulo : e diſſe . Grāde beneficio mi riputerei che ogni huomo pphetaſſe : e che dio gli deſſe il ſuo ſpirito . In cio moſtro Moyſes che il bene del pꝛximo amaua come il ſuo . Coſi i diſcipuli di ſācto Ioanni baptiſta haueuano inuidia a chriſto : e diceuano a ſancto Ioanni . Ecco che colui che tu hai lodato bapteza : & ogni huomo ua a lui : e fa piu diſcipuli di te . Quasi dicano . queſto chriſto ti toglie la gente e la fama . Ma ſancto Ioanni cō la charita perfectā gli ripreſe & humilioſi dicendo che chriſto doueua creſcere : e lui diminuire . e mando i ſuoi diſcipuli a chriſto . acio che uedeſſeno le ſue uirtu : & amaſſeno piu xpō che lui . Ma nō ſi fa hogi coſi . pho che ciaſcūo uole eſſer

piu laudato e reputato da piu. E tutto questo p-
cede da cuore duro: e stretto che non ui cape il
pximo p amore. Ancora la charita debbe essere
lōga per perseverantia che stiamo fermi ad ogni
tentatione. E questo e contra alquanti che non
ameno^o dio senon quando sono tochi: e non ser-
ueno al proximo senon quando ne sono laudati
e ringratiati. Ma sel uedenō ingrato: o se il troua
no in alcuna fatica non persevereno. De le pre-
dicte conditione de la charita ne da exemplo la
postolo Paulo dicendo. Altezza di charita si mō
stra quando noi non comprendiamo senō le cose
inuisibile & eterne. e quādo per grāde magnani-
mita se mettiamo ad ogni periculo: e dispregia-
mo tutto il mōdo come stercho: e gloriamosi ne
le tribulatione. Profūditā damore si mostra qūdo
si humiliamo a portare gli opprobrii: come fece
christo. Diceua ācora lapostolo. Noi siamo repu-
tati come spazatura & imūditia del mōdo. E di-
ceua. Io non sono degno dessere chiamato apo-
stolo di dio. pche io persequitai la chiesia di dio.
Et ancora si chiama abortiuo e minimo. Onde
laltezza di charita mostraua quādo diceua che
sentiua le tribulatione dogni huomo per com-
passione: e ralegrauasi dogni bene. Onde ad al-
d

quanti suoi discipuli perfecti disse . Voi sieti fratelli mei carissimi: mio gaudio; e mia corona . E questa e la mia allegrezza che uoi siate perfecti e perseuerati in dio. Longhezza di charita nostro ne la perseuerantia de la charita; da laquale nõ si parti; ne per iniuria; ne per pena; ne per ingratitudine di suoi discipuli che labbandonarono.

De la excellentia e perfectione de la charita.

Capitolo

.X.

e Cco dunque come christo ci ha insegnato ad amare; e come uole che la charita nostra sia facta. E per riuerentia di tale maestro ci douerebbero studiare dimpararla. specialmente perche la charita e segno discretiuo; e fa conoscere chi e discipulo di christo; e chi no . Onde christo disse. Glihuomini non conoscerano che uoi siati mei discipuli per fare miraculi; ne p molta sciētia di sapere predicare; ne per hauere grande chierica; ne grande barba. ma solo se uoi hauerete insieme charita. E sancto Gregorio dice. Il nemico non teme la nostra abstinencia, perho chegli non mangia ne dorme. non teme nostra castita. perho chegli non e luxurioso. non teme nostra scientia. perho chegli e piu sciente di noi.

Ma moltō teme la charita; e la unita de lamōre;
laquale noi teniamo in terra. perho chegli la p-
dette in cielo. Ancora dice non cura lātiquo ne-
mico di farci togliere le nostre cose; ne di farci:
uillania senō perche ci puocasse ad odio; e per-
dessemo la charita. La charita tene lhuomo in le-
titia; in seruitu; e senza scandalo. La charita e pi-
ena di letitia; e dogni sancto dilecto, che concio-
siacosa che lhuomo per charita sia unito cō dio;
e cōtēto dogni cosa che dio fa e permette; e mai
non si scandaliza; ne gli uene ira; ne tristitia; ne
niuna mala cōcupiscentia; ne alcuno timore. p-
ho che la perfecta charita cacia fuori il timore.
Come dice sancto Ioanni ne la sua epistola. La
mente rimane purificata dogni male; e piena di
letitia e di securita. e sente ī questa uita quasi una
arra di beatitudine. E perho sopra quella parola
di sancto Ioāni: laquale dice. Dio e charita; e chi
sta in charita sta in dio; e dio sta in lui. dice san-
cto Bernardo. Dio e charita. E quale cosa e piu
preciosa che stare in charita? Quale luoco e piu
securo e delecteuole cha chē il nostro signor dio
sia in lui? Quasi dica la charita e piu ricca; piu
preciosa; piu secura. e piu delecteuole cosa che si
truoua. E sancto Augustino dice. che lamōre di

dio e del prōximō e prōpria e speciale uirtū de li electi. perho che tutte laltre uirtu possono essere commune a buoni & a rei. E perho sancto Paulo poi chebbe annumerati molti altri doni de la chiesia disse che la charita era la piu eccellente uia. Ancora dice che chi hauesse lingua angelica: & ogni fede: e desse ogni cosa a poveri: senza charita nulla gli ualerebbe. Onde dice sancto Augustino. O huomo guarda tutti gli doni de la chiesia: e niuno ne truoui tanto eccellente quanto la charita. E questo e uero. perho che secōdo la charita si mesura il merito: e loperatione de lhuomo. E questo fece dio. perche niuno si potesse excusare. pho che se il merito nostro stesse in sapere: o in dare elemosyne: o in fatica: o in altra qualunque cosa: non puoterebbero meritare li simplici: li poveri: ne li infermi: iquali nō sanō ne possono operare. Vole dūque dio che questo merito stia in amare. perche si possa fare da tutti in ogni luoco: e stato. Questo comandamēto e breue: chiaro: iocundo: & utile. secondo che dice sancto Augustino. E brieue. acio che niuno dica nō lo posso legere. E chiaro. acio che niuno dica non lo posso intendere. E iocūdo & utile. acio che lhuomo sia tratto per dilecto ad obseruarlo.

e che non possa dire per pena lasciai damare.
E cosi lamare e di tanto dilecto, e de si grãde for-
za: che niuna cosa e si terribile & aspera che la-
more non facia iocunda, e niuna cosa e si dura:
ne di tanto peso: che lamore non porti suauemẽ-
te. Onde dice Vgo da sancto Victore, che niuno
uinculo ferreo hauerebbe christo potuto tenere
ligato ne cõficto: excepto che la charita: laquale
e uinculo di perfectione. E secondo che dice san-
cto Paulo, La charita e uinculo, perho che liga
& unisse lhuomo insieme con dio. La charita e
uesta nuptiale: laquale ci conuiene hauere se noi
non uogliamo essere caciati con uergogna da le
nozze: e da la cena di uita eterna: a laquale sia-
mo inuitati. Per farne questa uesta christo ci di-
ede la lana quando fu preso e spogliato. Ancora
la charita e uerbo abbreviato, perho che cõtene
la lege e gli propheti, come sancto Paulo dice,
che christo ci la mostra su la croce scripta aper-
tamente che ogni huomo la debbe uedere. E per
ho dice sancto Augustino, Se tu sei occupato: e
nõ puoi uacare & attẽdere a legere la scriptura:
e gli molti sermoni, tienti ala charita: ne laquale
pende ogni cosa, Dũque poi che questo maestro

d z

ne la cathedra de la croce e salito per insegnarci
questa charita tanto utile e necessaria; tanto bel
la e delecteuole; e piena dogni suauita; debiamo
essere solliciti ad impararla & obseruarla, si che
con questa letitia temporale che ci da la charita
andiamo a quella perfecta gloria e letitia sempi
ternale. Perho che dice sancto Gregorio, che se
lanima in questa uita non arde ne la fornace de
la charita; non fara clarificata nel splendore di
quella eterna bellezza.

Come la croce trahe & ordina il nostro odio.

Capitolo .XI.

p Oi che lamore e ordinato ad amare xpo
crucifixo: cōseguentemente si ordina lo
dio ad odiare semedefmo; & hauerli i dispregio.
perho che conosciuta la bonta di dio per la cro
ce: comincia lhuomo a conoscere semedefmo; e
come la sua malitia fu cagiōe de la croce di xpo;
e come prima amaua pur semedefmo; odiando
tutte le cose; per lequale se cōiunge lhuomo con
dio. Che come dice sancto Bernardo. Hauerebbe
uoluto lhuomo che dio non sapesse; uolesse; ne
potesse punire gli suoi peccati; e dogni tribula
tione mormoraua cōtra dio. E cosi poi che lhuo.

mo e riuolto contra se: & ha semedesimo in odio
e contento dogni sua tribulatione per amore de
la iustitia di dio: & e cōtēto che dio uoglia: possa
e sapia gli suoi peccati: e semedesimo si comincia
a iudicare: facendo aspera e dura penitentia: &
hauēdo in odio di offendere laltissimo dio. On-
de dice sancto Ambrosio. che perfecta peniten-
tia non fa: senon lodio del peccato: & lamore di
dio. dimostrando in cio che penitentia facta per
paura non e perfecta. E perho dice sancto Au-
gustino. In uano si reputa uincitore del peccato
chi per paura non pecca. quasi dica. Ben che d
fuori non adoperi male per la mala uolunta che
regna dentro: sequitarebbe lopera senō temesse
la pena. Di questa materia parlando sancto Au-
gustino dice. Doi amori hano facto doe citta.
La citta di Hierusalē: cioe uita eterna fa lamore
di dio con odio e dispregio di se. La citta di Ba-
bylonia: cioe de linferno fa lo lamore proprio
con dispregio & odio del nostro signore dio.
Lhuomo dunque poi che e tutto transformato
ne laltissimo dio p amore edifica questa citta di
hierusalem amando dio cōn odio di se. & odian-
do: non le tribulatione. ma la colpa e le cagione
de la colpa. E per q̄sta uera e perfecta cōtritione

piange la offesa di diō: nō il danno: ne la prōpria
pena. Anci de la pena e contento: odiando & ab-
hominando la colpa. Come dice Dauid nel psal-
mo poi chebbe cominciato a conoscere la colpa
sua. Io hebbi in odio & in abominatiooe liniqui-
ta: e la lege tua in amore. E poi dice . Io sono ap-
parechiato ad ogni flagello: & il dolor de la mia
colpa mi sta sempre auanti. Et in uno altro luo-
co dice. Io ho in odio liniquita : et a tutti quelli
che ti hano ī odio: porto loro perfetto odio. Per-
fecto odio e (dice sancto Gregorio) hauere ī odio
la mala opera de lhuomo: & amare la buona na-
tura: e la imagine di dio ne lhuomo: e poi studi-
arsi di mondarla di peccato. E dice che perfetto
odio e odiarsi quale e stato in malitia : & amarfi
quale e stato ne lessere buono. Dūque de lamore
ordinato nasce ordinato odio. cioe per amore di
christo crucifixo odiare la colpa: e perseguirla
e punirla ī se: & ī altrui se lhai a fare per officio.
Onde dice sancto Augustino che la penitentia e
una uendetta danimo contra se che uindica los-
fesa di dio de laquale si duole . Il contrario e de
glihuomini mal disposti che hano in odio la pe-
na: e peggio che hano in odio dio : & ogni cosa

che e cōtraria ala loro malitia; & amano la col-
pa; e semedefmi con dispregio di dio. Ma come
dice il psalmista. Chi ama liniquita segli non fa
iudicio di se in questa uita fara iudicato ne l'altra
senza misericordia. Onde dice sancto Paulo; Se
noi medefmi se iudicassemo; non farebbemo iu-
dicati da dio. E perho dice il doctore Augustino
Salisca lhuomo ne la sedia de la mente sua; e fa-
cia ragione infra se. La conscientia accusi. La me-
moria renda testimonianza. La paura legia segli
e malfattore. La ragione dia la sententia. El do-
lore la metta ad executiōe; e taglii quasi che esca
sangue de la ferita per le lachryme de lanima
contrita. Lodio dunque di se ilquale nasce da la-
more di dio fa fare a lhuomo perfecta peniten-
tia. E perche ne la croce e il rimedio cōtra il pec-
catore. perho conosca lhuomo la grauezza del
suo peccato; & il grande periculo; & incomincia
a dolersi e fugire ogni consolatione.

De septe gradi de lodio proprio; e de lhumilita.

Capitolo . XII.

m A perche lamore di se; e lodio sono cose
molto contrarie; e sono quasi due extre-
mita; cioe di bonta; e di malitia, non si puo uenir

a questa extremita de odio: ſenon per alcun me-
zo de lamore proprio: ilquale e finale diſpregio
de dio. Onde non piccola ſtultitia exiſtima ſan-
cto Auguſtino eſſere ne la rationale creatura de
nō peruenire ala perfectā extremita: laquale nel
proprio odio conſiſte, perho che chi queſto non
attinge fa contra il deſiderio naturale: e contra
lordine de lamore. E che coſi ſia il ſi manifeſta
per la ſentētia del philoſopho laquale dice. Che
la conditione de la natura e fugire le coſe cōtra-
rie: e perſequitare le coſe a lei conueniente. Che
loppoſito fa chi el proprio amore prepone al p-
prio odio, e lamore di dio poſtpone per il pro-
prio amore. Onde per lo inordinato amore hu-
mano perde lamore diuino e la p-ppria utilita: &
ōbtiene le coſe ala natura contrarie. Nō piccola
cura dunque debbe hauere la creatura in tenere
queſta uia e modo: cioe ſemedesma odiare. e nō
ſolo ſe, ma etiam ogni altra mortale creatura p-
conſequire il bene eterno, perche queſto modo e
potiſſimo e neceſſario. Come dice ſācto Matheo
in perſona di chriſto. Chi non renunciara ala p-
pria uolunta, che non e altro che lodio di ſeme-
deſmo: e de tutte le altre coſe terrene non e de-
gno di me. Se dunque idio in infinito ha amato

30
& ama noi, si cōme dice sancto Paulo, Per la emi-
nente charita: con laquale ha amato & ama dio
la creatura rationale, mando il suo unico figliu-
olo in questo mōdo nato come huomo; circonci-
so come huomo; afflicto e morto come huomo,
supportando molte altre miserie: lequale ala sua
diuinita non erano conueniente: solo per lo im-
menso amore quale uerso di noi ha portato, De-
biamosi e noi sforzarsi di uenire al perfectio suo
amore per linfrascripti gradi, come dice sancto
Anselmo, El primo grado e quando lhuomo co-
mincia a conoscer il uoi diffecti e peccati: e le in-
iurie facte a dio suo creatore: e gia non si reputa
piu quello di prima, e p questo refrena un puo-
co la presumptione e baldāza che haueua: quā-
do gli pareua essere si grande & altiero: & era ci-
eco di semedesimo, e reputa che dio gli faccia gra-
tia: aspectādolo e sostenēdolo di tātē offese a lui
facte, El secondo grado e quando conoscendosi
incomincia un puoco a dolersi: & a dispiacersi: &
essere men tenero di se e quasi atrito: poniamo
che nō sia cōtrito, El terzo grado e quando per
grāde contritione cresce il dolore & il dispiacere
cōtra se: & e cōtrito: e dispiacesi i tātō che comi-
cia a confessare; e scoprire il peccato che prima

soleua deffendere:excusare:e ricoprire . ma non
uorrebbe perho essere conosciuto ; ne reputato
cosi rio:come egli e:e come ha cōfessato.El quar
to grado e quando lodio cresce tanto chegli ag
graua il suo diffecto confessandolo:e uole pur
farlo crescere: si che il prete habia mala opinio
ne di lui. El quinto grado e quando cresce tanto
lodio contra se che farebbe contento : inquanto
potesse essere senza scandalo:che tutto il mon
do il conoscesse e reputasse uile . El sexto grado
e quãdo lhuomo riconoscendo il peccato suo re
puta iusta ogni tribulatione che dio gli manda:
& hane patientia:e comincia a punire il suo dif
fecto:fugiendo ogni dilecto:& affligendosi in o
gni penitentia. El septimo grado e quando e ue
nuto in tãto dispregio di se:& amore di dio: che
non solamente conosca : confessa: e punisca il
suo peccato.ma etiãdio si dilecta: e ralegrasi do
gni tribulatione:iniuria:& uilta per amore de a
iustitia di dio:p cōsideratione di christo:e per di
spregio di semedesimo . Nel primo grado era q̃l
lo figliuolo pdigo:del quale parla leuãgelio q̃do
ritorno in se:e comincio a ripensare il stato suo:
e reputarsi indegno deffere chiamato figliuolo:

E sancto Piero quando uide che christo gli ha-
ueua facto uno grande miraculo facendogli prē-
dere molti pesci disse. Messere partiti da me. per
ho chio sono huomo peccatore. Non era ancora
apto a sequitare christo. ma stupefacto de la ex-
cellentia del miraculo: e conoscendo la sanctita
di christo cominciosi a reputar indegno di stare
cō lui. In questo grado sono molti seculari iqua-
li riconoscendosi auolupati ne le miserie del mō-
do: o in alcunò odio non presumeno di cōmuni-
carsi. e poniamo che non sieno disposti a fare pe-
nitentia: par si riconoscono e ricomandansi a le
sancte persone: e reputansi indegni de la sua cō-
pagnia. Il contrario e dalquanti superbi che so-
no si ciechi e presumptuosi che non hano reue-
rentia a dio: ne a sancti: ne a gli buoni huomini.
E quātūque si sentenò immundi presumeno di
cōmunicarsi: e reputāsi degni di grande honore
e fama. Nel secondo grado e nel terzo era salito
il publicano q̄do gia riconoscendosi staua da la
lōga: e nō leuaua gliocchi al cielo: e cōfessaua hu-
milmente il suo peccato a dio: e dimandaua mi-
sericordia. E la Magdalena quando con grande
pianto si gittò drieto a gli piedi di christo. Nel
quarto grado era Dauid propheta quādo secōdo

che si mostra nel miserefe, molte uolte accusa: ri capitula: & aggraua il suo peccato. El figliuolo prodigo q̃do fu tornato al padre disse. Padre io ho peccato in cielo: e dauanti a te: e non sono degno deffere tuo figliuolo, fa a me come ad uno di tuoi mercenari. Ancora questo grado si mostra ī quella parola chegli disse a Iob. Se tu fussi humile tu diresti, Io ho peccato: e ueramente ho facto male: e non patisco tanto male quanto sono degno. Il contrario fano molti che sempre si excusano & alleuiano gli loro peccati. Di questi tali parla sancto Bernardo dicendo. Il superbo quando e accusato dalcun peccato negalo: o uero dice. Ben il feci, ma no fu grāde male: ne hebbi troppo mala intentione: e fugli inducto da altri, e molte altre simile excusatione ricerca per ascondere & alleuiare il suo diffecto. In questo quarto grado perfectamente era sancto Paulo: quando publicamente scriueua īsuoi diffecti dicendo che haueua persecutata la chiesia di dio: & era stato infidele per dimostra chera maiore peccatore del mondo. Onde diceua. Christo iesu uenne in questo mondo per saluare i peccatori: di quali il maiore sono io. Il quinto e sexto grado si mostro Dauid quādo fugiendo da Absalon

suo figliuolo che lhaueua caciato del regno si
scotto un suo seruo ilquale gli comincio a dirgli
uillania, dicendo che dio lhaueua caciato per gli
peccati suoi; e gittauagli le pietre; e malediceua,
lo sgridandolo con molto opprobrio, E uolendo
duoi suoi serui cauaglieri che laccopagnaueno
di cio fare uendetta gli riprese dicendoli, Lascia-
telo maledirmi e farmi iniuria secondo che dio
permette e comanda per il peccato mio, se forse
si mouesse idio a pietade e perdonassemi, Ecco
dunque che lieuemente portaua liniurie; e per-
metteua dessere infamato; e dictogli uillania co-
siderando il peccato suo, Diceua ancora, Io sono
apparechiato ad ogni flagello e dolore; & il pec-
cato mio ho sempre dauanti gli occhi, Il septimo
grado dimostro sancto paulo quando disse, Io me
glorio ne le tribulatione, Di questa tale perfecti-
one dice Isaia prophetando di christo e di quelli
perfecti chel sequitaueno, Egli porgera la guan-
cia a chi la uorra pcutere; e satierassi; e delecta-
rassi de gli opprobrii, A questa tale pfectione uene
lhuomo specialmente guardando la croce de la qle
conosce che e cagione; e per lexempio di xpo il qle uo-
de con grande seruo damor salito in croce per nostra
salute, In questa pfectione era uno chiamato

Cōstatio. del quale dice sãcto Gregōrio che essen-
do molto famoso di sanctita: e riceuendo molto
honore. uenne uno uillano per uederlo. e ueden-
dolo huomo molto spregiato e mal uestito se ne
fece beffe dicēdo. Io credeua chegli'fusse uno hu-
omo da bene: e dalcuna apparientia. ma mi pa-
re che non habia figura ne simigliãza dhuomo.
Alhora Constantio aldendo questo con grande
letitia corse ad abbracciarlo e disse. Tu solo fra-
tello me hai conosciuto che tutti gli altri sono
ciechi di me: e feceli grãdissimo honore hauēdo
riceuuto da lui dishonore. Onde dice sancto Gre-
gorio narrando questo factio. che come i superbi
si dilectano di honore: cosi gli humili de le uergo-
gne: cōtentãdosi che ogni huomo gli reputi rei
e uili. E chi e i questa pfectione ringratia dio de
le tribulatione: & ha compassione del peccato di
quelli chel tribulano: e priega dio per loro: e ren-
de loro bene per male: secōdo che habiamo exē-
pio di christo: di sancto Paulo: e di molti altri sã-
cti. Adūque il primo grado e conoscersi. Il secon-
do dolersi. Il terzo confessarsi. Il quarto grauarfi
del peccato con ogni sua circōstãtia: dicendo cō-
me e quando: quante uolte: e con quãta malitia
e scandalo: e con quanta compagnia: e con cui e

cō ogni altra circōstantia che aggrauasse il peccato. El quinto e non curarsi dell'ere conosciuto e diffamarsi. El sexto e hauere patientia ne le tribulatione. El septimo e delectarsi con amore.

Similitudine di predicti gradi e de la scala che uide Iacob in uisione. Capitulo .XIII.

Possiamo dunque mostrare questi gradi p tale similitudine. Poniamo che uno ami uno altro di buon cuore; e poi diuenta suo nemico, auanti chegli il possa del tutto hauere i odio. passa per questi gradi, pho chel fuoco de lamore quando e grande non si puo spegnere subitamēte, ma cominciasi di minuire e poi si spegne. Prima comincia a conoscere e considerare idiffetti de lamico; iquali prima per il grande amore nō conosceua ne cōsideraua, e comicia a mutare opinione & a rafredare lamore. Secundario gli comincia a dispiacere; e portali quasi stomaco e rancore; ma non palese. Terzo cresce il dispiacere e diuenta odio; e comincia a dire male; e mormorare, ma non publicamente. Quarto si scuopre e bandisse idiffetti; e lamentasi di quello che prima se lodaua. Per questi quattro gradi non pho si spegne lamore i tutto, pche uediamo che molte uolte il padre si lamēta del figliuolo dicēdone

e

male: e despiacédoli. ma p alcuna tenerezza da-
more non uorrebbe che fusse offeso. Nel quinto
grado nō se ne cura molto: e nō ne farebbe uen-
detta. poniamo che un poco li pōga la carne da-
more naturale. Nel sexto porta in grāde patiētia
e senza niuna tenerezza ogni suo male. Nel se-
timo cresce tanto lodio che glie lieto dogni sua
tribulatione: & egli el persegua: e trattalo come
nemico. E cosi perche lamore pprio e di seme-
desmo: e molto piu forte e maggiore che niuno a-
moī damico: ne di figliuolo: nō si puo subitamē-
te spegnere. ma p gli p̄dicti gradi lhuomo uiene
a p̄fecto odio di se. Onde dice sancto Gregorio.
che niuno diuēta subitamēte sūmo. ma comicia
apuoco apuoco: e cresce a p̄fectione. E s̄cto Ber-
nardo dice. Io nō uoglio rep̄temēte diuētare p̄-
fecto. ma di grado in grado: e de uirtu ī uirtu. co-
me dice il psalmista. E possiamo dire che q̄sta e
q̄lla scala: laquale uide Iacob in uisione: laquale
teneua il piede in terra: il capo in cielo: e dio sta-
ua di sopra appoggiato: e gliangeli ascēdeuano p̄
questa scala. I piedi di questa scala sono in terra.
a significare che nel p̄cipio: cioe nel primo gra-
do lhuomo e ancora terreno. Ma il capo entra in
cielo e dio sappogia adessa. a significar chi giūge

a questo grado: e quasi tutto celestiale e cōgiun-
to & unito con dio. Perho che mai non se congi-
unge l'huomo a dio se prima nō odia semedesimo
e sia spogliato dogni affecto mōdano. Onde dio
dice nel euāgelio. Chi nō odia il padre: la madre
gli figliuoli: e semedesimo: non e degno di me. E
chi uole uenire doppo me abneghi semedesimo
e toglia la croce sua e sequiti me. E questo odio
debbe essere odio pfecto: del q̄le habiamo dicto
di sopra: cioe damare ogni huomo per amore di
dio: & odiare li diffecti i se & i ogni altra p̄sona.
Ancora per la predicta scala saluano gliangeli e
descēdeuano. a significar che p̄ q̄sta scala nō ua-
no senō glihuomini perfecti e gliāgeli. E q̄do Ia-
cob si risueglia disse. O come e terribile q̄sto luo-
co. Questa e scala di dio e porta del cielo. perho
che q̄lli che sono uenuti a q̄sto stato di salire in
q̄sta scala sono gia ne la casa di dio: e ne la porta
del cielo i p̄fecta fiducia e sperāza. e q̄ si mostra
che chi uole entrarē i cielo gli cōuiene andare p̄
q̄sta scala. pho che p̄ altra uia nō si puo entrare i
cielo senō p̄ l'amōr p̄fecto di dio & odio di se. que-
sta e q̄lla uia de la q̄le x̄po dice. Molto e stretta la
uia che cōduce a uita eterna: e puochi sono che
uadeno p̄ essa. pho puochi son q̄lli che uegnano

a questa pfectione . Onde uediamo che molti si
mostrano spirituali per abstinencia ; p costumi
di fuori; e per habito di pouerta. ma tato amano
se; che non uogliono patir alcun fenestro; e uogli-
ono uiuere pur secodo la propria uoluta. e sono
uanagloriosi cercando dessere amati e laudati.
Questi non entrano in cielo per la porta stretta.
E come dice sancto Augustino. Questa e la ma-
giore pfectione che sia. Onde egli di semedesmo
dice che si trouaua hauere i dispetto idiletti del
modo: le ricchezze: le consolatione di figliuoli e di
moglie. Ma quando se examinaua se gli si delecta-
ua desser laudato; amato; e reputato. Ancora di-
ce che zopicaua; e pareuagli che non fusse gionto
a questa perfectione di non uolere essere amato.
Onde come di sopra e dicto molto e maggiore p-
fectione non uolere esser amato che amare. E pho
debbe studiar si ciascuno di uenire a qsto grado.
acio che la nra fatica e laltre nostre buone opere
non si pdano. che come e dicto questa e la uia; la
scala; e la porta; per laquale debiamo intrare nel
regno del cielo.
Come per la croce si conosce il peccato; e quanto
dio lha i odio; e quanto e da piagere p molti mali
che ne sequita.

Capitolo .XIII.

d E lamore ordinato de la croce nasce lordi
nato dolore & odio del peccato, che lhuo
mo che ha xpo in amore: gia non si duole di suo
danno, ma piange pur l'offesa di christo, e la cro
ce, E duolesi in tato che sente la pena di christo:
e p cōpassione piāge il suo peccato cō piu ama
ritudine: e dolore che niuna altra cosa. E questo
e necessario: cōciosiā cosa che il peccato sia pegi
ore: piu periculoso e dāneuole che niuna altra co
sa, parte perche fu cagione de la morte di xpo.
parte perche guasta lanima togliendoli la simili
tudine di dio. E perho e piu da piāgere e dolersi
e de hauere in odio che niuna altra cosa: o altro
dāno. E pho diceua Hieremia ppheta a lanima
peccatrice. Piāge o aīa come madre che piange
la morte del suo figliuolo: e fa amaro pianto.
Questa similitudine pone il propheta, perche el
doloī de la madre quādo perde il suo unigenito
figliuolo passa ogni altro dolore tēporale. E per
ho tato debbe essere maggiore il dolore del pecca
to: quātō e magioī il dāno di pdeī dio e lanima.
Onde dice sancto Augustino. Tu nō hai in te o
christiano pietra ordinata, perho che piāgi il cor
po dal quale e partita lanima: laquale ha perdu
to dio, e perdendo dio: pde ogni bene. Onde dice

e z

si grāde bene e dio che chi lui perde non puo ha
uere alcuno bene. Et acio che il peccato possia
mo hauere in odio: e piāgerlo: & hauerne dolor
debiamo sapere che il peccato dispiace molto a
dio. e questo possiamo uedere in cio che quella
cosa chegli ha piu in odio cioe il demonio: non
odia senon per il peccato. e non ha niuno amico
si caro: se gli truoua macula de peccato che
non lo danni. Ma principalmente si mostra que
sto odio ne la croce: ne laquale per potere cruci
figere il peccato dio fece crucifigere il figliuolo
proprio innocente. Onde dice sancto Paulo. che
la carta del decreto: cioe del pacto de la obliga
tione de lhuomo: ilquale era obligato al diauolo
& ala morte per il peccato: christo la chiamo in
croce e straciola. Et in segno di cio uolse che il
corpo suo fusse tutto straciato. Poniamo dūque
questa simiglianza. Ecco che uno ha uno nemi
co: & lha tanto in odio che il uorrebbe pur occi
dere: & etiādio il figliuolo pprio con lui. molto
sarebbe grande questo odio. cosi dio per crucifi
gere il peccato fece crucifigere christo. E sancto
loāni dice. chegli ne ha lauato di peccati nostri
nel sangue suo. Dūque ha molto in odio questa
macula: si cara gli costo a lauarla e toglierla uia.

Ancora i cio si mostra questo grãde odio: che cō
ciōsiacosa che dio tanto noi ami che per ricom-
perarci prese carne humana: e uenne a morire:
nientedimeno qualunque trouera pur con uno
peccato mortale si lo dannerà eternalmente con
gli demonii: e mai non hauera de lui pieta. An-
cora il peccato piace molto al diauolo, e perho e
segno che il peccato e molto rio, conciosiacosa
che al demonio non puo piacere alcuno bene.
Che il peccato piacia molto al demonio si mo-
stra per effecto, perho che continuamēte tenta.
Onde dice sancto Gregorio, Il diauolo tenta assi-
duamēte, acio che almen per tedio uinca. E san-
cto Piero sopra di questo parlare ci amonisce di
cēdo, Fratelli mei siati sobrii: e uigilate, pho chel
diauolo ua pur atorno, come il leone che rugisse
cercando come possa deuorare, perho che il dia-
uolo ci ha inuidia: e nō uorebbe che noi hauesse-
mo q̃llo bene ilquale egli perdette, e perho ci tē-
ta con ogni sottigliezza cōtinuamēte per farci
caddere nel peccato. Come dice sãcto Bernardo.
A q̃lli che gli uede feruēti al ben fare: nō potēdo
gli iducere al male si glingāna: mettēndogli in-
anci uno piccolo bene p far loro pdere uno grã-
de. Alcuna uolta gli cōduce a tanto operare che

gli se infermano e poi ritornano a dietro. E q̄sto
e il piu subtile inganno chegli ne possa fare. An
cora e molto da odiare, perho che nuoce molto
a lhuomo. Et acio che q̄sto uediamo:ripēfiamo
tutte quelle cose che lhuomo tēporalmēte si re
puta danno: cioe pouerta, pregione, perditione
damici, guerra, dishonore, e morte. A gli predicti
danni si possono referire tutti ghialtri. Tutti ipre
dicti dāni fa il peccato a lhuomo spiritualmēte.
Prima il fa pouero, perho che lhuomo icōtinēte
come pecca mortalmēte perde tutto il suo meri
to: e tutto quello chegli ha guadagnato, & e spo
gliato dogni bene: e dogni uirtu. Et in q̄sto stato
nō puo guadagnar ne fare cosa di merito: ne che
piaccia a dio. Ancora il peccato fa lhuomo infer
mo spiritualmēte, che come linfermo e debile &
in periculo di morte e odioso a semedesmo: & hā
pduto il gusto. pho che le buone cose gli paio
no rie, cosi lhuomo che e ne la infirmita del pec
cato e debile ad ogni bene. Onde uediamo che
molti peccatori che sono forti p il mōdo: i mare
& in terra a cōbattere: e patire fame e sete, nō so
no forti per dio a dire pur tre pater noster: ne a
degiunare pur uno di. Ancora il peccatore e in
cōtinuo periculo di cadere nel inferno, & in que

sta uita medesima il peccatōe e pena e tedio a se
medesimo. perhō che nō si contenta: e nō fa egli
stesso quello che si uoglia. Onde dice sancto Au-
gustino. Signore tu hai comādato che ogni ani-
mo disordinato e pena a semedesimo. Ancora el
peccatore perde el gusto: e lappetito che nulla
utile cosa gli pare buona. desiderando le cose cō-
trarie: e parendogli amare le cose dolce. pho che
lhuomo peccatore ogni cosa spirituale ha in fa-
stidio: e le cose amare e cōtrarie del mōdo gli pa-
iono buone: & hale ī desiderio. Cōtra questi tali
dice Isaya. Guai a uoi che dicete del bene male: e
del male bene. e la luce dicete tenebre, e le tene-
bre dicete luce. El terzo male che fa il peccatōe
che mette lhuomo ne la pregione: e ne la serui-
tute del diauolo. Onde dice xpo. Chi fa il pecca-
to e seruo del peccato. E come pregionero non
puō uscire del peccato senon per speciale gratia
di dio. Onde dice il psalmista. Le fune di peccati
me hano ligato. E ringratia dio dicēdo. Messere
tu hai sciolto e rotti li mei ligami. Ancora il pec-
cato toglie gli amici. perhō che lhuomo che ca-
de nel peccato perde la parte del merito di tutti
gli fideli: e la loro amicitia: come putrido mem-
bro: seuto: e preciso dal corpo de la chiesia. Ma

lhuomo che e in gr̃atia e partcipe de tutto il be
ne di fideli. Onde diceua il psalmista. Messere io
ti ringratio. perho chio sono partcipe del bene
de tutti quelli che obseruano gli tuoi comanda
menti. Ancora il peccato mette lhuomo in gra
ue e periculosa guerra. Onde dice Job. Chi resi
ste a dio doue truoua pace? quasi dica niuno. E
la scriptura dice che lhuomo impio nō ha pace.
e questo e uero: perho che il disordine del pecca
to: la superbia: e lira mantengono lhuomo in cō
tinua tempesta. Onde se gli amici di dio non ha
uesseno mai altro: hano in questo mōdo meglio
che gli peccatori. perho che hano pace e riposo:
sono contenti: e sempre laudeno dio. Ancora el
peccato fa dishonor a lhuomo. perhochel uilifi
ca: togliendoli la similitudine di dio: e dandogli
quella de le bestie. Di questo dice il psalmista.
Lhuomo essendo in honore non lo conobbe: &
e comparato & assimigliato a le iumente insipie
te. E perho dice dio a lanima peccatrice per il p
pheta. Guarda captiuella come sei diuētata uile
ricadēdo ne li peccati. Il peccato fa lanima uile.
pho che gli toglie la sua dignita: cioe. dessere spo
sa di dio: e fa la esser adultera e serua del diauolo
e toglie la liberta de larbitrio: cōstringēdola pur

a malfare. Ancora per il peccato perde lhuomo
la sapietia. Onde dice Iob. Sapietia non si troua-
ua ne la terra; cioe ne la mente di quelli che uiueno
suauemente ne gli diletti del mondo. E nel libro
de la sapietia dice. La sapietia di dio non entra in
corpo soggetto al peccato. Ancora il peccato to-
glie a laia la consolatione di dio. Onde dice sancto
bernardo. La consolatione di dio e molto delicata;
e non si da a quelli che cercano la consolatione del mo-
do. E come dice sancto Augustino. Impossibile e
che lhuomo sia in consolatione in questa uita e ne
l'altra; e conuiene che chi uole l'una perda l'altra. Et
in fine il peccato toglie a lhuomo il lume de la
gratia in questa uita; e poi quella de la gloria; e
dagli morte eterna. Che il peccato toglia il lu-
me; dice dio per Isaya propheta. La malitia ha ob-
cecato gli peccatori. E perho la scriptura in piu
luochi chiama gli peccatori ciechi e stolti. perho
che come lhuomo e tenuto sciocho nel modo se
gli desse uno fiorino per uno dinaro; & ellegesse
piu presto uno mote di ledame che uno doro. Co-
si piu apresso a dio e sciocho quello che da dio per men
che uaglia; & ellege piu presto il stercho di beni
del modo che il thesoro di dio. E breuemete il pec-
cato solo e male. perho che niuna cosa e ria a lhuomo

seno il peccato. Onde sãcto Paulo dice, che a chi
ama dio ogni cosa gli torna in bene; quãtũq3 cõ
traria gli paia e ria. E cosi p il cõtrario, come dice
Salomone. A lhuomo stolto cioe peccator ogni
cosa e contraria: & e si maledetta cosa il peccato
che niuna cosa e tãto buona che al peccatore nō
sia ria. Onde il corpo di xpo & ogni sacramẽto p
ilquale si da la gratia a gli buoni; a gli rei torna
in ueneno e morte spirituale. Dũque molto e da
odiare; fugire; e piãgere il peccato cõmessõ. con
ciosia cosa che tutti ipredicti mali facia particu
larmẽte a suoi possessori. E generalmẽte tutti li
iudicii; periculi; morte; pestilẽtia; e fame uẽgono
per il peccato. Onde se lhuomo odia uno che gli
habia morto il fratello, molto magiormẽte deb
be odiañ il peccato; il q̃le e cagione dogni morte
tẽporale; & eterna; e dogni nro amico e parẽte.
Come debiamo piu doler del peccato p la passi
one de xpo; che per dani nostri; cõsiderando pri
ma le sue necessitade.

Capitolo XV.

m A pche noi siamo degni di male; e iusta
mẽte riceuiamo tutti ipdicti dani dal pec
cato del q̃le habiamo cõmessõ & ogni di cõmetti
amo; debiamo nō tãto dolersi di nri mali, ma de
la passiõe di xpo; el q̃le fu tutto innocẽte e senza

peccatō: e riceuette iniusta pena e morte p il nō-
stro peccato. Piu dūque debiamo dolere de le pe-
ne sue che de le nostre. perho che le sue furono
iniuste: e le nostre iuste. E pho sancto Bernardo
hauendo compassione di christo diceua. O amā-
tissimo giouene che hai tu facto che sostieni si
crudele pene: e crudele morte? Io sono la cagiōe
del tuo dolore. Io sono il ladrone: e tu sei impic-
cato in croce. Io sono il debitore: e tu porti la pe-
na: e paghi il debito de le mie iniquitade. Molto
dunque ci debiamo mouere a cōpassione cōsi-
derando che gli mori iusto & innocente: per noi
miusti e peccatori. Questo ne reduce a memoria
nel psalmo dicendo. Io pago quello chio non ho
rapito. E dio padre per Isaia ppheta dice. Io lho
percosso per il peccato del populo mio. Se dūq;
habiamo cuore gentile nō ci debiamo curare de
le nostre pene. perho che ne siamo degni. ma de-
biamo hauere compassione a lui per pagare la
nostra colpa. Et acio che possiamo qui piu ordi-
natamente e meglio ripensare con grande com-
passione le pene sue possiamole distinguere in
septe parte cioe. Necessita. Tētatione. Lachryme
Persecutione. Opprobrii Illusione. e Dolore. Ve-
deremo dūque prima come xpo hebbe necessita

di tutte quelle cose che noi principalmente desideramo di abbodare: cioe dalbergo: di uestimenti: di mangiar e di beuere. Hebbe necessita dalbergo e di luoco da riposarsi, nascendo, uiuendo, e morendo. Nascendo non hebbe luoco nel diuersorio chera quasi come una stalla, anzi fu posto nel presepio fra il boe e l'asino. O smisuranza d'amore. Quello ch'auera facto il cielo e la terra: e chera signore di tutto: per nostro amore uene a tanta miseria che non hebbe luoco senon fra le bestie. Fu posto dunque ne la mangiatoia quasi cibo de l'asino e del boe per dimostrare che ueniua per cibo de l'huomo: il quale era diuentato boe per lasciua: & asino per stultitia. Viuendo non hebbe casa: ne redutto proprio: ne alcuna possessione. Onde egli disse. Li ucelli e le bestie hano nido e cauerne doue si riducano: il figliuolo de la uergine non ha luoco doue possa reclinare il capo. Morendo hebbe il letto tanto stretto che il capo non poteua appoggiare: & anzi doi piedi l'uno sopra l'altro furono confitti perche li legni de la croce erano tanto stretti: che li piedi non gli farebbono potuto chiuare ciascuno per se. Hebbe ancora necessita di uestimenti nascendo, perche quando nacque: la uergine Maria era in camino: & era si puerca e maluestita:

che nōn haueua di che lasciarlo. Ma cōme dice
sācto Bernardo. Trasse la uergie alcuna gonella
o altro pāno uile & iuolselo. Viuēdo hebbe ne-
cessita; che cōciosiacoſa chegli ādasse discorrēdo
e predicādo per il mōdo di eltate e diuerno; per
acqua e per uēto; e da credere che spesse uolte si
bagnaua e sudaua; & hauerebbe hauuto biso-
gno di mutarsi, ma egli nō portaua seco uestimē-
ti; ne menaua sōme cō tāti fornimēti; come fano
hogi quelli che uogliono esser reputati suoi ser-
ui. A la morte fu spogliato di quelli puochi pāni
che hauea e rimase nudo. e auegna che gli fusse
facto p uergogna. pur sostēne freddo. pho che
secōdo che dice leuāgelio. p il freddo li ministri
del pōtifice staueno al fuoco; e sancto Piero ādo
a scaldarse. Necessita di bere e di māgiare si mo-
stra chebbe piu uolte. Onde narra sancto Ioāni
nel euāgelio de la Samaritana che Iesu afaticato
p la uia sedeuā e reposaua sopra la fonte; & ha-
uēdo sete; dimādo da bere ala Samaritana; la q̃le
uēne attiger de lacqua a q̃lla fōte. e gli discipuli
erano iti ala citta p cōperar del pane. Ecco dūq;
q̃llo che da māzare a gli ucelli patisce fame e se-
te; e nō aspecta uernacia; ne caponi. ma pane &
acqua. che cōciosia che q̃llo pozzo fussi di fuori

gli discipuli nō andarō per cōprare grāde
uiuande. ma per reccare del pane; e māgiare so-
pra la fonte. Ma cōsideriamo qui la inestimabile
charita di christo; che hauendo fame e sete; & es-
sendo stanco curò tanto di conuertire quella Sa-
maritana che lascio stare il mangiare el bere; &
ogni cosa. Onde quando gli discipuli tornarono
li disseno. Maestro māgia. Rispuose. Io ho a mā-
giare altro cibo che uoi non sapete. El mio cibo
e di fare la uolunta del padre mio che mha mā-
dato e di compire lopera sua cioe. Io ho magiōr
fame di cōuertire la gente secondo che mi comā-
do dio padre che di mangiare pane; o bere. e piu
me ne dilecto. Ma noi tutto il nostro studio ha-
biamo posto in mangiare e beuere. e specialmē-
te quando habiamo fame e sete siamo pieni dac-
cidia e dimpatiētia; e non siamo acconci a seruir
a dio; ne a glihuomini; & ogni cosa ne pare gra-
ue. La sua fame si dimostra ancora q̃do digiuno
quarāta di. e poi come dice leuangelio hebbe fa-
me. Ancora la domenica de loliua quando fu re-
ceuuto con tanto honore; come narrano gli euā-
gelisti. la sera andando guardaua gli cittadini;
quasi uergognosamēte dimādādo cena; e nō tro-
uaua chi gli desse cena; ne albergo. Onde dice la

glosa. Tãto era pouero e si puoco piaciẽtere e lu-
singator che i cosi grãde ciita nõ trouaua chi lo
receuesse. Ma poi che fu sera ritorno i Bethania.
Onde debiamo creder che i tutta la sua uita mol-
te uolte patisse grãde necessita. pho che come di-
ce leuãgelio. idiscipuli passando p le biade sgra-
naueno le spighe e mãgiauale per fame. Ma spe-
cialmente ci debbe mouere ad hauere compassi-
one la sete che sostenne christo in croce. perho
che essendo tanto affaticato di angoscie: di ui-
gilie: e di spargere il sangue: dimando da beuere
e nõ ne puote hauere. anci per piu dispregio gli
dierono aceto mixto con felle. Certo non fu mai
alcuno ladrone tãto odiato che andando ala iu-
stitia: dimandi da beuere che nõ gli sia dato: &
a christo innocente fu negato. Certo se le predi-
cto necessita ripensassimo non farebbemo tanto
ambitiosi di grandi palazzi: ne si curiosi di pre-
ciose uestimente: ne gulosi di tanti diuersi cibi: e
dogni consolatione del corpo. E debiamo essere
certi che chi qua giu nõ laccõpagna in pouerta:
hauendoli almen compassione: non sentira in ui-
ta eterna de la sua gratia e ricchezza.

De le tentatione: e de le lachryme di christo.

Capitulo.

.XVI.

f

n El secōdo luoco debiamo cōsiderare le tē-
tentatione di christo, perho che come dice
sancto Paulo. Noi nō habiamo pontifice che ne
possa hauere cōpassione a le nostre tētatione; tē-
tato in ogni cosa per nostro exēpio senza pecca-
ro. Onde debiamo sapere che christo fu tentato
dal diauolo e da glihuomini del mondo. Fu ten-
tato dal diauolo nel deserto, e prima de gola,
quando egli disse, Se tu sei figliuolo di dio, di che
queste pietre diuentino pane. Fu tētato di super-
bia e di auaritia: quādo gli mostro quasi tutti gli
regni del mōdo: e disse, Tutti questi regni ti darò
se me adori. Fu tentato di uana gloria: quādo fu
menato sopra il pinaculo del tēpio: e dissegli, Se
tu sei figliuolo di dio, Gittati giu e nō ti potrai
fare male, perho che glie scripto di te nel psal-
mo, che gliangeli ti receuerāno per comādamē-
to di dio, acio che tu non ti faci male. La prima
tentatione christo uinse rispondendo, Non sola-
mente di pane uiue lhuomo, ma de ogni parola
che pcede da la bocca di dio. Et ī cio mostra che
come il pane e cibo del corpo, cosi la parola di
dio e cibo de lanima. E daci amaestramento che
quādo siamo tētati di gola: o daltro dilecto cor-
porale; debiamo ricorrere al cibo spirituale; cioe

a loratione & a laltre buone opere: e troueremo
li piu satieta che in quella cosa ne laquale siamo
tentati. E di questo ne diede exempio christo. nō
solamēte qui. ma etiādio come di sopra e dicto:
quādo rispuosē a gli discipuli che lo inuitaueno
a mangiare: quādo parlaua con la Samaritana.
Io ho a mangiare el cibo: & il mio cibo e di fare
la uolunta di diō. quasi dica. Tāto me dilecto de
obseruare gli comandamenti di diō: e compirli:
conuertendo questa Samaritana e laltre gente:
che di māgiare non mi curo. E qui si mostra che
la parola di diō ha a nutrire lanima: & a dele-
ctarla. Onde dice sancto Hieronymo ad uno suo
discipulo. Ama la scientia de le scripture: e nō a-
merai gli uitii de la carne. E Moyse riceuēdo la
lege da diō sopra il monte stette quaranta di e
quaranta nocte che non mangio. E molti altri
sancti padri nel deserto pasciuti de loratione: e
cōsolatione del nostro altissimo signore diō stet-
tēno molti di senza mangiare. Vole dunque di-
re christo. che chi si dilectasse di udire gli comā-
damenti di diō & obseruarli riceuerebbe uita e
cōsolatione: p laqle hauerebbe in dispregio ogni
cibo e cōsolatione corporale. Ala secōda tēratio-
ne disse. Parteti Sathanas. scripto e che si debbe

adorare solo dio & a lui seruire. E qui ne da exē,
pio de non adorare il diauolo; ne lhuomo; ne al-
cuna altra creatura per apperito e desiderio dal-
cuna ricchezza; o signoria che lhuomo possa ha-
uere. Ma hogi come dice sancto Augustino. Mol-
ti honori di quelli che si conuegneno a dio solo;
sono usurpati e facti a glihuomini; o per paura;
o per disordinata adulatione di uolere piacere a
signori. E per disordiata superbia gli signori che
regono riceuono questi tali honori; iquali doue-
rebbono fugire. Niuno buono huomo cerca des-
sere adorato. Onde l'angelo non uolse essere ado-
rato da sancto Ioanni. Ma il diauolo e chi lui se-
quita cerca d'essere adorato & honorato. Ala ter-
za tētatione rispuose. Scripto e che nō si debba
tentare dio. quasi dica. Conciosiacosia chiō possa
descēdere per la scala; se io mi gittasse giu fareb-
be quasi come tentare dio; laqualcosa e uietata.
Et i cio ne da amaestramēto di mai senza stretta
necessita dimostrarfi i alcun miraculo; o uero no-
stra perfectione. Onde secondo che si dice ne le
collatione di sancti padri. Nullo e prouato mai
sācto huomo sel si delecta di fare uista di se; mō-
strando di fare miraculi. E sancto Gregorio dice,
che gli miraculi non fano lhuomo sancto; e che

glie piu da cercare la buona uita che fare miraculi, perho che dio permette fare miraculi ad huomini rei, ma fare sancta uita non puo senõ chi e amico di dio. Vole dunque dire christo. Poi chio posso descendere per la scala non debbo fare pua di me: gittãdomi giu e rêtare dio. Ecco dũq; christo fu tentato per nostro exempio: e per uincere il diauolo di quelli tre uitii che haueua uinto il primo huomo: cioe di gola: di superbia: e di uana gloria. Perho che come habiamo dicto di sopra nel quarto capitulo. Conueniuasi a perfecta satisfactiõ che così lhuomo uincendo il diauolo honorasse dio: come perdendo gli haueua facto uergogna. E perho christo nostro cãpione e capitaneo uinse il nemico per noi: e rēdette honore a dio: e ne diede exēpio di uincere ogni tētatione per affecto di iustitia: e di perfecta uirtu: non per paura de linferno: ne per speranza del paradiso. Onde christo niuna uolta rispuose. Io non uoglio fare questo che tu me dici, perche ho paura di dio, ne pche io desidero il paradiso, ma sempre diceua. Scripto e, quasi dica. Conuiensi chio obserua quello che e scripto e comãdato da dio. E perho ala tua tentatione nõ consento per altra paura: ne per altra retributione. Onde aue-

f z

gna che glihuomini ipfecti debbanō e possonō
ripenfare le pene de linferno: e la gloria del para
diso p potere uincere le tētatione. debbeno pho
glihuomini perfecti: e figliuoli ueri di dio p iolo
amoī di iustitia: e per affecto de uirtu uincere o
gni tētatione: e nō per altro respecto. Onde dice
Isaac che li uitii e le tētatione si debbeno uincer
p effecto di uirtu: e nō per ipugnatione: cioe cō
battēdo cōtra le tētatione per paura de linferno.
ma fortemēte e lietamēte per amore de la uirtu.
Ancora debiamo cōsiderar chel diauolo nō tēto
christo senō de uitii principali. perho che sapea
che se in questi fusse caduto: sarebbe caduto in
tutti gli altri uitii come lhuomo. Ma uincto di
pricipali conobbe che nō lo uincerebbe ne li mi
nori. pho che da predicti uitii: cioe superbia: go
la: auaritia: e uana gloria: procedeno tutti gli al
tri. Fu tētato da glihuomini q̄to ala sapiētia: bō
ta: e potētia. Fu tētato ne la sapiētia: q̄do per in
ganno gli moueueno molte questione p cōprē
derlo nel parlare: chiamādolo maestro uerace: e
dicēdo se egliera licito dar il cēso a Cesare: o no.
e pēsaueno se dice de si. diremo che fa cōtra la le
ge. pho che noi siamo populo di dio: e debiamo
essere frāchi. E se gli dice no, laccusaremo a lim

peratore: come p̄dica che nō gli sia datō il censo.
Ma x̄po scrutatore di cuori conobbe la loro ma-
litia. e rispuose in tal modo che nō seppeno che
dire: e disse, Rendete quello che e di Cesare a Ce-
sare. e quello che e di dio a dio. si che non disse
cōtra dio: ne contra Cesare. Ancora fu tentato
ne la sua sapientia: quando come dice leuange-
lio si leuo uno sauiο de la lege: e domādolo qua-
le era il maggiore comandamento. E christo gli ri-
spuose chera il comandamento de la charita. Et
in molti altri luochi fu tētato e prouocato a par-
lare per poterlo comprendere in alcuna parola
mal dicta. Ma christo a tutte rispuose humilmē-
te e sauiamente: secondo che si mostra ne li san-
cti euangelii. Fu tentato ne la bonta: e ne la mise-
ricordia: quando gli menorono dauāti ladultera
e domandorono cio che a lui ne pareffe: e se la
doueuano lapidare secondo il comandamēto de
la lege: o no. E p̄saueno. se dice che sia lapidata.
diremo chegli fa cōtra la misericordia chegli p̄di-
ca. se dice di no. diremo come p̄dica cōtra Moy-
ses: e cōtra la lege: & accusaremo lo. E x̄po rispuo-
se sauiamēte. e disse. Qualūq3 di uoi e sēza pec-
cato comīci a lapidarla. Alhora ipharisei tutti cō

fusi per uirtu di dio. perche erano peccatori fugi
rono: e non poterono accusare christo che lha
uesse iudicata contra la misericordia: ne absolu
ta contra la lege. E daci exempio che niuno pec
catore debba presumere di iudicare: ne con
dēnare laltro peccatore. Fu tentato ne la poten
tia quando tentandolo alquanti peccatori dimā
daueno che facesse uenir alcuno segno da cielo:
e christo non lo fece per darne exempio di non
fare uista de opera di uirtu. specialmente a peti
tione dhuomini indegni e tentatori. Molte altre
cose si poterebbero dire de le tentatione di xpo:
e quanto a gli tentatori: e quanto a le risposte: e
come obseruaueno lopere: e le parole sue per ac
cusarlo: lequale io passo per nō essere troppo p
lixo. Ma basti questo che christo uolse p nostro
exempio essere tentato dal diauolo: e da glihuo
mini: come e dicto di sopra. E come ne le sue re
spōsione ne da grāde & utile doctrina & exēpio.
Onde dice sancto Gregorio. che come per la sua
morte si conuēne che uincesse la nra morte. cosi
per le sue tentatione uincesse le nostre tētatione
& isegnasserci respōdere a le nostre tentatione. E
quāta pena sia essere tētato: nō lo conosce senō
chi el proua. E cio mostra scto Paulo q̄do nar

45
rando le diuerse passione e tribulatione di xpo e
di sancti. fra laltre dice. che furono tentati secati
e morti di cortello; per mostrare che la tētatione
e grāde martyrio. E uediamo che glihuomini di
grāde stato e di sapere; molto si reputano a grā
de dispecto desser tentati p parole; dimāde dolo
se; e doppie. E molti hauēdo sostenute molte tri
bulatiōe; e facto grāde cose p dio; uēgono meno
ne le tētatione. Onde dice la scriptura. che beato
colui che sofrira le tētatiōe. pho che poi che sera
puato rceuera corona di uita. Onde ne āmonise
lo ecclesiastico che siamo apparecchiati a riceuer
le. E sancto Augustino dice. Io ui āmonisco che
niuno puo uiuere in questa uita presente senza
tentatione. Onde se luna si parte aspecta laltra.
come christo ne da exempio. Nel terzo luoco
debiamo considerare il piato di christo. acio che
a lui habiamo cōpassione; e rifreniamo la disor
diata letitia. Onde dice sancto Bernardo. Se xpo
per cōpassione di noi pianse; come debiamo noi
che siamo in tanti mali ridere? quasi dica no. On
de molte uolte trouiamo christo hauere pianto.
ma nō trouiamo che mai ridesse. E debiamo sa
pere che xpo piase quattro uolte. La prima qdo
nacque. Onde se dice nel libro de la sapiētia. La

prima uoce mosse come glialtri: cioe con pianto.
& alhora piase la miseria di questa uita ne la q̃le
intraua. La seconda uolta pianse sopra la citta di
hierusalem per compassione considerando la de
structione el periculo a che doueua uenire per il
suo peccato. La terza uolta pianse resuscitando
Lazaro per cōpassione de le sue sorelle: lequale
uedeua tribulate: considerando il iudicio de la
morte: ilquale uenne per il peccato. e considerā
do che gli resuscitaua Lazaro a questa misera ui
ta piena di periculo da luoco de quiete. La quar
ta uolta pianse: come dice sancto Paulo: in croce
per gli peccati nostri: e di tutta lhumana genera
tione: pregando il padre con alta uoce: e con la
chryme: che per merito de la sua passione perdo
nasse ala humana generatione: e facesse pace cō
glihuomini: e fu exaudito, benedetto sia dio. Ec
co dūque la passiōe di christo quāto ala necessi
ta: tentatione: e pianto. quale tutte sostenne per
nostro exempio.

De le persecutione di christo. Cap. .XVII.

n El quarto luoco debiamo cōsiderare le p
secutiōe di x̃po. e debiamo sapere che x̃po
fu p̃sequitato ne le parole e facti: e ne la p̃sona.
Ne le parole riceuete p̃secutione: quādo come di

sopra e dicto, piu uolte il tētorono di parole per
fario cader i alcuna parola de la q̃le il poteliēno
accusare. & ogni sua risposta calūniauēno dicē
do, Tu rendi testimoniāza di te medesimo, la tua
testimoniāza nō e uera; e reprēdeuano il suo p̃
dicare. Ne gli facti hebbe p̃secutione, perho che
nō solamēte reprēdeuano le sue opatione; e spe
cialmēte quādo adoperaua in sabbato; dicendo.
Questo huomo non e da dio, pho che nō guar
da il sabbato e riprēdeualo che gli pmetteua che
i suoi discipuli nō digiunauēno come lui; e nō si
lauauēno le mane quado ādauēno a māgiare. E
che nō obseruauēno laltre usāze ātigue; e come
māgiuēno de le spighe. Et i tutte q̃ste cose uole
uano mostrā che x̃po li hauesse colpa; e che nō
amaestraua bene i suoi discipuli. Ancora il ripre
sēno che mangiua e beueua cō peccatori. A le
quale cose poniamo che christo gli rispondesse
sauamente; e legitimamente se excusasse: non
erano contenti; ma uoleuano ponere lege a x̃po
ne le sue operatione. Et ogni suo facto q̃unque
fusse s̃cto calūniauēno. la q̃l cosa e grāde pena.
Onde nō solamēte noi di ben fā; ma etiā dio del
malfare non uogliamo essere ripresi, āci uoglia
mo essere laudati e iustificati. Ancora riceuette

persecutione ne la propria persona molte uolte.
Onde Herode cerco di occiderlo quando era pic-
colo E fu bisogno che la uergine e Ioseph fugis-
sero in Egypto cō lui cō molta fatica e pouerta.
Poi quando comincio a predicare igiudei el me-
narono sopra uno monte ; sopra ilquale la citta
loro era posta p gittarlo quindi giu . E gli phari-
sei piu uolte presono le pietre per lapidarlo . ma
christo perche non era ancora uenuta lhora de
la passione se nascose. O admirabile cosa che el
signor del cielo e de la terra non potesse stare in
palese; & adasse nascosto come sbadito e ladrone.
Onde dice sancto Ioanni. che gli pontifici e pha-
risei haueuano ordinato; che non solamēte xpo;
ma etiadio chi confessasse che fusse christo; fusse
excōmunicato e caciato fuori de la synagoga. E
tanto era loro graue che non poteuano patire di
udirlo ne ricordarlo. Grande pena dūque doue-
ua essere a xpo uederli excōmunicato; e che niu-
no fusse ardito di confessarlo; e uedere tutto il di
fare cōsiglio cōtra di lui; & essere minciato; e de
ogni suo facto biasmato e schernito; & essere re-
putato un pazzo. Onde dice sancto Marco che
hauēdo facto xpo certi miraculi; e predicādo cō
feruore cose alte. Alquāti suoi parēti si mosseno

per ligarlo: e diceuano che gliera impazzito. Se
noi questo pensassimo non hauerebbero tanto
studio di uolere piacere al mondo: & ogni cosa
sosteneremo in pace: e le derisione: e persecu
tione Di questo ci amonisse sancto Paulo dicen
do. Ripensate colui che sostene si grande tradi
tione e persecutione, acio che non ui sia fatica so
stenero: e ueniate meno ne le tribulatione. A lul
timo fu preso a tradimento: uenduto: e condēna
to iniustamēte: cō falsi testimonii flagellato: cru
cifixo e morto: come di sotto se dira. Ecco dūque
le persecutione di christo ne le parole: e ne la p
sona propria: lequale sostene per nostro exēpio.
De gli opprobrii de christo. Cap. .XVIII.

n El quinto luoco debiamo considerare gli
opprobrii di christo: e le uillanie che gli
furono fatte e dicte: e le cōtradictione: e le parō
le cōtumeliose che gli disseno. E debiamo sapere
che christo riceuette & odi uillanie & opprobrii:
quanto ala nobilita: potesta: e uerita che predica
ua: e quanto ala sua sanctita' e bonta. perho che
ne le predicte quattro cose igiudei gli feceno in
iuria. Contra la nobilita diceuano: Hor non sapi
amo noi che costui e figliuolo duno fabro: e du
na femina che si chiama Maria? che una femi

nella. Hor non cōnosciamo nōi iparenti suoi? E
così il reputaueno uile. E cōciosi cosa che fusse
figliuolo di dio secondo la diuinità e di schiatta
reale secondo lhumanità: ma perche Ioseph era
pouero e lauoraua non lo reputaueno nobile. E
qui si mostra lerrore del mondo che non è repu-
tato nobile senon colui che non fa nulla: senon
giocare: o tenere cani e sparauieri. Cōtra la potē-
tia diffeno quando operaua: e quando patiuā in
croce. Quando operaua diceuano che operaua
cacciando li demonii per uirtu del diauolo. E q̃do
tentandolo domandaueno segno da cielo il do-
mādueno quasi dicēdo. tu nō puoi fare questo
segno che nōi ti domādiamo. E quādo piāse so-
pra Lazaro staueno alquanti: e faceuan si beffe:
dicendo. Hor non poteua costui che illuminō il
cieco nato fare che Lazaro nō morisse? quasi di-
cano. Questo nō puo egli far. Quādo patiuā in
croce faceuano beffe di lui: e diceuano mouendo
il capo. Se egli è figliuolo di dio descenda de la
croce e crederemogli. quasi dicano. Hora si pare
che nō puo descendere. Onde diceuano p scher-
nirlo. Gialtri ha facto salui: e se non puo saluar.
Diceuano ancora insultandolo. Ecco quello che
diceua che poteua distruggere e diffare il tēpio

di dio; & in trê di rifarlo, E questi tali impropri
gli diceueno sacerdoti; scribi; e la gēte che passa-
ua, e per piu suo dispregio il ladrone chera cruci-
fixo dal lato manco diceua, Se tu sei figliuolo di
dio descendi de la croce; e salua te e noi, Contra
la uerita gli opponeuano molte falsita dicendo,
chegli bastemaua dio e r̄pr̄deualo, perche egli
diceua chera figliuolo di dio; e dispresiaueno la
sua doctrina; e diceuano a Pilato accusandolo,
Questo e uno seduttore ilquale ha cōmosso &
incitato il populo; e predica contra Moyse; e cō-
tra la legge; & e uno ingannatore, e diceueno,
Tu rendi testimonianza di te medesimo, La tua
testimonianza non e uera, e smentiualo, Contra
la bonta diceuano chera uno malfattore, Onde
quādo Pilato gli domandaua che colpa haueua
cōmesso, Rispuoseno, Se questo non fusse malfa-
ttore non ti lhauerebbemo misso ne le mane, E
quādo il cieco nato chera illuminato cōmēdaua
lesu auanti ipharisei, & egli disseno, Da gloria a
dio che sapiamo di certo che q̄sto e huomo pec-
catore, E diceueno chegli era beuitore di uino &
amico di publicani & uno igānatore, Se noi q̄sto
ripesassemo nō sarebbemo cosi impatienti de la

noſtre iniurie ne hauerebbemo tanto appetito
deſſere reputati buoni, perho che come dice ſan
cto Auguſtino, Medicina de la noſtra ſuperbia e
lhumilita di dio. E ſancto Bernardo dice, Vergo
gnati huomo deſſer ſuperbo, perho che dio e di
uentato humile; che e infinita prudentia. E conſi
derando ſancto bernardo le prediſte coſe diceua
con grande compaſſione, O buon Ieſu come be
nignamente e dolcemente ſei conuerſato cō gli
huomini, e come grādi beneficii hai facto a loro.
e come dure paſſione & opprobrii; duri ſtagelli; e
pcuſſione; deriſione; e ferite crudeliſſime hai ſo
ſtenuto da loro. Portiamo dunque noi per com
paſſione gl'improperii di chriſto, Come ci amae
ſtra ſancto Paulo; e ſequitiamo per la uia de la
croce, pho che grāde gloria e a ſequitare & accō
paginare il Re di uita eterna. E non ſolamente de
le coſe malfaſte, ma etiādio de le bene faſte de
biamo eſſere acconci a riceuere perſecutione cō
chriſto, perho che come dice ſancto Bernardo, La
uita di ſancti e di fare bene; e patire male.
De le deriſione e ſchernimenti di chriſto.

Capitolo

.XIX.

n El ſexto luocō debiamō conſiderare e ri
penſare le deriſione e ſchernimēti che fu

rono facti a xpo. E debiamo sapere che fu scher-
nito quattro uolte al tempo de la passione. Pri-
ma in casa di Cayphas pōtifice: doue gli furono
fasciati gli occhi: e pcosso ne la faccia: e darogli guā-
giate: e sputato nel uolto: e percosso cō la cāna:
dicēdo. Prophetiza chi e quello che tha pcosso.
Questa derisione uolse christo sostenere per sa-
tisfare al peccato di primi parēti iquali per appe-
tito di superbia uolseno esser simili a dio. christo
hebbe questo dispetto dessergli uelati gli occhi: e
sputato ne la faccia come dispetto & abiecto. On-
de nel psalmo dice. Io sono facto opprobrio de
glihuomini: & abiectione del populo. Contra al
disordinato sguardo de la femina che guardo' il
legno uietato: e paruegli bello fructo. Christo p
satisfare a quello uano sguardo uolse hauere gli
ochi uelati. E pho che lei poi il piglio e māgiolo
christo uolse essere percosso ne le golte per sa-
tisfare per lo masticare: e nel collo per inghiotir.
Fu dūque percosso nel capo come superbo: ne la
faccia come grāde malfattore: nel collo come pa-
zo e stolto. Fu percosso christo per lhuomo con
la canna: laquale significa la uanità del mondo.
perche e di fuori lucida: e dentro e uota. E secō-
do la iustitia di dio di qlla cosa che lhuomo ama

g

di quella debbe essere pcoſſo. La ſecōda uolta fu
illuſo e ſchernito da Herode. Onde dice leuāge-
lio che Herode hauendo fatte molte dimande a
xpo: e xpo tacēdo ſene fece beffe: e rputolo paz-
zo: e p deriſione il uesti di uesta biāca e rimādo-
lo a Pilato. Hor chi cōſideraſſe bene q̄ſto nō āda-
rebbe tātō cercādo le corte di p̄lati: ne de ſignori
ne lequale xpo fu ſchernito. E queſta deriſione
ſoſtenne chriſto in ſe per ſatiſſare e punire la col-
pa de la noſtra hypocrifiā: laquale e ſignificata
per la uesta di colore biāco. Onde xpo diſſe a gli
phariſei. Guai a uoi phariſei hypochriti che ſeti
ſimili a ſepolchri dealbati: e dentro ſeti pieni di
puzza. Onde perche la noſtra uita uole apparir
di fuori: & hauer uiſta di biāchezza e di purita:
chriſto uolſe eſſere ſchernito in uesta biāca: e re-
putato peccatore. La terza uolta fu ſchernito da
Pilato quādo il fece uestire di uesta roſſa: o uero
di porpora. come dice ſancto Marco. e puoſelo i
mano de ſoldati: e di ragazzi: iquali gli puoſeno
in mano la cāna quaſi p baſtone regale: e la coro-
na di ſpine gli ficcorono infine al cerebro: & ado-
rauelo per deriſione: dicendo. Dio ti ſalui Re di
giudei: e p̄coteualo cō la cāna. E queſta deriſiōe
uolſe xpo ſoſtenere p ſatiſſare ala noſtra ſupbia

& ambitione: p laquale ci accostiamo a cercai si
gnoria: & essere honorati: ornati: coronati: & ha
uere bastone di signoria. E generalmēte p li pec
cati che si cōmetteno per appetito di honoī: e di
laude. Se noi questo pensassimo molto fugireb
bemo gli honori & ornate uestimēte di porpora
e di pāno di colore. Perho che come dice sancto
Bernardo. Ogni porpora torna a uergogna poi
che xpo fu schernito ī porpora. E sācto gregorio
dice, che se colpa nō fusse il troppo ben uestire e
delicato: xpo nō harebbe laudato sācto Ioāni B
ptista de laspero uestimēto. e il ricco dānato nō
farebbe scripto nel euāgelio cō il uestimento di
porpora e di bysso. E come dice xpo. Quelli che
sono cosi uestiti di pāni nobili e delicati sono da
stare ne le corte di Re: e sono huomini cortegia
ni. Ma hogi nō hano luoco le sentētie di christo
ne di sancti. Perho che dicono i serui di dio che il
buono panno dura piu. e perho si uesteno di bu
oni panni per massaritia. Ma douerebbemo pen
sare che christo e gli sancti che furono uilmēte
uestiti conobbeno questa mercatantia. Confes
sasseno almen la uerita: e diceffeno che il fano p
uanagloria, pho che niuno cerca desser delicata
mēte uestito senō q̃do ua fra la gente, e quando

e solo puoco se ne cura. E sancto Piero parlando
de lornamento de le donne dice . Che non si ue/
stano ueste precise . Sopra lequale parole dice
sancto Bernardo: Se lapostolo ne da legge e uie/
ta a le donne giouene e maritate el uestire uesti/
mente precise. come puo essere licito a chierici
e religiosi? Grande abusione e questa che duno
medesimo uestimento si uesta il cauagliere: & il
monacho . Chi dunque si ueste di porpora : e di
panni bianchi e molto delicati: pare che repre/
senti la illusione di christo: e faccia beffe di lui . E
sancto Cypriano dice. chi e uestito di porpora: o
di bysso non si puo uestire di christo. E quelli che
sono ornati di gēme e margarite: e cose precise
hano perduto lornamēto dentro de lanima. La/
sciamo dūque le pompe : gli honori: e gli orna/
menti: e sequitiamo christo in sostenere uergo/
gne. acio che siamo degni dessere computati fra
quelli pfecti apostoli: de quali si lege: che si parti/
uano alegri da gli sacerdoti: e da gli pharisei: iqli
lhaueuano facto publicamēte battere e fargli uer/
gogna. La quarta uolta che fu schernito fu i cro/
ce quādo il spogliarono nudo p piu uergogna.
E come dice sancto Matheo . Gli sacerdoti: e gli
pharisei moueueno il capo loro: e faceuano beffe

di lui chera i croce: e mostraualo a dito: e bialma-
ualo. dicēdo. Ecco quello che doueua diffare il tē-
pio: & i tre di rifarlo: e dice che e figliuolo di dio.
Hor descenda de la croce: e crederemogli. E q̃do
xpo grido. hely, hely. in lingua hebrea: gridaua
al padre: dicēdo. Come me hai abbādonato. I sol-
dari di Pilato e l'altra gēte che nō intedeuono el
uocabulo se ne faceuano beffe: dicendo. Costui
chiama Helya. hor uediamo se Helya uiene a li-
berarlo di croce. Queste tale illusione uolse so-
stenere christo p̃ satisfare ala nostra impatiētia
ne le aduersita. Onde christo sopra la croce ne le
sue pene: nō hebbe: ne trouo che gli mostrasse cō-
passione: ma solo chi faceua beffe di lui. E come
sia grande pena essere schernito al tēpo de lad-
uersita: nō lo fa senō chi lo proua. che cosi come
la cōpassione alleuia la pena. cosi la derisione la
redoppia. E perho christo nel psalmo si lamēta-
ua: dicēdo a dio padre cōtra gli giudei. O signor
dio. Io ho cercato chi me habia cōpassione: e nō
lho trouato. Anci me hano aggiunto dolore so-
pra dolore: facendo beffe di me. Queste quattro
uolte specialmente al tēpo de la croce fu christo
schernito. auegna che molte altre uolte nel tēpo
de la sua uita fusse schernito e reputatō pazzo:

come di sopra in alcuna parte e dicto.
De gli dolori de christo: e prima consideriamo la
sua tenerezza: e la sua innocentia.

Capitolo.

.XX.

n El septimo luoco debiamo ripensare gli
dolori di christo: di quali fu sì pieno che
Isaya prophetando di lui: il chiama l'huomo di
dolori: cioe che ne fu tutto pieno da capo a pie:
di dentro e di fuori. Onde Hieremia propheta in
sua persona dice. O uoi tutti che passate per la
uia: guardate: uedete: e considerate: se niuno do-
lore e simile al mio dolore. E fu il dolore di xpo
piu graue: e piu acerbo. perho che da gli huomi-
ni nō gli fu mostrata compassione: ne da dio da-
ta consolatione. Onde christo posto in croce gri-
da dicendo. O dio padre come mhai abbādonā-
to. Che auegna che lanima di xpo sempre fusse
beata: e uedesse dio. nōdimeno per uno mirabile
modo lascio dio la parte sensitiua in pura natu-
ra. cioe senza dargli alcuna consolatione ne dol-
cezza: come diede a martyri: liquali si faceua-
no beffe de le pene: e quasi non le sentiuano.
Onde molti ādauēno sopra il fuoco dicēdo. che
pareua loro andare sopra le rose. E conciosiacosa
che molti martyri andasseno al martyrio cātādo

& allegri: come quasi nō sentisseno le pene: e ui-
uesseno p piu di in grauissimi martyrii . christo
al tempo de la sua^a passione comincio ad hauere
paura: e grande angoscia. E sopra la croce nō ui-
uete quasi senon da tertia infine a sexta: o uero
a nona . Onde Pilato si marauiglio che si presto
era morto. Questo non fu per altro: senon pche
come io ho dicto egli non hebbe alcuna consola-
tione: e fu pieno de grandi dolori. e quāto a laia
secondo la parte sensitiua: e quanto al corpo . E
possiamo considerare la^a grauezza di suoi dolori
da quattro parte. Prima da la parte de la psona
che sostenne. da la parte di crucifixori. da parte
de la specie de la morte . e da parte del modo de
la croce: sopra laquale mori. Quanto ala psona
sostenne: e patite grande dolore. considerando la
tenerezza: e la delicata complexione . Quanto
al corpo dico che la carne di xpo fu piu delicata
e meglio cōplexionata che quella de niuno altro
huomo. perho che fu formata di purissimo san-
gue de la uergine maria p operatione del spirito
sancto. E pho ogni pena gli fu piu acerba. Come
uediamo che una medesima pena sente piu uno
che uno altro secondo che e meglio cōplexiona-

to. E piu sente uno delicato huomo una piccola punctura che uno uillano rozzo una spina che gli sia ficta nel piede E come uediamo che piu si sente a lochio una piccola pena che al calcagno una grãde. E perho che il corpo di christo fu piu bello: e piu delicato di tutti gli altri huomini: ogni pena gli fu piu acerba. Quanto a lanima de biamo considerare la sua innocentia: e la sua iustitia. Che come dice sancto Piero. Non fece xpo peccato in niuno modo: e perho la morte fu iniusta: e piu dolorosa. Che uediamo che una medesima pena portata da uno che lhabia meritata e da uno che sia innocente: sente piu quello che e innocente. perho che gli pare riceuere iniustitia: e tanto piu la sente quanto piu e innocente. E poniamo che lhuomo non habia quella colpa cõmessã: de laquale e punito puo pẽsare che dio lhabia iudicato per altri suoi peccati: secõdo che si suole dire. Che uechio peccato fa nuoua penitentia: e cosi consolarsi in alcuno modo. Ma christo non trouaua in se colpa: ne piccola: ne grande: per laquale douesse essere punito. Onde egli lamentandosi per il propheta Ieremia dice. Populo mio che tho io facto: che mi rēdi si male cãbio. E nel psalmo dice. Io pago quello debbo: il

quale non contraſſi. Ancora poniamo che lhuo-
mo patisca iniuſtamente: egli grande conſolati-
one quando uede che la gēte gli ha compaſſio-
ne: e reputano che gli ſia facto iniuſtitia. Ma il
dolore di chriſto in cio fu piu graue. perho che
ogni huomo gridaua chegli era peccatore: e de-
gno de la morte: e diceueno a Pilato. Se queſto
non fuſſe malfactore noi non te lhauerebbemo
menato dauanti. E per maggiore ſuo dolore e di-
ſpregio Barabas publico ladrone & homicida
fu liberato a grido di populo. e Chriſto a furore
di populo fu iudicato: gridando, toglitogli, cru-
cifigilo. Et ancora per piu ſuo diſhonore: e per
dare ad intendere chegli fuſſe: non ſolamente rio,
ma capitaneo principale fra gli malfactori fu
crucifixo in mezo de doi ladroni. Hebbe ancora
dolore di compaſſione: quando uedeua la madre
afflicta piangere: e uedeuella eſſere male tractata
da giudei che nō la laſciaueno appproximare ala
croce. E perche lamaua con grande amore ſenti
di lei grande dolore. Ma ſpecialmente hebbe do-
lore di compaſſione per gli giudei & altri pecca-
tori: liquali uedeua nel peccato ſi obſtinati che
non hauerebbero participatione del merito de
la paſſione. E queſto dolor moſtro dauanti la ſua

passione piāgendo sopra Hierusalem. E poi il di
mostro in croce quando piangendo e gridando
pregaua il padre per gli crucifixori. E che il do-
lore de la cōpassione fusse magiore che quello di
la passione si dimostra in cio che christo mai nō
pianse per sua pena, ma ben pianse per compas-
sione de la nostra colpa e pena.

Come il dolore di christo fu graue: considerādo
la conditione e qualita di crucifixori.

Capitolo

, XXI.

a Ncora se aggraua il dolore di xpō se cōsi-
deriamo la cōditione di quelli che loffe-
seno: e di quelli chel crucifixeno. Da quattro cō-
ditione di gente riceue lhuomo iniuria con piu
dolor che da glialtri: cioe da huomini che si mo-
streno amici, da huomini a cui lhuomo ha mol-
to seruito, da huomini reputati religiosi e sancti,
e da huomini uili & ifami. Da queste quattro cō-
ditione di gente fu christo offeso. Prima da hu-
omini che si mostraueno suoi amici, perho che fu
tradito dal discipulo: e uenduto. Fu abbādonato
e negato da sancto Piero: che gli faceua grande
proferte dicendo. Se tutti gli altri si scādalizara-
no, io non mi scandalizaro, e sono apparechiato
di morire teo. Fu abbandonato da tutti gli apō

stoli: liquali si mostraueno in prima deslere suoi
amici e seruatori. E fugli graue: nō solamēte che
fu tradito, ma il modo che fu sotto specie dami-
citia. Onde disse a giudei, Con il basio me tradi-
sti. E nel psalmo si lamēra di lui: dicendo, Se co-
lui che si mostraua sēpre inimico mhauesse ma-
ledetto hauerebbe hauuto pace: e sostenuto le-
giermente. Ma sono tradito da te huomo che ti
mostrauai amico e cōpagno & il quale mangiaui
ala mia mensa. e perho me e piu graue. Ancora
si aggraua questo dolore: pēlando che riceuette
passione da huomini; a cui haueua seruito e fa-
cto molti beneficii: non solamente di predicare
la uerita: & alluminarla. ma di sanare gl'infermi,
resuscitare gli morti, sanare li attratti, illuminare
iciechi, facēdogli molti altri miraculi in loro uti-
lita, liquali essendo da lui pasciuti nel monte:
quando egli multiplico el pane & il pesce: il uol-
seno fare Re. e poi subitamente si peruertirono
cōtra di lui: e tutti insieme gridaueno ad una uo-
ce, muoia muoia, crucifigilo crucifigilo. Ancora
in cio fu piu graue q̄sto dolore, pho che fra q̄sta
multitudine erano li principali: cioe i principi di sa-
cerdori: e li pharisei: li q̄li erano huomini docti: &

religiosi e che doueuano hauere conoscimēto: e
riferire il populo, perho che quādo lhuomo so
stiene iniuria da huomo che e reputato rio: e de
sperato: e gli ha alcuna cōsolatione ī cio che cōsi
dera che molta gēte gli ha cōpassione: e reputa
che gli sia facta iniuria. Ma quando lhuomo ri
ceue offesa da huomo religioso: e sauio e di buo
na fama la gente cōmune non puo credere che
gli sia facto torto ne iniustitia. Anci credeno che
gli sia cōdēnato iustamēte: come da huomo iu
sto. E perho il dolore e piu graue, conciosiacosa
che e con piu uergogna & infamia: e che niuno
gli ha compassione. Onde il dolore di christo fu
grauissimo, perho che fu accusato e cōdēnato da
huomini da liquali la cōmune gente haueua bu
ona opinione: e gli haueuano per maestri e iudi
catori: cioe da gli principi e pharisei, si che niu
no poteua credere che a christo fusse facto iniu
stia, pho che gli maestri de la lege laccusaueno
per ingānatore. Ancora il dolore de christo si ag
graua da laltra parte: inq̃to gli schernitori e cru
cifixori furono huomini uilissimi e sceleratissi
mi, come sono barrouieri: e soldati: cherano con
Pilato: e gli ragazzi di principi di sacerdoti: liq̃li
per uolunta di compiacere a loro signori: come

huomini desperati faceuano a xpo molti scherni
e molte cose crudele: e uile. Onde uno di mini-
stri quando christo fu domadato da Anna pon-
tifice de la sua doctrina: pche rispuose. Io ho pdi-
cato in palese: domadatene quelli che l'hano udi-
ta gli diede una grande gottata: e dislegli. Respō
detu cosi a gli nostri pontifici? E uediamo che tā-
to e maggiore la iniuria q̃to e facta da persone uile
e specialmente quando la persona che la riceue
e honoreuele e di degno stato. E perho il dolore
de christo per questo rispetto fu grauissimo. pho
che fu illuso: sputachiato: pcosso: e malmenato:
da soldati ribaldi & huomini uilissimi. E general-
mēte possiamo dire che come christo uēne a mō-
rire generalmēte perogni persona. cosi a lui cru-
cifigere: e tormētare parue che saccordasse ogni
cōditione di gēte: cioe giudei: gētili: signori: e ua-
sali: religiosi: e seculari: maestri: e discipuli: grādi:
e piccoli: huomini: e femine: nobili: e uillani: ri-
chi: e pueri: e dogni cōditione e stato. Si che co-
mē christo uenne per fare bene a tutti. così rice-
uete male da tutti. A graueza del dolore di xpo
fu ancora che la domenica in prima l'haueuano
molto honorato e riceuuto con le palme: e cō ra-
mi de oliue con canti: e con grande processione

e subitamente furono mutati in contrario. E q̃lli
che lhaueuano in prima menato in hierusalem:
e posto sopra lasino: cantando e gridando, Bene-
detto q̃llo che uiene nel nome di dio . Poi el ue-
nerdi il cacionono fuori di Hierusalem cō la cro-
ce in collo: gridando, muoia muoia, crucifige cru-
cifige. E molto fu maggiore gente a cacciarlo che
a riceuerlo. E come la domenica con le rame de
oliue in mano il riceuetteno, cosi il uenerdi con
uerghes: e con altre sferze il batterono . E come
la domenica si trasseno le uestimente per hono-
di christo: e distēdeuale per la uia, cosi gli trasse-
no il uenerdi le uestimente proprie: e lasciorolo
nudo in croce. Ecco dunque come subito muta-
mento di honore a dishonore si aggraua il dolo-
re di christo.

De le conditione rie chebbe' christo ne la mōrte.
e come fu uituperosa acerba e longa.

Capitolo .XXII.

1 A pena di christo principalmente' fu dolo-
rosa se noi consideriamo le conditione : e
la qualita de la sua morte. perho che fu ignomi-
niosa: cioe uergognosa & acerba : longa e proli-
xa. Dico in prima che la morte di christo fu ui-

tuperosa. perho che in croce non si poneuano se
non huomini desperati: e maluagi: come hogi
non si impicca senon huomini uili. Onde uedia-
mo che huomini nobili: e dalcuno stato p men
dishonor sono decapitati. Ma christo per piu sua
confusione fu crucifixo e posto in mezo de doi
ladroni: per dimostrar chegli fusse il principale:
e per piu sua uergogna lo spogliarono nudo.
Chi ben pensasse questo: non amarebbe tanto la
pompa di uestimēti. Et in cio fu maggiore la uer-
gogna di christo: se consideriamo il luoco: & il
tempo. Il luoco perho che nel monte Caluario:
doue se iustitiaueno gli malfactori. Il tempo per
ho che de di: e non de nocte. e specialmente per
che alhora era la festa di giudei: a laquale era te-
nuta di uenire tutta la prouincia: e turba di giu-
dei. E publicamente dauanti a tutta la gente fu
battuto: schernito: spogliato: crucifixo: e mena-
nato a torno p piu sua uergogna: & opprobrio.
Onde prima fu menato ad Anna. da Anna a Cay-
phas. da Cayphas a Pilato. da Pilato ad Herode.
da Herode fu rimadato a Pilato: cō la uesta biā-
ca p derisione. Da casa di Pilato ala croce: in su il
mōte caluario: e quiui fu leuato i alto: e crucifixo

E sempre la gente molto gridaueno: e scherniue
lo quando era cosi menato. Ancora fu acerba la
morte di christo. perho che non fu legato in cro
ce come gli ladroni: ma fu cōfictō cō grossi agui
ne le mane: e ne gli piedi: ne liquali luochi per ri
specto di nerui si sente piu dolore: che i niuna al
tra parte del corpo. E quādo furono in prima cō
fictē le mane: pendendo il corpo se largorono le
ferite: e senti smesurato dolore. Poi con un chio
do grosso chiauorono ambi doi li piedi luno so
pra laltro per piu dolore. E debiamo certamente
credere che quelli chiodi furono molto grandi e
grossi. perho che il corpo di christo era grande e
bello: e non si sarebbe potuto reggere con picco
li chiodi. Anci fu bisogno che fusseno longhi e
grossi. si che ifra il legno intrasseno: e tenesseno
il corpo saldo. Onde feceno si grande apertura:
che come se dice nel euangelio che fa mentione
di sancto Thomaso. christo gli disse quando non
credeua. Thomaso porgi e mette qua el dito tuo
monstrandogli le ferite de le mane. Non erano
dunque piccole ferite se sancto Thomaso ui po
teua mettere dentro el dito. Ancora fu acerba se
consideriamo langoscia chebbe la sera dauanti:
aspectādo desser preso: che fu si grāde che sudoe

gocciolate di sangue. Poi fu menato ifretta legato,
e spinto acio che ādasse presto. E fu menato con
la fune al collo; e come e da creder cō le mane li
gate di drieto dauanti al pontifice; doue fu bat-
tuto e percosso. E standogli ritto dauanti su exa-
miato, e poi tutta la nocte da la famiglia; e da ra-
gazzi schernito; e pelatogli la barba; & essendo
strangosciato per la molta fatica nō hebbe lecto-
ne riposo, anzi molte gottate; e guanciate; e poi
fu lasciato con le guardie tutta nocte legato. Et i-
cio riceuette Iesu christo grande iniuria. e fu la
sua pena piu acerba, perho che non fu menato a
Pilato incontinente; come si conueniua, anzi per
che gli pontifici; e gli pharisei haueuano deside-
rato longo tempo di satiar sene; tutta nocte el te-
nerono delegiandolo; e faciendo di lui beffe e
stracio; e faciendogli dolore; pene; e uergogne. E
specialmente se consideriamo la battitura quan-
do fu legato; e disciplinato ala colōna. Perho che
Pilato credendolo scampare per questo modo il
fece duramente battere; e molto crudelmēte, cre-
dendo che icuori di coloro che laccusarono fus-
seno satisfatti per si crudele pena, perho che tut-
to il corpo era insanguinato. O admirabile patie-
tia di christo, che sapendo che non doueua scā-

h

pare: nō lo manifesto a Pilato, acio che nō fusse
battuto: perho che se Pilato haueffe creduto che
christo non douesse scampare; non lhauerebbe
flagellato. Quādo fu coronato de spine senti an
cora grande pena, perche gli furono fiēte le spi
ne infine al cerebro. Ancora quādo gli fu posto
la croce in collo, perche era molto indebilito: e
le spalle erano tutte rotte & insanguinate per li
flagelli: e la croce molto gli pesaua. I soldati il pō
geuano che andasse presto. Ma perche egli non
si poteua piu mouere, per spaciarsene piu presto
puoseno la croce in collo ad uno uillano; e me
norollo al mōte caluario; e crucifixello; come di
sopra e dicto. Ma sopra tutto parue grande cru
delita: che in tante pene posto; & hauendo gran
dissima sete non potesse hauere un puoco dac
qua, anzi per piu sua pena gli dierono aceto me
scolato con felle. O che grande male e questo a
pensare che christo Re di Re; e signore del cielo;
e de la terra; non possa hauere un puoco dacqua
e sia lasciato morire di sete. Chi questo pensasse
uergognerebbesi de inebriarsi. Ancora fu la pe
na di christo longa, perho che per la sua sapien
tia, e per la sua presentia dal di che fu concepto
conobbe la pena sua; laquale doueua patire; e da

cui e per cui e come: & in che luoco: & in quale
tempo: & ogni circōstantia. E perho che que-
sta pena fu antueduta fu piu acerba: e piu lōga.
Che uediamo che incōtinentemente che il ladro sa che
debba essere impiccato comincia a sentire nouo
dolore per imaginatione de la morte. Et auegna
che tutta la uita sua fusse piena di fatiche: e di ne-
cessitate: e di molte iniurie: e di miserie: come di
sopra e dicto. Ma pur da se la morte de la croce
fu longa. perho che era come uno experimento
& non ui moriua lhuomo cosi presto. Onde poi
che fu cōfictō uiuete in quella pena: quasi infine
a nona. Auegna che possiamo dire che fu lōga.
perche se incōmencio il suo martyrio infine ala
zobia da sera: e duro: e crebbe de grado in grado
i fine al uenere a nona, e cosi il feceno duramēte
morire.

Come la pena di christo fu graue: considerando
il modo che fu irremediabile & uniuersale.

Capitolo .XXIII

a lultimo debiamo considerare la passio-
ne del nostro signore: quanto al modo
irremediabile & uniuersale. Ogni altro tribula-
to excepto Iesu christo: ne le sue pene sente. o

riceue alcuno rimedio di consolatione da dio: o
da huomo: come e dicto. ma la tribulatione e pas-
sione de christo fu continua: e non hebbe rime-
dio ne interuallo. E cio possiamo uedere: confide-
rādo lordine de la sua passione: & incominciādo
da la sera del giouedi: come e dicto di sopra. Xpo
ī quella sera per la forte imaginatione de la mor-
te incomincio ad impaurirse: & essere tristo: e p-
tedio' sudo quasi sangue. Et in questa pena cerco
consolatione almen con gli apostoli che laccom-
pagnassero a uigilare: e non lo feceno. Onde la-
mentandosi disse. Voi nō hauete potuto uigilare
una hora meco? quasi dica loro. Hor pare lamo-
re che mi portate. Ben e uero che in questa angos-
cia fu confortato da l'angelo. perho che la sen-
sualita molto era impaurita. E per questo cōfor-
to si conforto: dicēdo. Padre sia facta la tua uolū-
ta. Poi fu preso e legato: come si crede: con la ca-
thena: o fune al collo in tal fretta: che come dice
sancto Bernardo. I piedi incappauano per la uia
a le pietre: e credesi che gli uscisseno quelle scar-
pette: o quelle pianelle che portaua: e rimase di-
scalzo: e si lo menauenō correndo per paura de-
la turba. E poi che fu gionto dauanti al pontifi-
ce non fu messo nel lecto: ne posto a sedere: e ri-

posarsi: ne facto gli honore: ne buona recoglien-
za. ma ritto fu facto stare dauanti al pontifice:
& examinato de la sua doctrina: come se fusse
heretico. E tutti come lupi e cani affamati in-
torniauano. e pche gli rispuose che lhaueua pre-
dicata publicamente fu percosso ne la gola. E
doppo molte domande: examinatione: & iniu-
rie: andando i pontifici a dormire: rimase christo
fra quelli soldati: e ragazzzi: iquali tutta la nocte
il tribulorono: schernendolo: e battendolo. On-
de debiamo pensare che non dormi. E la matina
quando almen se hauerebbe un puoco uoluto
posare. fu menato a furore: & accusato dauanti
a Pilato. E poi Pilato il mado ad Herode: ueddo
che era di galilea: & Herode lo scherni: e riman-
dolo a Pilato. E Pilato examinandolo: e non gli
trouando colpa: lo fece battere duramente per sa-
tisfare a giudei: e poi lasciarlo. ma non gli uenne
facto. perho che proponendo Pilato a giudei se
uoleuano che gli lo lasciasse. perche era usanza
di lasciare uno pregione per la pascha. Rispuose
il populo concitato & amestrato da pontifici e
pharisei: gridando. Non lasciare xpo. ma Barabam
ilquale era publico ladrone: e per homicidio era
posto in pregione. E perho propose Pilato lui: e

h z

christo: acio che uedēdo il populo nominare Iesu
christo: il quale era tutto buono: e Baraban che
era tutto rio dicesseno che lasciasse christo. Ma la
turba grido per contrario: dicendo che lasciasse
Baraban: e crucifigesse christo. O che grāde di
spregio e questo: A commune grido: & a uoce di
populo il sancto & innocēte essere iudicato: e lo
iniquo & homicida essere liberato. In tutte le p̄
dicte cose nō hebbe christo amico ne aduocato:
ne cōsiglio: ne conforto: ne riposo: ne interuallo.
Anci incontinente sedendo Pilato per tribunale
diede la sententia contra di lui: che puoco dauā
ti haueua dicto che non gli trouaua colpa. E da
ta la sententia gli puoseno la croce in collo non
considerando che non la poteua portare tanto
era angosciato. E poi uedendo che non la pote
ua portare: si la puoseno i collo ad uno uillano:
e menorono lui legato con grande furore: e gri
di: e fra doi ladroni fu crucifixo per quello mo
do che e dicto di sopra. Et i tutte queste piaghe
non hebbe medicina: ne medico. anzi per piu do
lore: & angoscia: dimādando da beuere per grā
de sete: si gli d'erono aceto mescolato con felle.
sempre sgridandolo: e maledicendolo. E poi che
fu morto per grande stracio si gli perfororono

il lato con la lancia. Ancora questa pena fu uniuersale. perho che dentro ne l'anima fu tribulato per compassione de la madre: laquale uedeua cosi piangere: e per compassione di peccatori: li quali uedeua che si dannaueno: e non haueuono parte de la sua redemptione. per la loro malitia. Di fuori quanto al corpo fu uniuersale. perho che come propheto Isaya: da la pianta di piedi per i fine ala summita del capo era piaghato: e uulnerato. Onde gli piedi doppo molte fatiche gli furono confitti. Le mane prima ligate: e poi confitte. Le spalle poi che furono flagellate portarono la croce: e sentirono graue dolore. pche le piaghe erano fresche: e la croce pesaua. El collo sostenne la cathena: o uero la fune. La faccia fu percossa e sputachiata. Gli occhi furono uelati: e poi hebbe dolore: uedendosi nudo fra tanta gente: & in tanto furore. Le orecchie hebbero pena uedendosi bialstema: e p falsa testimoniãza cõdenare. & udendo el pianto: el lamento de la madre: e de le Marie: e le grida de la turba che cõtinuamẽte malediceua. El naso hebbe pena per il fetore del luoco. perho che lossa di malfactori erano iustitiati i q̃llo luoco. La barba hebbe pena. pche gli fu pelata. Il capo hebbe pena p le spine leq̃le gli

furono fiette per infine al cerebro. Fu dunque la
pena di christo uniuersale per tutto il corpo, p-
che uniuersalmente fu tribulato da ogni gente:
come di sopra e dicto. Si che ben e uera quella
prophetia di Hieremia: laquale e dicta di lui: pre-
ponendo che non e dolore come il suo dolore.
Fu ancora uniuersale, perche uniuersalmēte sen-
ti ogni pena: cioe, fame, sete, freddo, caldo, stan-
chezza, e pouerta. Fu odiato, persequirato, ten-
tato, tribulato, dictogli opprobrii, caciato, mina-
ciato, accusato, legato, abbandonato, per falsi te-
stimonii iudicato, illuso, uergognato, uitupera-
to, battuto, ferito, crucifixo, e morto. E nel mezo
de le infinite tribulatione, come dice Paulo apo-
stolo, fu tentato dogni cosa per nostro exemplo.
Si che possiamo dire che in ogni modo fece ma-
la morte. E conosciamo che e uera in lui quella
prophetia de Isaya che dice. Veramente egli ha
portato: e prouato tutti gli nostri dolori: e tutte
le nostre infirmitade. Ma debiamo sapere: come
e dicto, chi nō sequita christo ne le tribulatione:
e pene: non entrara in uita eterna.
Come per le predictē pene ne da exemplo di
uirtu: e satisfi per gli nostri peccati.

Capitolo,

XXIII.

p Erho che di sopra e dicto che uēne a satisf-
far p lo nostro peccato: e p darci exēpio di
uirtu. Vediamo come insieme per le sue pene sa-
tiffa ala nostra colpa: e come egli ci da exēpio di
uirtu. Per satisfar del uitio de la gola: e darci exē-
pio di abstinentia uolse patire fame e sete: & o-
gni necessita: digiunare: & ala morte nō hauere
da beuere: come e dicto di sopra. Per satisfare al
peccato de la luxuria: e dogni disordinato dile-
cto di corpo: e darci exempio di purita uolse afa-
ricarsi: & elleffe uirginita: e uolse essere flagella-
to: e conficto: e riceuere ogni asperezza. Per sa-
tiffare ala nostra auaritia: e darci exempio di lar-
ghezza elleffe pouerta: e uolse essere spogliato:
& in segno di larghezza uolse hauere le mane
forate: e da molte parte del corpo spargere il san-
gue per nostra redemptione. Per satisfare ala no-
stra ira. & impatientia: e darci exempio di man-
suetudine. uenne come agnello mansueto. come
dice Jeremia: e non grido quando fu tonduto:
& occiso: e con sūma patientia sostenne quelle p-
secutione: opprobrii: & acerbi dolori: liquali so-
no dicti di sopra. Per satisfare al peccato de lin-
uidia: e darci exempio di charita prego dio p gli
crucifixori: e sostēne si grāde cōtrar. eta di ueder

liberare Baraban: e se iudicare ad essere crucifi-
xo, per laqualcosa si doueua muouere ad inuidia
contra Baraban. Per satiffare al peccato de lac-
cidia: e dare exemplo di perseveranza: uolse che
la sua pena fusse longa & uniuersale: come e di-
cto: e uolse essere crucifixo: e confitto in croce p
mostrare la sua cōstantia. E debiamo sapere che
sancto Bernardo dice, chel diauolo uedēdo la p-
secutione: e la patientia di christo: e la sua beni-
gnita dubito che fusse christo. e perho fece gran-
de molestia ne la mente de la moglie di Pilato: e
dormēdo essa: e uigilādo che dicesse al marito nō
lo iudicasse. E tento gli giudei che dicesseno.
Descēdi de la croce se tu sei figliuolo di dio: e cre-
deremoti per ipedire la sua passione. perho che
sapeua per la scriptura che per la morte di chri-
sto doueua pdere il reame: e la signoria. Ma pri-
ma haueua quasi procaciata la sua morte: credē-
do pur chegli fusse uno sancto huomo. Ma xpo
per darci exemplo di perseveranza sostenne le
derisione: e le pene infine ala morte: dicendo. Cō-
sumatum est. cioe cōpiuto ho la obedientia del
padre mio per la salute de lhumana natura. Per
satisfare al peccato de la uana gloria: e de la su-
perbia: e darci exēpio di perfecta humilit. uolse

essere uergognato: infamato: schernito: & illuso.
& humiliossi per infine ala morte de la croce. E
perho dice sancto Bernardo. ueduta e ripensata
la passione di christo. Chi e si goloso che non si
abstenga? Chi e si luxurioso che non si cōtēga?
Chi e si auaro che nō doni? Ancora dice che xpo
e sapientia del padre: e non puo errare in ellege-
re le cose migliore: e fugire le triste. Conciosiaco
sa dūq3 chegli ellegesse pouerta con ogni mise-
ria: e tribulatione: e fugisse ogni cōsolatione. me-
gliore e la uia de la sprezza che quella del dile-
cto. E chi el contrario insegna e da fugire: come
heretico & ingannatore: di quali e hogi grande
multitudine. perho che ogni huomo corre pur
ala uia lata: e larga de linferno: e lasciano la uia
stretta del paradiso: laquale christo ci insegna.
Et inuerita conciosiacosa che la uia del cielo nō
facesse mai alcuno senō xpo p infine a quello di
che mori in croce: piu e da creder a lui di questa
uia. che a quelli che nō la sano: e che mai non la
feceno. Che noi sappiamo per certo che christo e
giōto i paradiso: e tutti qlli che lui hano segtato.
e chi e passato p altra uia e male capitato. E pho
dice sãcto Augustino. O hūo ua p la uia di xpo:

se tu uoli giongere ala diuinita. perho che christo e uia per laquale andiamo: & e termine: e porto alquale giongiamo. Ancora se noi crediamo ad uno medico ilquale dica che li capponi sono rei: & lacqua de lorzo: e la hierapigra ce buona. cōciosiacosa chegli piglia per se gli capponi: e lascia la hierapigra. Quanto maggiormente debiamo credere a christo de le medicine chegli ci da: & insegna. cōciosiacosa chegli faccia il saggio di tutte: e piglia per se quello che consiglia a noi. Che come dice sancto Augustino. christo ellesse ogni aduersita. acio che noi non le temessimo: e renuncio ad ogni consolatione. acio che noi ci confidassimo piu ageuolmente in lui. Ecco dunque che mostrata e la uia di Iesu christo: cioe de la sua passione: laquale e per nostro exemplo: e per satisfactione de gli nostri peccati. Come le preditte pene ci debbano muouere a compassione di christo: e de la uergine Maria.

Capitolo .XXV.
n E le preditte cōsideratione: lequale ci mostrano la grauezza del dolore di xpo: ci debiamo muouere ad hauergli compassione. e specialmente perche nō p sua colpa: ma per nostra: e nō per sua utilita: ma p nra sostene le pre

dicte cose . A questo ci induce sancto Bernardo;
dicendo . Guarda o huomo quanto sei obligato
a christo. Guarda il sudore del sangue. le contu-
melie de le guāciate. lacerbita di flagelli. la coro-
na de le spine. li sputi. le derisione. la croce ī col-
lo. la faccia palida. gli occhi liuidi. il beueraggio a-
maro. le mane e piedi forati. il capo inchinato il
tumulto d: l populo. le grida. crucifige crucifi-
ge. la uilta de la morte. e la īgratitudine nostra.
che si uedeua morire per glihuomini iquali non
lo riconoscono. Onde in questo si aggrauo forte
il suo dolore: uedendo che si caro precio era con-
culcato: e non era conosciuto da glihuomini in-
grati: da liquali doueua essere conosciuto. Onde
egli si lamenta: dicendo. O huomo io porto la cō-
rona de le spine: e tu in mio dispecto porti coro-
na e ghirlanda de fiori. Io ho per te le mane stese
confiste in croce: e tu le mane destendi al ballo.
Tu porti uestimenti ornati per honore: & io sono
uestito di porpora e di bianco p uergogna: e poi
di uestimenti proprii fui spogliato. Io stesi le bra-
cia per abbraciarti: e tu me fugi: & abbraci uilissi
me creature. Io non bebbi pur de lacqua: e tu te
iebrui di molti uini. Io ī croce fui posto pieno do-
gni dolore: e dishonore: e tu cerchi ogni dilecto

& honore. Io hebbi il lato aperto per mostrarti:
e darti il mio cuore: e tu apri il cuore tuo: e dalo
a le meretrice. Ma specialmente contra gli chie-
rici si lamenta christo: dicendo. I beni de la chie-
sia che io acquistai con el mio proprio sangue:
tu gli consumi in conuiti: luxuria: & in grãde ui-
uande. Quello chio acquistai con le mane chia-
uate: tu lo expendi e giochi con le male brigate.
Quello chio acquistai stãdo in croce nudo: tu lo
expēdi in lecto e uestimēto ornato. Quello chio
acquistai con opprobrii: e tormenti: tu lo cōsumi
con disordinamenti. Io fui tutto pieno di lamen-
ti: e tu ti dilecti in canti & instrumenti. Io salì in
croce per te ricomperare: e tu lasci il diuino offi-
cio: monti a cauallo: e uai ad ucellare. Ancora
dice che molto e dhauere compassione a colui:
che ci ha dato la carne sua in cibo: el sangue in
beueragio: gli aguti per salsa: el sudore in medi-
cina: lacqua in bagno: el sangue: e la uita per re-
demptione. Contra gli chierici prebēdati e gau-
ditori: dice sancto Bernardo. Molto me marau-
glio di questi prelati de la chiesia. perho che nō
so di quale ordine sono. Che conciosiacosa che
ogni stato & ordine habia in questo mondo al-
cuna fatica: & alcuno dilecto. li chierici di tutti li

dilecti participeno; e fugeno ogni pena. Come le
donne si uogliono adornarsi; & andare ben ue-
stiti. ma fugeno le uergogne: l'honestà: idolorie
le sollicitudine. Come cauaglieri uogliono gli
grossi caualli: spariueri; e stare in grandi conui-
ti. ma non uogliono andare con loro ala batta-
glia. Come gli uillani; e lauoratori de la terra uo-
ogliono gli fructi e la grassa ricolta, ma non uo-
ogliono sudare ne lauorare. si che dogni stato &
ordine pigliano el dilecto: e schiuano la fatica.
E perho che nō sono de alcuno ordine; se ne an-
darano al luoco: doue non si troua ordine: cioe a
linferno. A grande compassione ci debbe an-
cora muouere; se consideriamo il piāto de la uer-
gine Maria: quando staua ala croce. Onde dice
sancto Bernardo. Quale peccatore e si di ferro.
quale cuore e si di pietra. quale mente e si dura;
che non si douesse muouere a compassione; con-
siderādo (O dulcissima madre) le tue lachryme;
el tuo dolore; e la tua pena. Quando uedeui el
dilectissimo figliuolo tuo innocēte sostenere co-
si uergognose; & acerbissime pene. Quale cuore
puo pensare; e quale lingua puo esprimere el
tuo dolore; & el tuo pianto: li tuoi sospiri; li tuoi

fi ghiozzi, le tue strida, la tua angoscia, quādo
itādo ala croce uedeui il tuo dilecto figliuolo co
si male tractare. Vedendolo nudo: non lo poteui
uestire. Vedendolo a setato: non gli poteui dare be
uere. Vedendolo iniuriato: non lo poteui defen
dere. Vedendolo infamato: nō lo poteui excusare.
Vedendolo sputachiato: non lo poteui forbire.
Vedendolo ferito: non lo poteui fasciare. Veden
dolo in alto leuato: nō lo poteui toccare. Ben ue
desti: e trouasti cōpiuta la propheta di Simeone
il q̃le disse, che il coltello de la sua passione passa
rebbe la tua anima. Non sentisti dolore di parto,
ma ben ti radoppio il dolor ne la morte. Mutata
e la letitia in piāto: & il dilecto che haueui di lui
in tormento: perdendo lui. O quanto mal cābio
ti parue riceuere: quādo egli disse. Femina ecco
il tuo figliuolo, pdesti dio: & hauesti lhuomo. p
desti il maestro: & hauesti il discipulo. hauesti il
seruo per el signore. lo imperfecto e nocēte: per
lo perfecto & innocente. Diceffi che in Constan
tinopoli e la pietra sopra la q̃le pianse la uergine
Maria: & ichino il capo ala croce: ne laquale an
cora appariscono isegni di cio: cioe de le lachry
me quasi fresche. Molto ancora ci debbe cōmo
uere lamaro pianto di quella sancta peccatrice

Magdalena; uedēdo e cōsiderādo il feruore suō:
le sue parole; & il suo lamēto; la sua sollicitudinē;
di uisitare il monumēto; di portare gli unguēti;
e di piangere al monumento. Ardeua d amore; e
perho crepaua de dolore. E poi che haueua ue-
duto il sepolchro uoto ācora ui risguardaua dē-
tro se lo uedesse. Guardauasi dintorno; e diman-
daua, perho che come dice sancto Gregorio. La
uirtu de l amore multiplica la inquisitione; e la
sollicitudine. Dimandaua l ortolano; e non si cō-
solaua infine che nō trouo quello che solo ama-
ua. Vedere ācora & udire il pianto de laltre Ma-
rie; e di molte donne che andauenō drieto pian-
gendo; e percotendosi; & accōpagnauenō la uer-
gine Maria; e uedere la gente che tornauenō p-
ecotendosi. E Centurione confessando e dicēdo.
Veramēte questo era figliuolo di dio. Vedere sã-
cto Piero piangere; e fare grande cordoglio; si p-
la passione di christo; e si per il suo peccato. An-
cora il mutamento de le creature; el sole obscu-
rato. Le pietre spezzate. El uelo del tempio di-
uiso in doe parte. I monumēti aperti; e molte al-
tre cose; leq̃le ogni fidele anima per semedesma
puo pensare; e non fa bisogno di tutte scriuere.
pho che chi ama puo sapera di cio pēsār senza

altro maestro.
Come per la uirtù: e per le molte utilitate de la
croce habiamo materia di uera allegrezza: e di
fugire la uana gloria.

Capitolo .XXVI.

Oi che habiamo considerato de le pene
de la croce di christo per hauere dolore
e compassione, hora consideriamo il fructo p ha
uere di cio allegrezza. Et auegna che il fructo
de la croce generalmēte ne liberi da ogni male:
e donici ogni bene: e per consequente ci dona p
fecta allegrezza. Possiamo nondimeno (per dire
piu aperto & ordinato) per similitudine de la ca
gione de lalegrezza del mondo uedere la cagi
one de la nostra perfecta allegrezza che hauer
debbiamo; cōsiderādo il fructo de la croce. E pho
come uediamo che gli huomini del mōdo fano
allegrezza: q̄do gli loro nemici sono sconfitti: e
quādo hano preso alcuna terra: e rehauuta q̄lla
che haueuano perduta. Quādo sono liberati da
grande seruitute: e di grandi periculi. Quando
fano parentado: e nozze di grāde honore. E ge
neralimēte per ogni grande prosperita. A questo
modo: e per questa similitudine noi iquali li no
stri cuori non habiamo nel mondo uano: debia,

mō remettere al mōdo uanō la uana allegrezza.
e debiamo cercare ne la croce allegrezza perfe-
cta. Et in prima debiamo rallegrarci: consideran-
do che gli nostri nemici: cioe li demoni sono scō-
fitti p la uirtu de la croce. Onde christo uenēdo
il tēpo de la passione: disse. Hogi mai il principe
di questo mōdo fara caciato fuori. Et ācora assi-
miglia il diauolo al forte armato: ilquale posse-
deua la terra sua in pace: cioe il mōdo: che quasi
niuno gli faceua resistentia. E si assimiglia il piu
forte: ilquale el uinse: e tolse gli la terra: e larme:
cioe la signoria del mondo: e lastutia: e la poten-
tia: con laquale quasi armato el mondo signore-
giaua. E di cio dice s̄cto paulo apostolo. che scō-
fisse: & hebbe uictoria in semedesimo: cō la pena
de la ppria persona di principi: e de le potestate
di q̄sto mōdo: cioe de gli demoni: e tollegli la si-
gnoria del mondo: e spoglioli. E cio si dimostra.
perche hogi idemoni non hano quella signoria
che soleuano hauere de intrare ne gli huomini:
e tentare cosi duramente come soleuano. Onde
legiamo che piu uolte erano indemoniati: dauā-
ti che Iesu christo uenisse ne la uergine Maria in
una citta: che non sono hogi in una prouincia.
Et ancora tutto il mondo era pieno de idoli:

e di malefici; magi; & incantatori di demonii; li
quali per la uirtu de la croce sono exterminati;
& hano perduto ogni ualore. Di questa uictoria
cōtra gli demonii. Dice sancto Augustino. Chri-
sto cō le mane disarmate; e conficte in cōce; ha
scōfito le potesta de laria; cioe di demoni che ha
bitaueno questo aria caliginoso. Ancora debia-
mo fare grande allegrezza; cōsiderādo che xpō
p il merito; e p la uirtu de la sua passione; ha p
noi ripresa la terra di uita eterna; cioe il paradi-
so; & e intrato ī possessione. E cio dimostro quādo
doppo la resurrectione uoledo salire ī cielo disse
a gli discipuli suoi. Io uado ad apparechiarui el
luoco, quasi dica. Io uado ad intrare in posses-
sione per uoi in uita eterna. Ralegrateui che quella
sta p uoi. Et a cio mostrare uedēdo tutti gli apo-
stoli* sali in cielo con la nōstra natura; e cō la nō-
stra carne. & e collocata q̄sta humanita di xpō
sopra tutti gli ordini de gli āgeli. Che se noi pē-
sassemo q̄sta dignita e grandezza; ci uergogne-
rebbero di uilificare e sottometter la nōstra na-
tura ala luxuria; & a qualunque immunditia di
peccato, laquale ī christo regna ī cielo; & e exal-
tata sopra gli āgeli. Onde dice s̄cto Paulo. Hor
farai tu huomo de le membra di christo mēbra

di meretrice? quasi dica. Molto sarebbe horribile
cosa. E per darci christo piu fiducia (secondo che
dicono alcuni sancti) meno seco gli sancti padri:
liquali trasse del limbo con l'anima: e con il cor-
po. si che gli nostri fratelli gia sono i possessione
del cielo p noi. E de la uergine Maria sua madre
si crede per certo. che essa come nostra madre ci
apparechia: e serua il luoco: e pga il suo figliuo-
lo cōtinuamēte che ne facia degni di la su salire.
E xpo come dice sancto Paulo stando ala destra
parte del padre sempre priega dio per noi. Que-
sto cōsiderando sancto Bernardo diceua. O hūo
securamēte puoi cōparere dauāti a dio: hauēdo
gli si buoni aduocati. ppho che la madre mostra
al figliuolo il pecto che lo lactoe: & il figliuolo
mostra al padre le piaghe che per noi portoe: &
aduocano per nōi: e priegano per gli peccatori.
Onde sancto Ioanni euangelista dice. Qualūq;
ha peccato ricorra a christo che e nostro aduo-
cato in cielo p accatarci remissione di nostri pec-
cati. Habiamo dunque materia di grande cōfor-
to: & allegrezza. perho che siamo in possessiōe
del cielo. E christo nostro padre: maestro: e fra-
tello con la sua madre uergine Maria quiui re-
gnano: e priegano dio p noi. Ancora ci debiamo

ralegrare. perho che per il merito de la passione
di christo e pagato il nostro debito: e siamo libe-
rati da la seruitu del diauolo: e del peccato. On-
de sancto Paulo dice. che la carta del decreto: cioe
de la obligatione p laquale era lhuomo obligato
al diauolo per il peccato: Christo lha scōfitta in
su la croce. E fece al modo che si fa quādo lhuo-
mo paga il debito che si cancella la scriptura del
obligamēto. Onde se christo per la sua morte nō
ci hauesse facto altro senō che ci libero da la ser-
uitu del diauolo. se ogni di ardessimo per lui nō
gli poterebbemo satisfare: considerando il peru-
culo di questa seruitu: & il modo de la liberatōe:
e la nostra indignita. Onde dice il doctore Augu-
stino. Christo uenduto ci ricompero: morēdo ci
diede uita: e uitupato ci ha honorati. Debiamo
ancora ralegrarci. perho che non solamēte sia-
mo liberati da la seruitu del diauolo: del peccato
e de la obligatione de linferno. ma etiādio siamo
per christo sublimati: & exaltati ad essere figliu-
oli & amici di dio: e suoi fratelli & heredi: come
dice sancto Paulo. E sancto Piero dice. che siamo
Re: e sacerdoti p christo. Onde sancto Leone pa-
pa dice. O huomo conosci la tua dignita. che sei
facto cōsorte de la diuina natura. Guarda di q̄le

capo: e corpo sei membro: cioe di christo. Siati a
mente: che poi che christo ci ha tratto de la po-
tista del diauolo: tu sei tràslato nel lume: e nel re-
gno di dio. Nō ti sottomettere dūq; piu al giugo
del diauolo, pho che il precio tuo fu il sangue di
christo. E pensa che quello che ti mostro tāta mi-
sericordia ricomperandoti: se tanto beneficio nō
conosci con molta discretione ti iudicara. E san-
cto Maximo dice. Ralegresi ogni huomo pecca-
tore: e iusto: conuertendosi a christo. El pecca-
tore perche e iuitato a pace: & egli offerta la mi-
sericordia. El iusto pche saproxima ala gratia. E
sancto Paulo dice. Ripensate figliuoli il beneficio
di dio: che per lui sieti liberati dal peccato: per il
quale non haueuati alcuno fructo di sanctifica-
tione: cioe di purita di uita: e di conscientia: & in
fine uita eterna. Grande dūque e lalegrezza che
hauere debiamo: considerando gli predicti fru-
cti: e benefici a noi facti p la morte di Iesu chri-
sto. pho che per quella siamo liberi da ogni ma-
le di colpa: e di pena: & habiamo ogni bene di
gratia: e di gloria: e siamo exaltati: honorati: e ma-
gnificati ad essere figliuoli & heredi di dio. Et in
segno che noi siamo exaltati trouamo che ne
uechio testamento langelo si lascio adorare d-

lhuomō, ma doppo la incarnatiōe di christo di
ce sancto ioanni, che uolendo egli adorare uno
angelo che gli mostraua certe uisione: l'angelo nō
si lascio adorare: e disse, Leuati su: e nō fare que-
sto, perho chio sono tuo consorte: cioe non sono
di te maggiore: ma sono a te pare, Ecco dunq3 cō
me e mostrato che la croce trahe & ordina el no-
stro amore: odio: dolore: & allegrezza.
Come la croce ordina: e trahe il nostro timōre.

Capitolo.

.XXVII.

† Esta hora di uedere cōme christo in cro-
ce ordina: e trahe il timore: e la speranza.
E prima uediamo del timore. Et acio che questo
meglio possiamo uedere poniamo le diuisione:
e le specie del timore: lequale sono septe. El pri-
mo e timore mondano: per loquale lhuomo te-
me di perdere honore: ricchezze: o altra prospe-
rita del mondo: e questo e sempre rio. Per que-
sto timore temeuanō i giudei che non uenissenō
gli Romani: e cōdēnaslegli se lasciasseno christo
predicare: e ragunare gente, perho che credeua-
no chegli si uoleffe fare Re. Ancora per questo ti-
more temette Pilato di perdere la signoria se la-
sciasse christo, perho che gli giudei il minaciauē
no: e diceuano, Se tu lo lasci tu non sei amico de

l'imperator. Onde per questa paura auenga che
hauesse gia dicto che non gli trouaua cagione; ne
colpa; il condeno ala morte de la croce; uolendo
satisfare a giudei. Questo timore per loquale l'huo
mo teme di perdere la prosperita del mondo; fe
ce crucifigere christo, e generalmente e cagione
di molti mali; e peccati. El secondo timore si chi
ama humano; quando l'huomo per paura di pe
na; o di morte offende dio. E di questo timore te
mette sancto Piero quando nego christo, e tutti
gli apostoli quando fugirono. El terzo timore e
naturale; quando l'huomo naturalmente teme; e
fuge cose horribile; e contrarie ala sua natura. Di
questo timore temette christo, perche ogni huo
mo teme naturalmente la morte, e questo timore
non e buono; ne rio; in se considerato, Ma se l'hu
omo per questo timore fa male; o lascia di fare bene;
ritorna in timore humano; & e peccato. Ma quando
l'huomo per buona uolunta el uince riceue uirtu
di fortetza; e di grande merito. Come fece xpo.
che uolendo mostrare che hauesse uera natura
humana; & inferma come noi; temendo natural
mente la morte disse. Padre seglie possibile; rogli
questa morte da me, ma uincendo il timore con
la uirtu subiunxe, Non sia la uolunta mia, ma

pur la tua. El quarto e timore seruile. per loqua-
le lhuomo temēdo deffere condēnato e battuto
da dio: o da huomo si guarda di malfare: e fa q̄l-
lo che glie comādato. Questo timore poniamo
che si rifreni dal male operare: sempre e cō uitio
di mala uolunta. Onde dice sancto Gregorio. Su-
perbo e quello che per paura non pecca: e non
odia: ne lascia il peccato per reuerētia di dio. āci
il farebbe uoluntieri se non temesse di essere pu-
nito. E sancto Augustino dice. In uano si reputa
uincitore del peccato chi per paura non pecca.
perho che dentro regna la mala uolunta: e sequi-
tarebbe lopera senon temesse deffere punito. Et
i cio uoglio mostrare che solo p amore di dio: e
p charita si debba lasciare il male: e fare bene: p-
ho che senza q̄sta charita huomo nō si salua. El
quinto timore si chiama initiale: cioe che comin-
cia ad essere con charita. e poniamo che habia
paura de la pena: e del iudicio principalmente
guarda de non offendere dio: e di seruirgli p cha-
rita. El sexto e timore filiale p ilquale lhuomo
teme l offesa di dio per paura di charita. come el
buono figliuolo teme di nō turbare il padre: po-
niamo che nō creda di essere battuto Il septimo
e timore di reuerētia: p ilquale gli sancti in cielo

76
cōnoscendo la magnificentia grande di dio: e la
immensità l'hano in reuerentia; & in semedefmi
quali ritornano cō admiratione; ripēsādo la sua
nichillitate; e la grādeza de la bōta di dio. Que
sti doi ultimi timori sono perfecti: e di grande di
lecto. Onde dice Salomone. El timore di dio dile
cta il cuore: e da letitia; e gaudio. Tutti gli altri
sono cō pena. pho che la paura sēpre e cō pena ī
quelli che temeno per gli p̄dicti timori. E questo
ultimo e eterno. come dice il psalmista. El timor
di dio sancto permane in seculum seculi; cioe in
eterno. Tutti gli altri sono a tempo. perho che ī
quella uita non ui si puo temere; ne offesa di dio
ne dāno pprio. ma ne l'inferno sempre idannati
temeno: e quello che temeno sempre uiene loro
in capo. El primo & il secondo timore: cioe mon
dano: & humano. xp̄o p la uirtu de la sua croce:
infundēdo il spirito di charita p̄fecta: come di so
pra e dicto spegne del cuore di suoi amici. pho
che per suo exēpio fa dispregiare danno: pena: e
morte. Onde dice lapostolo Paulo. che Iesu chri
sto per la sua morte destrusse: e sconfisse il diauo
lo: ilquale haueua per il peccato la signoria de
la morte. e libero quelli liquali per paura de la
morte seruiuano al peccato. E Iesu christo disse

nel euangelio . Non temete quelli che possono
occidere il corpo solamēte. El terzo timore; cioe
naturale; christo ci insegna ad ordinare; e uince-
re; come di sopra e dicto; e ci da exemplo di se;
quādo disse al padre. Non sia facta la mia uolū-
ta, ma la tua. El quarto timore; cioe seruile; ne di-
scaccia christo quando mostrandoci la morte de
la croce ci fa per sola charita lasciar il male; e fa-
re bene. Onde sancto Ioanni dice. El timore ser-
uile nō e in charita . e la perfecta charita il caccia
fuori ; perho che e con pena. a significare che la
perfecta charita serue cō dilecto; e per amore de
uirtu; e non con pena; ne per paura di pena. El
quinto timore; cioe initiale si fa perfectō. perho
che quanto lhuomo piu guarda la croce; piu pu-
ramente comincia ad amare. e non guarda senō
a lhonore di dio; si che diuenta figliuolo; e passa
al sexto timore; cioe filiale; nel q̄le lhuomo nō
solamēte fuge la pena. ma etiādio lha i desiderio
p piu honore di dio. E p potere ben seruire a dio
nō cura ne pena; ne morte; e mettesi ad ogni pe-
riculo : pho che piu gli rincresce; e fuge la offesa
di dio; che niuno altro danno . El septimo timo-
re conserua ; & in questa uita comincia . ma ne
laltra gli da perfectione . Ben e uero che per

la cōsideratione de la crōce; il timore seruile cre
sce ne gli cuori di perfecti. perhò che considerā
do che dio e tanto iusto; che auegna che potesse
liberamēte a lhuomo perdonare il peccato; uole
pur che se obserui la iustitia. E pche nō uolse al
figliuolo pprio che intro pagatore per lhuomo
pdonare. teme lhuomo peccatore piu forte pen
sando. Se dio perche el peccato fusse punito uol
se che christo fusse crucifixo; e non gli perdono.
molto maggiormente non perdonera a me. E cio
mostrò christo quando se riuolse a le donne che
piangeuano; dicendogli, Figliuole di hierusalem
non piangete sopra di me, ma sopra di uoi; e so
pra di uostri figliuoli. Che se al legno uerde cōsi
si fa, al secco come si fara? quasi dica, Se il fuoco
de la tribulatione e cōsi intrato in me che sono
uerde; e fructifero dogni fructo di uirtu; e senza
peccato, come ardera il legno arido; cioe il pec
catore senza amore di gratia; e senza fructo di
uirtu, quasi dica, molto sera piu arso; e tribulato.
Equi dimostra che auegna che la sua pena fusse
grande molto sera maggiore quella di peccatori;
e senza fructo ne laltra uita; come uediamo che
magiore fiāma; e piu presto arde loliuo secco; o
uero il legno secco che il uerde. Questo doue

rebbeno pēfare i peccatori obstinati che dicono.
La misericordia di dio e grande, e perho a que-
sta sperāza peccano. Ma debiamo sapere che co-
me e grande la misericordia di dio, cosi e grande
la iustitia. Come dice sancto Gregorio. Quello
che ti promette di riceuer quātūque torni a lui:
nō ti promette che uiui īfine a domane. Questi
tali che peccano per speranza de la bonta di dio
sono maledetti; e dānati. Onde dice la scriptura.
Maledetto e quello che pecca per la sperāza de
la bonta di dio. E salomone dice. La uana sperā-
za molti ne ha dannati. E sancto Paulo dice. Nō
sai tu o huomo che la patiētia; e benignita di dio
ti debbe inducere a penitentia; & a fare meglio.
Onde se per la sua bontade diuenti peggiore: tu
prouochi lira di dio il iudicio cōtra di te. Molto
dūq; e da temere; & uana e la spāza de la miseri-
cordia di dio a chi uole pur peccare. Poi che ue-
diamo che dio e tāto iusto: che per nō lasciare il
peccato ipunito ha crucifixo xpo suo figliuolo.
Come per la croce se ordina; e cresce la nostra
speranza.

Capitolo. XXVIII.

P Erho che lhuomo p la longa seruitu del
peccato nō pensaua di potere uscire de
la mala consuetudine; e per la longa guerra che

haueua hauuta con dio: considerãdo chegli ha-
ueua il torto, non si farebbe ben di lui fidato. Per
dare dio conforto e securta a lhuomo; mostrogl
come di sopra e dicto segno di maggiore amore
che mostrare si potesse; ponẽdo la uita per lui; e
uincendo il nemico; e trahẽdo lhuomo de la sua
seruitu . Adunque lhuomo per la morte di chri-
sto ha speranza; anzi certezza de la pace facta
con dio; e che il debito del suo peccato e pagato
per christo. E perho amando e conoscendo tãto
beneficio; gettasi tutto ne le manẽ di dio; & i lui
sperando a lui saffida; lasciãdo la speranza; e la-
more dogni creatura. E perho che lhuomo alcu-
na fiata se uole desperare per molti abhominabi-
li peccati; o per lōga usanza di mal fare. Christo
al tempo de la passione sua mostro per exempio
che ne la sua bonta possiamo sperare; quantun-
que siamo peccatori . Onde a sancto Piero che
lhaueua negato : sguardandolo si gli diede gra-
tia di contritione; e si gli perdono; e quasi singu-
lare amore gli dimostro doppo la sua resurrecti-
one per confortarlo. Onde langelo disse a le Ma-
rie; lequale erano ite al sepolchro. Andate; e dite
a gli discipuli mei ; & a Piero; che christo Iesu e
resuscitato . Piero fu singularmente nominato

in segno di grande amore . Et incontenente ap-
parue a lui dauanti che a gli altri. E poi il fece pri-
cipale de la chiesia. E per dare speranza a gli pec-
catori. Ancora al ladrone de la croce; ilquale era
perseuerato per infino ala morte nel peccato. p-
che confesso che era peccatore; e disse. che xpo
era iusto; e che egli degnamente era crucifixo; e
christo iniustamente; si gli perdono; e disse . In-
uerita ti dico che hogi sarai meco in paradiso.
Longino chel feri con la lancia; ilquale era quasi
cieco (secodo che dicono alquanti sancti) che ue-
nendo il sangue giu per la lancia; tocogli la ma-
no; e quello come piacque a dio; ponendosi la ma-
no a gli occhi fu alluminato; non solamete del cor-
po; ma ancora de lanima. Si che conuertito fece
penitentia; & a lultimo per la fede di christo fu
decollato. Ancora christo stando in croce pregò
p gli crucifixori. e poi ala Magdalena chera sta-
ta grãde peccatrice apparue prima che a gli apò-
stoli; e piu uolte la scusoe. Et alhora ci mostro se-
gno di singulare amore. Tutte queste cose indu-
cono a grãde speranza . Per mostrare ancora la
sua misericordia christo predicando puose la si-
militudine del padre; e del figliuolo prodigo; il-
quale era ito p il modo uiuendo luxuriosamete;

tornado in se tornò al padre: el padre lo riceuete
gratiosamente: e fecegli honore. E de lhuomo che
cerco la pecora smarrita. E de la donna che cer-
co la dragma perduta. E concludendo in uerita ue-
dico. che come costoro si ralegrano trouando la
cosa perduta. così e grãde alerezza in cielo so-
pra uno peccatore che facia penitẽtia. Onde egli
mangiaua: beueua: e conuersaua con publicani:
e cõ peccatori p potergli ritrare a se. Mostro dũ
que la sua misericordia uiuendo: confortando: p
donando: e riceuendo i peccatori. ma piu la mo-
stro morendo per gli peccatori: e pregando per
gli crucifixori. E cio considerando sancto Paulo
dice. Andiamo con fiducia al throno de la gratia
di dio: per accatarci misericordia: e gratia. E san-
cto Ioanni dice. Chi se sente peccatore ricorra a
christo che e nostro aduocato: e nostra iustitia. E
perho sancto Bernardo dice. Signore per la grã-
de misericordia: e mansuetudine che di te si pre-
dica corriamo noi peccatori doppo te: udendo
che nõ dispregi i peccatori. Nõ caciasti la Magda-
lena: ne Zacheo: ne Matheo. Non caciasti Piero:
ne il ladrone de la croce. Ne lodore di questa mi-
sericordia corriamo a te. E sancto Paulo dice: che
christo come di sopra e dicto priega per noi mo-

k

strando le piaghe a dio padre. Onde una de le cagione, p la q̃le christo uolse che nel suo corpo rimanesieno le stigmati fu p mostrarle sempre al padre. acio che uedendo come cari gli costano, gli peccatori si gli salui: guardi: & exaudisca pregando per noi. Onde uolendo mostrare a noi la sua charita dice p lsaia propheta . Io tho scripto ne le mane, quasi dica. Hogi mai non ti posso dimenticare: e chiamale cicatrice la scriptura . E p quello medesimo dice a lanima . Hor poterassi la madre dimenticare che non habia misericordia del figliuolo: quasi dica, pare ipossibile . Ma uolendo mostrare che ci ama piu teneramente che niuna madre subiunge. Poniamo che essa se ne dimentichi: io mai non mi dimenticaro di te. Grã de dunque e la nostra sperãza: e fiducia dice sancto Augustino : poi che p noi priega quello che e morto p noi. El iudice che doueua dare la sententia contra di noi e facto nostro aduocato. Ancora dice. O peccatore nõ ti sconfortare. Christo ti cerco: e uene per te: quando eri ipio & iniquo. Hor credi tu che hora te abbandoni: poi che tha trouato: e reconciliato? E sancto Bernardo dice i persona del peccatore. Peccai graue peccato. turberassi la consciẽtia per cõrritiõne, ma nõ si tur-

bara per desperatione, perho chiō me ricordero
de le piaghe del mio signore. Ancora dice. Nō p
il mio merito, ma per la misericordia di dio non
pōssō essere pouero di meriti: cōfidandomi de la
ricchezza de la sua misericordia. Onde essendo
sancto Bernardo rapto al iudicio di dio: & accu-
sato; e spauentato molto dal diauolo che gli mo-
straua chera indegno del paradiso per suo diffe-
cto, rispuose arditamente. Ben confesso chio nō
sono degno p mio merito dhauere la gloria del
paradiso, ma christo signore mio in cui spero el
possede p doe ragione: cioe p heredita del padre:
in q̃to e dio, e come huomo p merito de la passi-
one, a lui basta hauerlo p uno modo, a me fa gra-
tia de laltro. Si che per merito de la sua passione
presumo; e spero di hauerlo. a questa parola spa-
rite el nemico; e rimase confuso. Ancora dice.
Quale cosa e si graue che non ci p̃rdona? pho
che x̃po sparse il sangue per lauarci da li nostri
peccati. Quale peccatore si debbe desperare? poi
che misericordia trouerāno q̃lli che crucifixonno
x̃po iquali si uolseno p̃tire. A Iuda senō si fusse
desperato gli hauerebbe x̃po perdonato. Ancora
dice. Io so che a q̃llo a cui mi sono affidato & ap-
poggiato e buono, pho che con grāde charita me

ha facto suo figliuolo adoptiuo: & e uerace che
attiene la pmeffa: & e potēte a poterla attrienere.
E dūque tutta la nostra sperāza ne la croce: cioe
ne la passione di Iesu christo: ilquale dice sancto
Paulo e mādato da dio come nostra sapientia: e
come iustitia: e come sanctita: e redēptione. Adū
que quantunque lhuomo sia pouero: e ricco per
christo se a lui sappogia: & ī lui spera, perho che
come dice sancto paulo. Egli e ricco per tutti qlli
che ī lui sperano. E quātūque a lhuomo gli paia
essere ricco di molti meriti nō ha alcuna cosa: se
ne la ricchezza de la passione di christo prīcipal
mente non spera. Onde dice sancto Augustino.
Io so signore mio che solo quelli che confesseno
la sua pouerta sarāno da te arichiti, pho che chi
si fida di ricchezza di suoi meriti: sara escluso da
la tua ricchezza: iustitia: e gloria. E dūque tutta
la nostra speranza ne la croce per laquale il nō
nemico e sconfitto: e noi siamo liberati: e iustifi
cati. Onde la chiesia per questa speranza dimā
da essere exaudita da dio padre per christo: con
cludēdo nel fine de loratione. Per christum do
minum nostrum. quasi dica. Per noi non siamo
degni deffere exauditi. ma ti preghiamo per xpō
che e tuo figliuolo: e nostro signore: ilquale sapi

amō che tātō ami che nō ci puoi negar cosa che
per lui ti sia dimādata. E come dice sancto Piero.
Nō e altro nome in cielo; in terra; ne sotto terra;
nel quale possiamo essere saluati senō nel nome
de Iesu; ilquale significa saluatore. Onde disse lā
gelo a Ioseph. Poneragli nome Iesu. pho che fa
ra saluo il populo suo da loro peccati. E nō e da
credere che christo ilquale e sūma sapiētia; e bō
ta. poi che ci ricompero si cari; uoluntieri ci per
da. E pho dice sancto Paulo. Se quādo erauamo
nemici siamo reconciliati a dio per la morte del
suo figliuolo. quanto maggiormente hora che sia
mo facti amici saremo saluati da Iesu per lui. E se
per lo peccato; e p la inobedientia del primo hu
omo tutti siamo nati figliuoli de Iesu; e peccatori.
molto maggiormente per la inobedientia; e p la
uirtu di christo siamo iustificati. Ecco dūque co
me p cōsideratione de la croce e tratto; & ordina
to il nō amore cōtra lodio. El dolore cōtra la le
grezza. El timore cōtra la speranza. Si che ogni
nostro affecto solo a lui sia tratto; e da ogni crea
tura remoto.

Come ne la croce se illumina il nostro itellecto a
conoscere dio.

Capitolo .XXIX

p. 22. Oï che habiamo ueduto che il nostro affe-
cto con ogni suo mouimento è tratto: &
exercitato da la croce: Vediamo come il nostro
intellecto e illuminato: come di sopra e dicto. Vna
de le cagione principale de la incarnatione: e de
la morte di christo fu per illuminare lhuomo: il
quale era accecato da la propria malitia: e da lo
disordinato affecto, perho che haueua perduto il
lume de' intellecto. Onde christo uenne come lu-
ce ad insegnarci la uia de la uerita: e de la uirtu:
laquale mostro che persisteua in fugire la p'spe-
rita: e la legrezza di qualunque cosa temporale:
& ellegere l'aduersita: e diedene exēpio: come di
sopra e dicto. Ma uediamo qui specialmente: co-
me christo in croce ne diede conoscimēto di dio:
e di noi: ilquale e piu utile e necessario conosci-
mento che hauere possiamo. Onde dice sancto
Augustino a semedesimo, O anima mia fa un pri-
ego a dio piu utile: e piu breue che puoi, e pone
questa oratione dicendo, Signore mio incommu-
tabile: fammi conoscere te: e fāmi conoscere me.
Questo utile conoscimento: christo ci diede ne
la croce. In prima uediamo come p la croce pos-
siamo conoscere dio: quanto ala bonta: e quanto
ala sapientia: quanto ala potentia: e quanto ala

iustitia. Quanto ala bonta el conosciamo. perho
che mostro a lhuomo maggiore segno di amore
che mostrare potesse: come di sopra e dicto, e co
me il suo amore fu puro: grande: utile: e forte.
Ben haueua mostrato dio grande amore a lhuo
mo: creandolo ala imagine: e similitudine sua: co
facièdo tutte le creature irragioneuele in suo ser
uigio. ma molto piu gli mostro dandoli se: e pre
dendo forma di seruo: cioe la nostra natura uile:
e misera: ne laquale p noi mori. Ne la creatione
fu facto huomo ala imagine di dio. ma ne la in
carnatione prese dio la nostra forma: e la nostra
similitudine con uera carne passibile: e mortale:
ne laquale sostenne morte per noi. E perho dice
sancto Bernardo sopra tutte le cose: e tutti gli be
neficii che mai per me facesti o buono Iesu me
ti rendi amabile el calice de la passione: che per
me beuesti. Questo beneficio il nostro amor piu
dolcemente trahe: e ralegra. piu iustamente richie
de: e piu fortemente stringe & infiamma. Degno e
dunque di morire che a te Iesu recusa di uenire.
Ancora dice. Guarda o huomo quanto dio te a
ma: e considera il beneficio che te ha facto. Fece
ti el tuo dio: e fece molte cose per te. Et a lultimo

e factò una carne per farti seco uno spirito . An-
cora dice . Ne la prima opa cioe quãdo me creò:
me diede tutte le creature . Ne la seconda opera:
cioe ne la redemptione; a me diede se, e dando se
a me si ricompero me; chera perduto; e uenduto
al peccato. Sono dūque obligato a dio, pche mi
fece; e perche me rifece, ma tanto piu che mi die-
de se: quãto egli uale piu di me; ilquale uolse mo-
rire per me. Non ho dunque che retribuire senõ
la uolunta; e quella darò cõ cio chio posso ad a-
mare lui; ilquale con tutto se ricõpero me. E que-
sta e la maggiore cosa che dare gli possa, pho che
quello che per amore si da; non si rēde mai bene
senon per amore. Et Vgo da sancto uictore dice.
O anima ripensa che il tuo signore creandoti ti
fece sua sposa, e tu come adultera lasciasti il tuo
creatore; e fornicasti amando la creatura; per la
qualcosa perdesti la dignita; e la bellezza tua.
Ma egli acio che ti releuasse la su doue eri cadu-
ta humilmēte disciese qua giu doue eri abattuta
per renderti quello bene che haueui perduto. Be-
nignamente dunque uenne a sostenere la pena
de la croce; a laquale eri obligata . Onde disciese
a noi mortali; e prese la nostra mortalita; e sostē-
ne morte . Vinse il nemico; e restauo lhuomo.

Penſa dunque quanto te ama colui; ilquale per
la ſua morte tha dato uita; e ſoſtenne amari tor-
menti; per liberarti da tormenti eterni. Moſtrati
dunque chriſto in croce; e facti conoſcere la ſua
bon- ta. Ancora ci da conoſcimento de la ſua po-
tentia, perho che morendo uinſe il demonio. On-
de dice ſancto Auguſtino con la mano diſarma-
ta; e cōfitta in croce; ha ſconfitti gli demoni. On-
de in ſegno di uictoria deſciefe al limbo; e traſſe
iſancti padri. E poſſiamo dire che chriſto moſtro
la potentia ſua; naſcendo; uiuendo; morendo; re-
ſuſcitando; e ſagliendo. Naſcendo perho che mi-
raculoſamente uſci de la noſtra donna glorioſa
uergine Maria; laſciandola uergine. Viuendo fa-
cendo molti miraculi; e ſpecialmente reſuſcitan-
do imorti; e caciando idemoni. Morendo per la
ſua morte deſtruſſe la morte; e ſpoglio linferno;
ſecondo che haueua dicto Ieremia propheta. O
morte io ſaro tua morte; e ſaro tuo morſo o in-
ferno. Chiamafi morſo. perho che de la coſa che
lhuomo morde; parte ne laſcia; e parte ne piglia.
Coſi chriſto morſe linferno; laſciando idannati;
e menando iſancti padri. Et in ſegno di ſua potē-
tia quando uenne la turba per pigliarlo; chriſto
diſſe. Chi dimandate uoi? Et egli reſpodnendo.

Noi dimandiamo Iesu nazareno. E xpo dicēdo:
Ego sum. incōtinentemente caddero tutti in terra di
paura. Onde dice sãcto Augustino. Christo pas-
sibile e mortale ad una uoce gitto a terra la tur-
ba chel ueniua a pigliare. Se dunque cosi fece do-
uendo essere iudicato. che fara quãdo uerra a iu-
dicare? quasi dica. molto si mostrara piu terribi-
le. Resuscitãdo mostro la sua potētia: uscēdo del
sepolchro serrato. Ascendēdo la mostro che per
propria uirtu sali in cielo. Ancora in croce mo-
stro la sua sapientia. perho che come di sopra e
dicto nel quarto capitolo. Elleffe il piu sauio: & il
piu conueneuole mōdo che fare si potesse per re-
staurare lhuomo: e specialmente per dargli ma-
teria di perfectō amore. E perche il diauolo ha-
ueua ingannata la prima femina: mostro egli la
sua sapientia ingannãdo lui. Onde uolse nascere
di femina desponsata: e prendere carne con tutti
gli nostri diffecti. acio che il diauolo non il cono-
scesse. Onde auegna che il diauolo alcuna uolta
quando uedeua fare a christo uno grande mira-
culo credesse che fusse dio. poi incontinente ue-
dendolo hauere fame: sete: & altre nostre miserie
credeua pur che fusse huomo. si che mai nō heb-

be di lui perfetto cōoscimēto. E come dice san-
cto Gregorio, quasi come si piglia il pesce a lha-
mo; ponendo lesca di fuori, così christo prese el
dīauolo con lhamo de la diuinita; mostrando le-
sca de lhumanita; laquale facendo il diauolo cru-
cifigere perdette la possessione de lhuomo. Si
che el diauolo non conobbe Iesu christo. senon
quando tutti gli sancti padri furono liberati; e
fu spogliato linferno. E conciosiacosa che il no-
stro signore Iesu christo p la uirtu de la sua pas-
sione liberasse lhuomo da la pena; e da la colpa.
Nientedimeno per sua inestimabile sapientia;
uolse che lhuomo ancora rimanesse ne le mise-
rie; ne le tentatione; e ne le infirmitade di questo
mōdo. Acio che come dice sancto Gregorio: lhu-
omo fusse piu humile; e mansueto; e sempre ha-
uesse bisogno del soccorso; e de laiutorio del no-
stro signore dio; e piu feruentemente desiderasse
quella beata uita piena dogni iocundita; & al-
legrezza eterna. si che da luna parte il trahesse
il desiderio di q̃llo bene; e da laltra parte lo strin-
gesse il stimulo di questi mali. E questo fece lal-
tissimo dio per la sua grande; e smisurata sapien-
tia, che se noi uediamo che patendo lhuomo tan-
ti mali; e tante tribulatione; quante sono hogi in

q̄sta uita ācora nō ci uole uscire. molto magior-
mēte se fusse libero senza questi mali amarebbe
di starci; e non uorebbe udire ricordare dio; ne
sancti; ne paradiso. Ancora possiamo dire che in
croce si mostra la iustitia di dio secōdo ogni mo-
do. La iustitia si diuide in tre modi; cioe in iusti-
tia uindictiua che sta ī punire. cōmutatiua che
sta in noi ingānare; e satiffare i debiti. & in distri-
butiua; che sta in distribuire a ciascuno bene &
honore secondo che e degno. Nel primo modo
dio mostro in christo la sua iustitia; facēdo uen-
detta del peccato ī semedesimo; e mostro che tã-
tō gli dispiaceua il peccato che auegna chel po-
tesse liberamēte pdonare; pur uolse che ne fusse
uendetta; e iustitia per la sua morte. Nel secondo
modo mostro la sua iustitia; pagando al diuolo
per lhuomo maggiore precio che non doueua ri-
ceuere; cioe il sangue suo. Che auegna chel dia-
uolo iniustamente possedesse lhuomo. pho che
lhaueua ingannato; e tolto al suo signore princi-
pale. nondimeno acio che non si potesse lamen-
tare pago cosī factō precio; e libero lhuomo; che
magiore cosa fue che Iesu xpo fusse morto; che
se tutti glihuomini del mondo fusseno dannati.
Nel terzo modo mostro christo la sua iustitia

distributiva distribuendo a ciascuno secondo el
merito suo. Onde dice sancto Augustino. Christo
pendendo in croce distribui le gratie; e fece il te-
stamento suo. A gli apostoli lascio la pace sua: e
la persecutione del modo. Ala madre lascio il di-
scipulo. Al ladrone il paradiso A cauaglieri le ue-
stimenta. A dio padre lanima. A Ioseph il corpo.
Mostro dunque christo in questo testamento la
sua iustitia distributiva.

Come nella croce possiamo conoscere noi: e q̃to
ala colpa: e quanto ala dignita: e generalmēte iui
conosciamo ogni cosa.

Capitolo .XXX.

d Acci ancora conoscimento di noi quāto
ala colpa: e q̃to ala dignita: lequale cose
in noi principalmente ci conuiene conoscere. La
grauetza de la nostra colpa ci dimostra per la
grauetza de la sua pena. Onde dice sancto Ber-
nardo. Attēdi o huomo come sono graue le tue
ferite: per lequale fu bisogno che christo fusse fe-
rito. Certo senō fusseno mortale: e nō ti menasse
no a morte sempiterna: xpo nō farebbe morto p
liberare noi. E sancto Augustino dice. Che alho-
ra uenne el grāde medico christo quādo p tutto
il modo giaceua lhuomo grandemēte infermo.

Ancora dice, Se la machia del peccato non fusse
stata horribile; & abhominabile; nõ faceua biso-
gno che christo la lauasse cõ il proprio sangue.
Onde dice sancto Ioanni ne lapocalipse . Egli ci
ha lauati di nostri peccati nel sangue suo. Onde
chi considerasse bene questo lauamẽto molto te-
merebbe di peccare: Quanto ala dignita; christo
ancora stando in croce ne diede conoscimẽto di
noi medesmi. E pho dice Vgo da sancto Victore.
Dio e si sauio che non hauerebbe dato si grande
cosa per lhuomo senõ fusse grande la sua digni-
ta. Onde hogi mai non mi uoglio reputare uile.
poi che dio me ha tanto caro che ha dato il suo
figliuolo p mia redemptione. Onde sancto Piero
dice. Noi non siamo ricomperati doro; ne dargẽ
to; ne di cosa corruptibile. ma del precioso sãgue
de lagnello imaculato christo. E sancto Paulo di-
ce. Voi seti ricomperati di grande precio. pho nõ
ui uilificati in sottometerui a glihuomini contra
dio, e glorificate e portate dio nel uostro cuore: e
nel nostro corpo. quasi dica. Viuete degnamẽte:
si che dio ne habia gloria. De la dignita de lhuo-
mo dice sancto Hieronyno . Grande e la dignita
de lhuomo che incontinẽte come e nato glie da-
to uno ãgelo a sua guardia. E sancto Paulo dice.

che tutti gli angeli sono nostri ministri a procura-
ciare la nostra salute. Ma perche lhuomo non si
teneua caro: ne conosceua la sua dignita: uolse gli
dio dimostrarla: incarnando: e morendo per lui.
Onde dice sancto Augustino. che auegna che in
ogni cosa: & in ogni tempo dio procurasse la sa-
lute de lhuomo: niuna cosa fece a lhuomo di tã-
to beneficio quanto la incarnatione: e la morte.
per laquale gli mostro perfectamente quãto lha-
ueua caro: e come fusse nobile sopra ogni crea-
tura. Onde non e dubio che lhuomo e di piu di-
gnita che langelo per la incarnatione di christo.
Perho che hora si puo dire con il uero che dio e
huomo: & lhuomo e dio. Onde debiamo pẽsare
e mesurare il pximo a questa mesura: e peso de
la croce. acio che lhabiamo molto caro. e molto
piu colui ilquale: pche ci haueua molto cari uol-
se essere uilmente uenduto. E perho dice sancto
Bernardo. Pesa il proximo tuo al peso de la cro-
ce: e non ti sia uile quello che dio ha tanto caro.
E perho ci douerebbero guardare de non dare
scandalo al proximo nostro. Onde dice sancto
Paulo. Guarda non perdere per tuo male exem-
pio colui per ilquale christo e morto. Ma hoggi
puoco i q̃sto pensiamo. pho che molto maggiore

cura hanò glihuomini de gli loro cani:uccelli: e
caualli:che de gli loro famegli:e proximi:e p pic
cola utilita non si curano de perdere gli loro p
ximi:e semedefmi.Si che ben e uera la sententia
del philosopho, Che niuna cosa habiamo tanto
uile quanto noi medefmi.E questo e ben uero, p
ho che per molto minore precio da lhuomò laia
al diauolo che nò darebbe il cane suo. Molto dū
que e grande peccato:e cosa iniqua tenerci cosi
uili:e reputare uile colui ilquale ci ha comperati
si cari.Possiamo ācora dire che ne la croce ci mo
stra christo la excellentia de la gloria del paradi
so:e la grandezza de le pene de linferno. Che se
ne linferno non fusseno grāde pene: per scāpare
lhuomo:nō era bisogno a xpo sostenere tāte pia
ghe. Onde dice sācto Bernardo,p la cōsideratiōe
de lo rimedio conosco la grādezza del mio pec
cato. Ancora a dimostrare che la nra dānatione
era grande non pianse christo . mai per sua pe
na.ma si per nostra colpa:piangendo sopra hie
rusalem:& in croce la nostra colpa e dānatione.
Ancora cio dimostro quando disse . Figliuole di
hierusalem, non piangete sopra di me.ma sopra
di uoi:e di uostri figliuoli. quasi dica . Poniamo
che la mia pena sia grande, molto fara maggiore

qlla di uñi figliuoli che mi crūcifixeno. Ancōra p
mostrare che la gloria del paradiso fusse grande
Christo si fece configere per aprirci la porta: la
quale era serrata per lo peccato. E dio padre per
mostrare come sono grande le nozze del para
diso mando il proprio suo figliuolo ad inuitarci.
Onde christo incontinente che comincio a pre
dicare disse. Facti penitētia, pho che il regno del
cielo saproxima. E p darci alcuno intendimento
si trāfigurò nel monte: e mostro un puoco de la
gloria sua. E poi in piu luochi nel euāgelio parlo
de la gloria di uita eterna. Specialmente quando
disse a gli saducei che doppo la resurrectione gli
huomini farebbono come angeli in cielo. Grāde
dunque e questa gloria: per laquale mostrarci e
darci uenne christo a morire. Mostraci ancōra la
uanita del mondo: e de gli amici mōdani in cio.
che nel di de la domenica dauāti la passione egli
fu menato in hierusalem con tanto honore che
tutto il populo gridaua: Osanna benedetto che
uene nel nome di dio Re de Israhel. E poi la sera
nō trouo chi gli desse cena. E come di sopra e di
cto⁹, fu tradito dal discipulo. negatō da sancto
Piero. abbandonato da tutti gli discipuli. E con
molto piu dishonore caciato fuori di hierusalem

con la croce i collo. che prima lhaueſſeno miſſo
dentro cō honore. e da q̃lli a liquali haueua mol
to ſeruito fu crucifixo. Ben dunque ci moſtro la
uanita del mondo: e la falſita de gli amiçi mon
dani. Moſtroci ancora come la uirtu e coſa excel
lẽte. ſpecialmẽte lhumilita: e la charita: per leq̃le
inſegnare diſcieſe di cielo in terra. Onde dice ſan
cto Auguſtino. Non diſſe xp̃o imparate da me a
fare miracoli: ne a gouernare il mōdo: ne a p̃nũ
ciare le coſe che debbeno uenir. ma ipate da me
ad eſſere humili: e m̃aſueti. Poſſiamo dũq; dire
che la croce e quaſi come una ſtatera. come dice
Iob: ne laquale ſi peſa ogni coſa q̃to uale. & uno
ſpechio nel quale ſi conoſce ogni coſa: cioe dio.
q̃to ala bōra: potẽtia: e ſapientia. El ſtato ñro q̃to
ala colpa: e q̃to ala dignita: la uanita del mōdo:
la excellẽtia de la gloria di dio: e la grauezza de
la pena eternale: la grãde utilita de la uirtu: & o
gni altra coſa: come di ſopra e dicto. Si che ogni
itellecto humano ci puo hauere exercitio di ſtu
diare: e di p̃ſare: laſciãdo ogni altro ſtudio: & o
gni altro p̃ſiero. e niuno e ſcuſato p̃ dire. Io nō
conobbe: poi che xp̃o coſi ogni coſa aptamẽte ci
ha moſtrato. Onde dice ſancto Paulo. Chi nō co
noſce dio: nō ſara conoſciuto: cioe chi nō ſi cura

di conoscere le cose di dio: nō sarà conosciuto da
dio. E parla contra alquanti che nō sano. perche
nō uogliono sapere. anzi sono lieti di nō sapere:
credēdo esser p q̄sto excusati. Ma come dice uno
sauio. Doppiamēte pecca quello che a malitia nō
sa quello che sapertiene di sapere.

Come la croce ci debbe stare sempre ne la me-
moria p molte utilidade chē ne seguita a chi in
essa pensa. Capitulo. .XXXI.

P Oī che lanima per la experientia proua la
uirtu de la croce: e sentesi trahere: & illu-
minare in essa: gia nō uole altro pensare: ne in al-
tro si puo delectare. E dice con la sposa ne la can-
tica. Il mio dilecto me uno fascio di myrra: il q̄le
uoglio che dimori nel mio pecto: cioe ne la mia
memoria. a significare come la myrra e amara: e
medicinale. cosi la memoria de la passiōe di xpo
e amara p cōpassiōe: e medicina sanatiua dogni
nra ifirmita. E questo fu figurato nel libro di nu-
meri: doue si dice. che p il peccato de la mormo-
ratiōe: e de la ipatiētia mādō dio fra il populo di
giudei serpenti piccoli: molto uenenosi che tutti
q̄lli che morsicaueno moriueno. Onde chiedēdo
il populo misericordia. comādo dio a moyses che
facesse uno serpēte di metallo: e metesselo sopra

unō legnō altō: e qualūnque fusse mōrficatō da
serpenti guardasse in q̄llo serpēte altō: e sarebbe
sanato. Per questo serpente leuato sopra il legno
ilquale pareua serpente: ma non era. In uerita si
significa christo ilquale in sul legno de la croce:
posto fra doi ladroni parue peccatore: ma non
era. ne haueua ueneno di peccato: ilquale chi lo
risguardasse: e ripensasse con lochio de lamore ī
continente sarebbe sanato da ogni morsura: e rē
tatione di peccato: e riceuerebbe pace in ogni tri
bulatiōe. Onde dice sancto Gregorio. Se la passi
ōne di christo reduceffimo a memoria: nulla cosa
sarebbe si dura che humilmente nō portassemo.
Ancora la memoria del sangue di christo libera
e conserua lhuomo da lira di dio. E cio fu figura
to nel Exodo: doue si dice. che uolēdo dio mādā
una grandepiaga sopra Pharaone: e sopra tutto
il populo di Egypto: & occidere tutti gli primo
geniti: e liberare il populo de le mane sue. acio
che lāgelo ilquale doueua fare questo iudicio nō
percotesse gli figliuoli de Israhel: iquali habitaue
no in Egypto. comando dio che haueffeno alcu
uo segno distinctiuo da gli altri: e q̄sto fusse del
sangue dunō agnello imaculato: ilquale signifi
caua xpo. Onde disseno che ciascuno deuesse in

sua famiglia hauere uno agnello immaculato &
occiderlo: e del sangue ponere sopra gli usci: e da
li lati: & in su i sogli di sotto: acio che uenendo lan-
gelo di dio: percotesse gli primogeniti di Egypto
e non toccasse le case doue uedesse il sangue. Per
q̃sto sangue posto nel sopradicto modo dice san-
cto Gregorio. che uoi debiamo hauere il sangue
di christo: il quale e agnello imaculato: occiso per
noi: nel cuore: ne la memoria: e ne gli sentimēti.
acio che beuendolo nel sacramēto lamiamo con
tutto il cuore: e debiamo portare il segno de la
croce ne la fronte: e liberamēte confessarlo. acio
che siamo liberati de le mane di Pharaone: cioe
del diauolo: & usciamo di Egypto: cioe del mōdo
e campiamo la p̃secutione de l'āgelo: cioe il iudi-
cio di dio. Ancora dice sancto Ioāni ne lapocali-
pse. che hauēdo dio comādato a quattro angeli
di mādare piaghe sopra la terra: e sopra il mare
sopragiūse un altro āgelo che haueua il segno di
dio uiuo p loquale sintēde x̃po con il segno de la
croce. E comādo loro che non facessero noia ala
terra: ne al mare infine che nō segnasseno i serui
di dio ne la frōte: e q̃sti tali segnati nō toccasseno
ne a loro nocesseno. Et ī cio ci dimostra dio chi e
segnato del segno de la croce: nō sia tocco da l'ā-

gelo pcutiēte. Ancora e necessario hauere conti-
nua memoria de la passiōe di xpo. acio che il suo
amore cōtinuamēte pseueri i noi. pho che niuna
cosa e che tanto accēda la charita: q̄to cōsiderare
q̄sto beneficio de la passiōe di xpo. Onde dice s̄a-
cto Bernardo. Ogni deuoto fidele christiano; al-
men una hora del di douerebbe ripēsare: e redu-
cersi a memoria la passione di xpo p delectarsi &
ifiāmarli ardētemēte di t̄ato beneficio. Onde xpo
ne la cena del giouedi s̄cto; ordino li sacramēti
del corpo: e del s̄ague suo; e diedeli a discipuli; e
disse gli che deuesseno usare q̄sto sacramēto p ha-
uere memoria de lui. O imēsa bōta di dio che uo-
le che sempre il portiamo i memoria. non p sua;
ma p nostra utilita. acio che ricordādosī di q̄llo
s̄ague p ilquale siamo lauati; e mōdati dal pec-
cato siamo seruēti ad amarlo; e forti ne la batta-
glia: & apparecchiati a spargere il s̄ague nostro p
lui quādo fusse bisogno. E cio fu figurato nel li-
bro di Machabei: doue si narra che in certa bat-
taglia: ne' laquale erano elephāti che portaueno
castelle di legname: mostraueno a gli elephāti il
s̄ague de le morre: ilquale accēde: & infiāma gli
elephāti. e p q̄sto modo cōbatteueno piu ualen-
temēte. pche erano tutti infiāmati. cosi noi cōbat-

84
rendo ne la battaglia spirituale: ripensando il san-
gue di christo sparto per noi diuētiāmo forti: co-
me si potrebbe mostrare p molti esempi: iquali
hora nō pono p dire piu breue. Ma sãcto Bernar-
do dice. El ualēte cauagliere di xpo nō sēte le sue
ferite: riguardādo le ferite del suo signore. Onde
xpo douendo mandare i suoi discipuli a p̄dicare.
predicendogli che doueuano hauere molte per-
secutōe: mostro loro le mane & il costato apto p
animarli ala battaglia: e cōfortarli che nō haues-
seno paura de le tribulatione. E certo cōueneuo-
le cōsa e che noi habiamo continua memoria di
lui. perche egli l'hebbe di noi. Onde egli come di
sopra e dicto dice p Isaia propheta a laia. Io tho
scripta ne le mane. pho che riserua le cycatrice
de le mane: e de laltre piaghe: le q̄le mostra a dio
padre aduocādo per noi. Debiamo dūque sēpre
hauerlo in memoria. acio che sēpre il nro amore
cresca: e nutricasi ī lui. E q̄sto fu figurato nel le-
uitico nel quale si dice. che dio comando che nel
suo altare sempre ardesse fuoco. Et acio che non
si spegnesse il sacerdote uenisse ogni matina: &
cōciasseui legne si che fusse fuoco ppetuo. Que-
sto exponēdo sãcto Gregorio dice. Questo altare
e il cuore nostro: nel quale il sacerdote: ciōe ogni

fidele christiano debbe agiōgere legne: & accen-
dere il fuoco: e nutricarlo: cioe iui pēsare ogni di
ibeneficii di dio, e specialmēte q̄llo de la passione
& ogni cosa che ci possa accēdere: e nutricare la-
more. E perche specialmēte la croce ci represēta
l'amore di dio uerso di noi: molto e da ripensare:
acio che amiamo lui. Onde Salomone ci āmonis-
se dicēdo. Nō dimēticare la gratia di xpo che ha
posto per te la uita: entrando pagatore a dio pa-
dre per il nro peccato: e pago il debito per uoi: il
quale noi pagare nō poteuamo. E Ieremia p̄phe-
ta dice in p̄sona di xpo a laia. Ricordati de la mia
trāsgressione: e de la mia pouerta: & amaritudīe.
E chiama trāsgressione l'amore seruētissimo che
gli ci mostro ī croce: ilquale trapassa ogni altro
amore. Ecco dūque: come secōdo la p̄posta e de-
mostrato per le prediēte cose che christo ī croce
trahe a se il cuore nro: cioe l'affetto con ogni suo
mouimēto. cioe amore, odio, doloī, gaudio, timo-
re, e sperāza, e l'intellecto illuminato di se: cioe de
la sua bōta, potentia, sapientia, e iustitia, e di noi:
cioe de la nra colpa: e dignita: e dogni altra cosa,
necessaria: & occupa la memoria: si che tutto il
cuore sia occupato in lui.
Come xpo ī croce sta come huomo innamorato: e

come cauagliere armato. Cap. .XXXII.

e Perche dio per amore e per charita uene
a lhuomo. possiamo intedere che uene a
modo dhuomo inamorato: ilquale ua a ueder la
sua amate. perho che come sogliono gli inamo-
rati uestirsi di ueste di colori: e portare ghirlade
di fiori i capo per adare a uedere la sua amate.
cosi christo uolse essere uestito di porpora: & ha-
uere ghirlada di spine i segno di amor. Sogliono
portare melaragie: e rose i mano. E christo porto
le piaghe uermeglie. Sogliono adare catando pa-
role dolce & attractiue. E christo stete i croce gri-
dando: e dicendo parole di tato amore: e di tata dol-
cezza che douerebbero trahere ogni cuore: de-
leque parole diremo di sotto. Sogliono mostrare
la borsa aperta: e fare tista di dinari. E xpo heb-
be il lato aperto per mostrate il cuore suo. Onde
dice sancto Bernardo. che per lapertura del lato si
manifesta il secreto del cuore: e si uede la benigni-
ta del cuore di christo. Sogliono hauere i piede
le scarpe ornate. E christo hebbe i piedi forati: &
isanguinati. Sogliono extendere le braccia per ab-
bracciare: e mostrare altri segni damore: iqli tutti
christo maggiormente mostro. Onde dice sancto
Bernardo. Guarda o aia il tuo sposo co il capo i,

chinato p te salutare . La bocca chiusa p te bafi-
are. Le mane stese p te abbraciañ. I piedi cōfitti p
teco stare. Il lato ap̃to p il suo cuore a te dare . E
tutto il corpo disposto p te amare. Ancora pche
christo uenne a liberare laia che era sua sposa de
le mane del diauolo che la tenēua come adulte-
ra; possiamo dire che uēne armato come cauagli-
ere per combattere: come sogliono alcuna uolta
cōbattere doi amatori per una amāte. Onde sali
a cauallo sopra la croce . Gli speroni furono gli
chiauelli di piedi. La lācia fu la canna chebbe in
mano. La soprauesta uermiglia fu la carne īsan-
guinata. Lelmo ī testa ben fōdato fu la corona de
le spine īfine al cerebro fīcta. La spada chebbe a
lato fu la ferita del costato. Iguāti ī mano furono
le piaghe de le mane Così armato uēne q̃sto ñro
saluatore p togliere al diauolo la signoria : la q̃le
era sopra de lhuomo. E come dice s̃cto Augusti-
no. cō la mano disarmata: e cōfitta ī croce scōfis-
se idemoni. Onde egli nel euāgelio come e dicto
di sopra: se assimiglio al molto forte : che sopra
uēne al forte che guardana il suo castello ī pace:
e caciolo: e scōfisselo. pho che uēne come fortissi-
mo a scōfigerē il demonio che fortemēte possede-
ua il mōdo. Marauiglia sara dūq̃ se x̃po nō sara

da noi amato, pho che se di debito dobbiamo dare il nro amore, niuno e a chi tãto siamo obligati. Se i uedita, niuno e che tãto ci lo paghi. Se di gratia; niuno e a cui piu si cõuēga di fare gratia. Se per forza; niuno e che tãta forza ci faccia. Onde dice sancto Augustino, Signore mio: hor che sono io a te che mi minaci di darne tãte miserie senõ te amo. Alai e grãde miseria a nõ amarti: e nõ so che peggio mi possa fare. Onde esso Augustino: e molti altri facti dicono: che molto maggiore pena e a gli dānati hauere perduto dio, che a stare nel iferno, e piu presto uorrebbono uedēdo dio stare nel iferno: che fuori nõ uedendolo. Poi dūq3 che per forza: per amore: p lusinghe: e per prieghi christo il nostro amore richiede; non l'amo si uillani che noi nõ gli diamo.

Come xpo i croce e assimigliato a mātici daccēdere il fuoco; e de le septe parole che disse i croce

Capitolo. XXXIII.

P Erche dūq3 ripēsādo il crucifixo si accēde il fuoco de lamoñ nel nro cuore, possiamo assimigliare xpo i croce a li mātici cõ li qli saccēde il fuoco materiale. Imantici nõ sono altro che una pelle cõfitta fra doi legni cõ alcũo spiraglio dauāti. A qsto modo dūque considerādo la pelle

di xpo cōficta i croce: cioe i su doi legni. Conside
rādo la pmuta: e cōficta pelle trouiamo che esce
il fiato p il spiraglio dauāti: p ilquale saccende il
fuoco. cioe p le parole de la sua bocca che uscua
no stādo i su la croce (se bene pēsiamo) si accēde
i noi il fuoco de lamore. E trouiamo che christo
disse i su la croce septe parole di grande amore.
La prima fu parola di compassione q̄do disse ala
madre che piāgeua ala croce. Femina ecco il fi
gliuolo tuo. Et a Ioanni disse. Ecco la madre tua.
Haueua xpo grāde cōpassiōe al dolore de la ma
dre. pho che sūmamente lamaua di cuore. ma tā
to era maggiore lamorē de la nostra salute che nō
lasccio di operare in croce p tenerezza de la ma
dre che si doleua. auēgna che la uergine Maria
nō hauerebbe uoluto che christo nō morisse. poi
che tāto e tale fructo si pcuraua p la sua morte.
La secōda parola e di grande benignita: e miseri
cordia q̄do disse al ladrone. Inuerita ti dico hogi
sarai meco i paradiso. Cōsideraua il ladrōe le sue
iniqua dice sācto Ambrosio. e grāde facto reputa
ua se xpo i alcuno modo se ricordasse de lui. E la
benignita di christo gli diede più che nō diman
daua: dicēdo. Hogi sarai meco in paradiso. Suole
essere prouerbio che dice. Doue e il papa: quiui e

Roma. E così si può dire. Quiui doue e xpo: qui
e il paradiso, perho che uedere lui: e conoscere la
sua diuina potentia: e uita eterna. Per questo mo
do il ladrone fu cō christo in paradiso, perho che
conobbe la sua diuinita: e fu beato, ma nō salì in
in cielo senon doppo quaranta di con christo: e
con gli sancti padri. Di questo ladrone dice uno
sancto. Marauigliosa fu la uirtu di questo ladro
ne. Questo credette quando gli altri perdettero
la fede. Questo confessò christo quando Piero il
nego. Questo il scusaua quando i giudei l'accusa
ueno. Questo ladrone ciò che hebbe libero: cioè
il cuore e la ligua a xpo diede: quādo gli altri gli
tolseno ciò che poterono. O grāde fede. Questo
dimandaua il regno da colui ilquale uedeua mo
rire come ladrone, e piu pareua che si dolesse de
la passione di christo che de la sua: dicēdo che la
pena di christo era iniusta: e la sua iusta. La ter
za fu parola di perfectissimo amore: quādo pre
gò dio per gli crncifixori: e per gli nemici: iquali
actualmente loccideuano. Grāde pfectione e re
putata quādo lhuomo p dona l'offesa receuuta p
il tēpo passato: e priega p qlli che lhano offeso.
Ma molto maggiore e pregare p qlli da cui lhuo
mo de pŕsente actualmēte e offeso, pho che la in,

iuria p̄sentet el dolore fresco dano materia di ma
giore ipatiētia. Onde molti uediamo che quādo
riceuono l'offesa si corrociano: & odiano il malfa
ctore suo. E poi q̄do sono riposati si ripēfano: e se
humiliano a p̄donare l'iniuria. Onde x̄po stādo ī
croce: pregādo p̄ q̄lli che alhora il crucifigeuano
mostro la sua grāde p̄fectione. pho che sentendo
i colpi: & idolori de le piaghe: udēdo le grida: e le
derisione: & udēdo tutta la turba cōtra se non si
mosse ad ipatiētia. āci p̄go dio p̄ loro: e piu si do
leua del peccato loro che de la pena sua. E pho
dice sancto Bernardo. O smisurata benignita. O
feruēte amore. Igiudei gridano. crucifige. E x̄po
grida. Padre p̄dona. Ancora dice x̄po flagellato.
illuso. schernito. coronato di spine. cōfictō ī cro
ce. saturato di opprobrii. afflicto di sete. dimēticā
do ogni suo dolore: priega per gli crucifixori. La
quarta fu parola di grāde dolore q̄do disse. O dio
mio. p̄che m'hai tu abbādonato. mostrādo in cio
chegli haueua dolore sēza alcuna cōsolatione. E
pho tāto debbe essere maggiore l'amore n̄ro: q̄to
p̄ noi sostēne maggiore dolore. Di q̄sta parola co
me se itēda e dicto di sopra nel uigesimo capitu
lo. La quita parola e di grāde feruore: q̄do disse.
Sitio, cioe io ho sete. Ben e da credere chegli ha

uesse sete corporalmentē, ma maggiore sete: e desi-
derio haueua de la nra salute. E pho disse. Io ho
sete: cioe Io ho desiderio de la humana salute. Et
in cio uolse darci ad itedere chegli piu ci amaua
che nō poteua dimostrare, che auegna che ci mo-
strasse il piu pfecto amore che potesse morēdo p
noi. pur q̄sta opa fu finita, e nō puote mostrare i
finito cō opa finita. E pho disse. Sitio, quasi dica.
Magiore ardore, seruoī, e desiderio ho nel cuore
che nō si puo mostrare p opa. La sexta fu parola
di grāde reuerētia: q̄do disse. Padre ne le tue ma-
ne ricomando il spirito mio, quasi dica. Vedi co-
me il corpo e tractato p lōbediētia che mi desti.
Hora ti priego che riceui il spirito mio. La septia
parola fu di grāde allegrezza: q̄do a lultio disse.
Cōsumatū ē, cioe cōpiuta e q̄sta opa di lhumana
salute: laq̄le e opata sostenēdo ifine ala morte cō
grāde perseuerāza. E pare che parli come huo-
mo che ha cōpiuta una bella opera ne laq̄le heb-
be molta fatica: e molti impedimenti. E poi quā-
do hebbe compiuto ogni ministerio: confortan-
dosi dice. Hora ho compiuta lopera a me impo-
sta dal padre mio cōtra la uolunta de quelli che
la uoleuano impedire. E così christo hauēdo cō-
piuta la sua obediētia de operare la nra salute: &

hauendo fortemēte sostenuto gli impedimēti: &
iscādali: iquali secondo il mondo lo poteuano ri-
trare da questo bene, come furono gli grandi do-
lori: le derisione: e la nostra īgratitudine. quasi ra-
legrandosi disse. Consumatum est. quasi dica. Cō-
piuta ho lopera de la humana redēptione. E cō-
piute sono quelle cose che sono scripte di me cō-
tra la uolunta de quelli che me hano uoluto im-
pedire: e di quelli che diceuano chio descendesse
de la croce. Ecco dūque che christo i croce quasi
come uno mantice di accendere fuoco nel li no-
stri tepidi cuori: queste septe parole per la bocca
quasi come per il spiraglio ci disse. Onde la spo-
sa ne la cātica dice. Cio ripensando lanima mia
e liquefacta: udēdo parlare il sposo mio dulcissi-
mo. Ben e uero che possiamo dire che questi mā-
teci haueuano tanti spiragli quāte christo hebbe
ferite: per lequale ci spira il suo spirito: & accēde
gli nostri cuori ad amore se le ripensiamo. Ma tā-
ta e hogi la nostra durezza che non se ne curia-
mo. Onde dice sancto Bernardo: lamentandosi
contra gli duri peccatori. O indurati & obstinati
peccatori: come non ui accēde a molta benigni-
ta la fāma: de lamore di christo ilquale p noi ui-
lissimi e uenuto a morire in croce.

Come christo in croce ne spira il dono de la sapi-
entia; de l'intellecto; del cōsiglio; e de la fortezza.

Capitolo .XXXIII.

e Perche il spirito sancto fu dato da christo
in specie di fiato; quādo soffio e disse a gli
apostoli. Riceuete il spirito sãcto. Possiamo dire
che per questo soffio di questi mantici, non sola-
mẽte saccẽde il fuoco de l'amor; ma etiãdio ci spi-
ra gli septe doni del spirito sancto. cioe il spirito
de la sapiẽtia; de l'intellecto; del cōsiglio; de la forte-
za; de la sciẽtia; de la pietate; e del timore. iqli doni
ci spira per tutti gli fori & aperture de le piaghe
sue. Prima dico che ci spira il spirito de la sapien-
tia. Sapiẽtia secõdo uno modo non e altro senõ
uno dolce sentimento; e suaue sapore che lani-
ma sente contemplando dio; ilquale e tratto ad
amare; e delectarsi di dio; & hauere in fastidio le
cose del mondo. E perho ne la croce si mostra la
dolcezza de l'amore di dio uerso di noi; e la ex-
cellentia de la gloria; laquale christo in croce ci
ricõpero. L'anima perfectã e tratta a si dolcemẽte
amare dio che tutte laltre cose gli sono amare; e
fastidiose; & in solo dio si delecta. Questo dono
haueua sancto Augustino; e diceua. Signore mio
tu mi metti alcuna uolta i uno affecto inusitato

m

dentro: & i una dolcezza la quale passa ogni bene di questa uita; e uorrebbe sempre così stare, ma non posso; e presto ricasco a queste miserie di qua giù. E questa dolcezza spiritualmente gustaua; ripensando la dolcezza; & il smesurato amore di christo in croce. Onde di lui si lege che nel principio de la sua conuersione non si satiaua di mirabile dolcezza; considerando l'altezza del consiglio di dio sopra la salute de l'huomo; cioe che per croce uolse saluare l'huomo. Dunque in croce ne spira christo il dono de la sapientia; facendone gustare; e contemplare la dolcezza del suo amore. E perho sancto Paulo dice; che christo crucifixo a fideli e uirtu; e sapietia. Et i uno altro luoco dice che christo ce facto sapientia; & che in lui sono tutti gli thesauri de la sapientia di dio; iquali essendo aperto in croce e straciato; ne mostra; e dona per uno altro modo piu largamente. La sapientia sta i hauere il gusto ordinato de l'anima, si che ogni cosa habia quello sapore che debbe hauere; cioe il peccato gli paia amaro; il bene temporale uile; & il bene spirituale dolce e prezioso. Onde sancto Bernardo dice. Tu huomo hai trouato sapietia se piangi il peccato facto; se dispregi il bene di questo modo; e se desideri il bene eter-

nale. Hai tròuato sapientia se ciascuna di queste cose da quello sapore che debbe dare. Questa sapientia da christo in croce: mostrandoci come di sopra e dicto, la uilta: e la grauezza del peccato: il periculo di questa uita: e la excellētia di quella gloria del paradiso per laquale darci uenne a morire. Ancora in fiāmādoci del suo amore ci fa uenire in dispetto il bene del mondo: e rifiutarlo: & hauere in desiderio il bene de la sua gloria: e facci sentire dolcezza e suauita nel ben fare: & amari tudine nel mal fare. Si che per la uirtu de la croce siamo ordinati, & ogni cosa ha quello sapore di sapientia che debbe hauere. In tanto che la tribulatione che prima ci pareua amara la fa parere dolce. Onde mirabilmente christo in croce ci da amaritudine del suo dolore: e dolcezza del suo amore. Ancora ci da: e spira il dono de l'intellecto. Intellecto e tãto a dire: quãto lectione di dētro, e xpo in croce ci fa legere dētro di se: e di noi cioe pensare: e riconoscere se: e noi. Onde come di sopra e dicto xpo in croce illumina il nostro intellecto a conoscere lui: quanto ala potētia: sapientia: bontà: e iustitia. e di conoscere noi: quãto ala colpa: e quãto ala dignita: e dacci intellecto dogni altra cosa necessaria. Il spirito del cōsiglio

ne da christo in croce cōsigliandoci: nō solamē
te con parole, ma per exemplo di sequitarlo p la
uia de la croce, che conciosiacosa chegli sia sapiē
tia di dio non puo errare, anzi ellese la meglio
re uia, Onde dice sancto Bernardo, Christo ilq̃le
nō puo essere ingānato: ne uole ingānare: ellese
la uia de la penitētia, Dūque questa e la megli
ore uia, e chi altra uia isegna e da fugire come in
gānatore, Mostro christo per opera la perfectiōe
di cōsigli: iquali predisse in parole, Onde debia
mo sapere che la doct̃rina di christo parte e co
mandamenti: e parte cōsigli, Comandamēti so
no quelli de la legge affirmatiui: e negatiui: p li
quali ce uietato ogni male, & ecci comandato al
cuno bene: specialmente per lamore di dio: e del
p̃ximo: & a questo ogni huomo e tenuto: se uo
le essere saluo, Onde christo a q̃llo giouene chel
domando come egli potesse hauere uita eterna,
Risposegli dicendo, Obserua gli comandamēti,
Et egli rispondēdo che gli haueua obseruati: gli
disse christo, Se tu uoli essere perfectō ua: e uēde
ogni cosa: e da a poveri: e sequita me, Questo gli
diede per cōsiglio, Onde gli cōsigli sono piu p
fecti che gli comandamenti: & induconci cōsi
gliando: e non comandando a perfectiōe, come

e a renūciare ogni cōsa; & ellegere pōueria; tene-
re uirginita; e farsi subiecto ad altri p lamore de
dio. De queste cose ne diede christo exēpio. pho
che auegna che lhuomo si possa saluare altramē-
te, nōdimeno questa e piu expedita; e secura uia;
e di piu merito. E q̄ste cose prese per se; & ellese
pouerta; uirginita; e subiectione. Et in cio ci da il
spirito del consiglio, pho che mostrandoci in cro-
ce questa uia si ne accende a segtarlo. Onde Isaiā
ponendo gli nomi di christo fra gli altri pone cō-
sigliario. perho che preuide per spirito s̄cto che
christo ueniua come nostro consigliere a consi-
gliarci la uia de la perfectione. Ancora per la cro-
ce ci spira il dono de la fortezza, pho che come
di sopra e dicto nel quinto capitulo: xpo ne mo-
stro si forte amore ponendo la uita per noi; e mo-
rēdo i croce che ogni huomo che habia il cuore
pietoso saccēde fortemente ad amarlo infine ala
morte. De lamore forte dice s̄cto Bernardo. Chi
ama fortemente; ardentemente lauora; e nō s̄fa-
tica, e tormētato; e nō sente itormenti. & e scher-
nito; e non se ne cura. Ancora dice. El ualente ca-
uagliere di dio nō sente le sue ferite; ripēsando le
ferite del suo capitaneō christo. E s̄cto Gregorio

m z

dice. Vedēdo langoscie del nostro signore: legier
mente portaremo li nostri dolori. De lamore for
te che debiamo hauere e dicto di sopra nel oſta
uo capitulo. e perho qui altro non dico: senō che
ogni nostra uirtuosa fortezza in operare: e soste
nere: procede per guardare christo in croce.
Come christo ci spira il dono de la scientia: de la
pieta: e del timore.

Capitolo .XXXV.
d Aci ancora il dono de la scientia . perho
che per la morte di christo sono aperte
le scripture & intese: lequale prima non si pote
uano intendere. perho che le prophetie che era
no di lui: erano sotto figura: e parole uelate: & in
similitudine: e non si puoteno bene intendere se
nō doppo la morte di christo. E perho dice leuā
gelio che christo doppo la sua resurrectione ap
parendo a gli discipuli: & ad altri aperse loro lin
tellecto che intendesseno le scripture. Et a quelli
discipuli che lo scontrarono in figura di peregrin
o dice sancto Luca interpreto: e mostro p tutte
le scripture: come fu bisogno che christo morisse
è per uia di croce intrasse ne la gloria sua . Daci
dūque spirito: e dono di sciētia per la croce. pho
che cōpiute le prophetie in se cherano scripture di

lui ce le fa itedere: e sonci aperti tutti gli libri de
la sancta scriptura che in prima erano obscuri: e
uelati. E questo mostra sancto loani ne lapocali-
pse dicēdo. Che uide uno libro serrato cō septe
suggelli in mano di dio: e niuno si trouaua chel
potesse aprire. Onde dice chegli piangeua forte-
mente, e uenne l'angelo ilquale fu occiso: e prese
q̄sto libro: & aperselo: e sciolselo dogni ligame.
Per laqualcosa fu facto grande honore: e riuere-
tia a l'angelo. Sācto Augustino dice chel dono de
la sciētia sta in sapere conoscere: & usare le cose
tēporale uirtuosamēte: e con ragione. Onde egli
dice. Questa e la differētia fra la sapiētia: e la sci-
entia. pho che ala sapiētia sapriene lo intellectu-
ale conoscimēto de le cose eterne. & ala sciētia sa-
pertiene la rationale cognitione de le cose tēpo-
rale. cioe hauere discretione del male: e del bene:
e del meglio: e del peggio: e conoscere il male: &
il piculo doue siamo. E pho dice Salomone che a
cui cresce scientia: cresce dolore. pho che chi ben
conoscesse il stato suo assai ha materia di dolerli.
Onde Iesu christo quādo pianse sopra la citta di
Hierusalem disse. Se tu conoscessi: tu piangeresti
come io. Onde perche egli haueua perfecta sciē-
tia di mali: e di pericoli di questo mondo. Non si

studia che mai christo ridesse. Daci dunq; xp̄o
in croce questa sciētia: dādōne discretione: e mo-
strandone che grande e il periculo nostro: e mol-
ti sono gli mali di questo mōdo p liquali si uiene
a morire. e daci discretione di sapere usare cose
tēporale p quello modo che gli uso ne la sua ui-
ta. Possiamo ancora dire c̄ie gli ci da scientia di
uerita: & insegnaci di studiare in se. perho che e
libro di uita: e dogni altra sciētia utile. perho che
dauanti che uenisse: & hogi quelli che in lui non
studiano cercano scientie curiose: inutile: e riet-
nel studio de lequale perdono il tempo: & ācora
alcuna uolta lanima. Vera sciētia haueua sancto
Paulo dicendo. Io non mi reputo di sapere altro
senon christo Iesu crucifixo. Mirabile pazzia e
quella de glihuomini che non studiano in chri-
sto: ilquale e libro dogni sciētia perfectā: & utile:
e studiano di sapere quelle cose che sono loro in-
tendimento: e che sono inutile: e dannose. Con-
tra questi dice sancto Paulo che sempre impara-
no: e mai non uengono ala scientia di uerita. On-
de uediamo che molti seculari: & altri litterati so-
no acuti: ingeniosi: & astutissimi in ogni cosa del
mondo, & in conoscere dio: e ne gli facti de lani-

ma sua sonò peggio che bestie. Ma questa cecita
non e senon per la mala uita; e per la mala inten
tione. Onde sancto Ioseph dice. Impossibile cosa
e che lhuomo ilquale e immundo per il peccato;
o che studia per uana gloria riceua dono di uera
scientia. Et auegna che molti litterati peccatori
sapieno disputare; e parlare sottilmēte. pur ne fa
cti de lanima sono stolti. e molto piu conosce el
nostro signore dio uno sancto idiota; che uno sa
uio peccatore. E perho come dice Isaac. Piu pre
sto debiamo hauere cōsiglio con uno sancto sim
plice di facti de lanima; che con uno sapientissi
mo peccatore. E sancto Hieronymo dice. Perfe
cta cosa e ad essere sauio; & esser buono. ma mol
to meglio e hauere sancta rustichezza; che sciē
tia; & eloquentia peccatrice. La uera sciētia e dū
que hauere uirtuosa discretione; e sapere guada
gnare; e meritare dio; e fugire il mondo. Onde di
ce Salomone. Lamore di dio e honore uole seno.
Questa scientia dice sancto Bernardo; non se im
para per argumenti. ma per lamenti. non per le
gere. ma per piangere. nō per disputare. ma per
orare; e suspirar. Onde di se dice. Quello chio so
ho imparato ne gli campi; e ne le selue; cioe orā

do: e cōtemplando. Ancōra dice. Sono molti che studiano per sapere: e questa e una curiosita. Altri studiano per essere nominati: e reputati sauii: e questa e una uanita. Altri studiano per guadagnare: e questa e una cupidita. Altri studiano per opera: e questa e charita. ma questi sono puochi. E pho ancora dice. Molti cercano scientia: e puochi conscientia. E molti fanno molte cose: e non sãno loro medesmi. Onde dice. O huomo studia di conoscere te, perho che molto sei migliore: e piu da laudare se conosci te: che se non conoscẽdo te: conoscessi il corso de le stelle: le nature de gli animali: la proprieta de lherbe: la complexione de gli huomini: & hauesti sciẽtia de le cose celestiale: e de le terrene. Ogni scientia dunq3 e uana senõ se ordina a conoscere dio: e semedesimo. Ilquale conoscimento christo ne da come di sopra e dicto nel uigesimo nono e trigesimo capitolo. E la scientia del mōdo: e di philosophi e nocua: non conoscendo christo Iesu. Onde dice sãcto Hieronymo de Aristotile che fu unõ grande philosopho. Guai a te Aristotile: che qui sei laudato doue non sei: cioe nel mondo. e sei tormentato la doue tu sei: cioe nel inferno. Daci dunq3

Iesu christo per la croce dono di scientia in ogni modo; facendone intendere le scripture; dandone discretione del bene; e del male; e dandone scientia di uerita. Daci ancora il dono; & il spirito de la pietà; mostrandone con quanta pietà; e mansuetudine debiamo tractare gli nostri proximi; iquali ha ricomperati del suo precioso sangue. E come debiamo perdonare ad ogni nostro nemico per suo exemplo. & insegnaci di ha uere pietade a le miserie spirituale piu che a le temporale; come egli hebbe. Onde noi non trouiamo che piangesse le sue pene, ma ben pianse gli nostri peccati; mostrandoci per questo che non sono da piangere gli mali de la pena, ma quelli de la colpa. De la pietà; e misericordia che gli ci mostro; e che gli insegna piu pienamente diremo di sotto i molti capituli. Daci ancora spirito di timore ordinato; e rifrena il timore disordinato; come di sopra e dicto nel uigesimo septimo capitolo: doue si tracta de le septe specie del timore. Iesu christo sta dunque in croce come uno pare di mantici; e soffiando ne spira gli septe doni del spirito santo.

Come christo i croce sta come libro; nel quale e

scripto: & e abbreviata tutta la legge: e special-
mente la charita del proximo.

Capitolo

.XXXVI.

e Perho che christo crucifixo ne mostra: &
insegna ogni perfectione: & ogni scientia
utile. Possiamo ueramente dire chegli e libro di
uita nel quale ogni seculare idiota: e dogni altra
conditione puo legere: e uedere la legge tutta ab-
breuiata, perho che christo i croce obseruo tutti
gli comandamenti: e cōpite: e fece intendere tut-
te le prophetie: & adimpi tutte le promissione di
lui fatte a gli sancti padri: e patriarchi: e misse in
opera quello che predicō. e perho chi ben studia
legiermente impara tutta la bibia. E perche ha-
biamo dicto chegli e libro. Vediamo se e cosi fa-
tto: e se gli ha figura de libro. Tutti sapiamo che
il libro non e altro senon pelle dagnello bene ra-
se ligate fra doe tauole: e scripte quasi per tutto
di lettere nere, ma gli principali capouerfi sono
lettere grosse uermiglie. Per questo modo Iesu
christo in croce sta come libro, perho che la sua
pelle: e la sua carne: laquale e agnello senza ma-
cula: e senza peccato che non fu raso: ne purifi-
cato da' altri: anzi nacque tutto cosi puro: o uero

pōssiamò dire, perche la pelle quando si conchia p
scriuere si radeno gli pelli: & assotigliaffi, così la
pelle di questo agnello fu rasa quando gli pello-
rono la barba: e spogliorolo dogni uestimenta: e
lascioròlo nudo: al modo che si dice de lhuomo
che ha perduto ogni cosa: e che e tornato al sotti-
le. Questa pelle così nuda e pellata fu nō ligata:
ma cōfitta fra doi legni de la croce, & era scripta
tutta di littere nere, perho che fu tutta liuidita:
& anegrita per gli colpi: e per le guanciate: in tã-
to che dice la scriptura che haueua pduto ogni
bellezza. Sonoci ācora le miniature: e le lettere
grosse di uermiglio: cioe le piaghe principalmē-
te del capo che tutte colaueno sãgue: e de le ma-
ne: e di piedi: e del costato: leq̃le sono uermiglie
di sangue: e sono molto grande: e grosse: come di
sopra e dicto. Ecco dunque come christo e libro
nel quale e abbreviata tutta la scriptura: e nel
quale ogni persona seculare: & idiota puo legere
apertamente ogni perfecta doctrina. Ma perche
sancto Paulo dice che tutta la lege si compie in
amare dio: & il proximo. Vediamo per dire piu
breue: e come questo comandamento e scripto in
questo libro: e come ce linsegna per suo exēpio.
Come dice sancto Gregorio, Lamore del cuore si

proua: e manifesta p lopera di fuōri. Lamōre dū-
que del pximo si dimostra per lopera de la mise-
ricordia: laquale lhuomo fa per il proximo: e nel
amore del proximo si dimostra lamore di dio. p-
ho che niuno puo amare il proximo per charita
se prima non ama dio. perho che lamore del p-
ximo nasce da lamore di dio: come dice scto Gre-
gorio. Dūque chi serue al proximo dimostra che
lama: & amandolo e segno che ama dio. Si che
amādo dio: & il proximo cōpie tutta la legge: la-
quale sta tutta ī questi doi comādamēti. Christo
dunque in croce insegnandoci amare il proximo
ci insegna amare: e cōpire tutta la legge. Lamore
del proximo si dimostra per lopere de la miseri-
cordia: laquale per lui facciamo quando noi lami-
amo: lequale cose tutte christo ce īsegno ī croce.
E debiamo sapere che lopere de la misericordia
sono. xiiii. cioe septe spirituale: e septe tēporale:
leqle ne la croce possiamo legere: e uedere quasi
come in uno libro. pho che questa doctrina xpo
mostro p opera: e p dicola. Onde egli dice. Impa-
rate pho chio uoglio misericordia: e nō sacrificio
& andate in uerita: e siate misericordiosi: come e
il nostro padre celestiale. Et in molti altri luochi
ci diede doctrīa. ma specialmēte ī croce: ne laqle

per farci misericordia uolse morire. Loperẽ de la
misericordia corporale sono septe; cioe. Visitar li
infermi; e poveri. Dare mangiare a gli affamati.
Dare bere a gli assetati. Recuperare li icarcerati.
Vestire gli nudi. Albergare gli poveri; e peregrini.
Sepelire gli morti. Loperẽ de la misericordia
spirituale sono septe. cioe. Dare consiglio. Ammaestrare gli ignorant. Riprendere con parole lhuomo che offende. Castigare il peruerso. Consolare il tribulato. Perdonare a chi offẽde. Sostenere patientemente idiffecti daltrui; e sopportargli; e pregare dio per gli peccatori. Tutte queste opere de la misericordia christo ci insegna; e dimostra per suo exempio; e specialmẽte nel libro de la croce ce le mostra scripte; e compiute.
Come christo dimostro la prima opera de la misericordia uisitando come medico; e per noi guarire piglio le medicine.

Capitolo .XXXVII.

1 A prima opera de la misericordia; laquale
sta in uisitare gli infermi xpo ne mostro:
q̃do uedẽdo lhumana generatõe i p̃gione; & ag
grauata nel peccato la uisito descẽdẽdo; e pigliã
do carne humana. Onde zacharia nel suo cãtico

dice. Diō ci ha uisitati nascendo: e uenendo da al
to: cioe da cielo. E sancto Augustino dice. Alhora
uenne il grande medico q̃do per tutto il mondo
giaceua lhuomo infermo di peccati. Glihuomini
q̃do uisitano gli ifermi: se pur un puoco seruono
loro: & accōpagnali: pare loro hauer factō assai.
ma christo uisito lhuomo infermo con tāta cha
rita che uolse infermare: e morire per guarire
lui. Onde egli prese tutte le nostre infirmitade: e
tutte le nostre miserie. Grande dunque charitate
grāde beneficio era se christo con carne impassi
bile: e gloriosa ci hauesse uisitato: considerādo la
sua excellentia: e la nostra bassezza: e la sua bō
ta: e la nostra colpa. ma piu inestimabile miseri
cordia fu: uisitandoci cō la carne passibile: e mor
tale. Onde dunque uenne a uisitare noi: e noi el
fugiamo. E come dice sancto Ioanni euāgelista:
Venēdo nel mondo gli suoi non lo riceuetteno:
cioe igiudei cherano suo populo speciale. Vēne
come medico: non solamente a uisitarci: ma a sa
narci. Ma considerando che la complexione de
lhuomo: era si debile che non hauerebbe po
tuto sostenere così amara medicina: come si con
ueniua ala forte infirmita del peccato. fece sī no
stro capo: e noi suoi mēbri: e prese le amare me

dicine: lequale si conueniuano a le nostre infirmitade: e sano tutte le nostre membre. E perho che le nostre infirmitade corporale si curano per abstinencia. o per sudore. o per medicina amara. o per altri simili rimedii: Christo nostro medico: e nostro capo uolse prouare: e riceuere tutti gli predicti rimedii per curare le nostre infirmitade. Onde prima fece abstinētia: e pati fame: e sete: e specialmente in croce: de laquale abstinencia dicto e di sopra nel quindicesimo capitolo. Ancora spesse uolte uolse sudare di fatica. et al tēpo de la passione la sera del giouedi sudo per angoscia: e per terrore: che disse leuangelista che sudoe quasi goccioline di sangue. Questa pena del sudare sostenne. perche ci spicasse da noi la febre del peccato. Ancora uolse fare la signatura non pur duna uena: ma di tutte. nō di puoco sangue: ma di tutto. non con lanciula di barbiere: ma con lancia: e chiauelli di crudelissimi giudei. In capo de gli octo di de la sua natiuita comincio a fare questa signatura: e fecessi circūcidere: e sparse il sangue suo per noi. Di cio parla sancto Bernardo: dicendo. O buon Iesu per cui pigli tu il rimedio de la circūcisione: laquale e rimedio contra il peccato originale. Tu nō contrahesti peccato di padre

n

ne di madre. perho che ciascuno e ſeza peccato.
Ancora dice. Ecco quello che nō ha peccato; ha
preſo humilmente il rimedio cōtra il peccato; &
e uoluto eſſere reputato peccatore; ma noi ſupbi
uogliamo eſſere peccatori; ma nō reputati. E tro
uiamo che ſepte uolte chriſto ſparſe il ſangue p
noi. La prima ne la circūciſione. La ſeconda q̃do
fu nel orto: cioe quando ſudoe. La terza quando
fu flagellato; come di ſopra e dicto. La quarta
quando fu coronato di ſpine. La quinta quando
gli furono conſitte le mane. La ſexta quando gli
furono chiauati; e conſitti gli piedi. La ſeptima
quando gli fu aperto il coſtato con la lancia. Di
tutto il corpo uolſe dūque eſſere inſanguinato p
guarire noi; e tutto il corpo de la chieſia. Ancora
poſſiamo dire che gli ci fece uno bagno di ſāgue
e dacqua per lauarci e guarire la noſtra iſirmita.
Preſe āora la medicina amara; cioe le molte tri
bulatione. e ſpecialmente in croce la mario beue
ragio; il quale fu ſi amaro che dice leuāgelio, che
poi che l'hebbe aſſagiato; nō lo puote compire di
bere. E perche ſoglionſi curare alcuni infermi p
coſtura; e per uentole; lequale ſi fano con fuoco;
e con ferro pongente. perho chriſto uolſe eſſere
tutto flagellato; e puncto il capo di ſpine. & in

molte luocho forato: e tagliato con ferro. Ancora perche ad alcune infirmita si sogliono ponere unguenti & impiastri. uolse christo essere sputachiato: & imbrattato de sputi fetenti di giudei: quasi come uncto di unguenti fetidi & impiastri. E perche gli infermi sogliono essere fasciati: e ligati. uolse Iesu christo portare la fascia a gli ochi: & essere ligato in piu modi. Ecco dunq3 mirabile medico che uenne: essendo suoi nemici a sanarci: e sostene ogni medicina: & ogni asprezza per guarirci: e liberarci da la infirmita del peccato. E parue che Iesu christo facesse come si fa a le baile: a lequale si suole dare la medicina per sanita di fanciulli che nutricano: quando gli hano al pecto: e quando sono infermi. perho che gli sono si debili di complexione che non la potrebbe no pigliare senon per lacte. cosi christo si fece nostra baile: e piglio le medicine per darci sanita. E perche egli sapeua che noi erauamo proni: e debili a ricadere. ordino gli rimedii: e le medicine: lequale douessimo sempre usare. poi che gli si partiti da noi: sagliendo in cielo: se aduenisse che noi ricadessimo. Cio sono i sancti sacramenti: iquali sono medicine contra il peccato per conseruare la sanita

e p guarire. E debiamò sapere che sono di tre ragione medicine: cioe medicine preseruatiue. impugnatiue. e purgatiue. Medicina preseruatiua e il matrimonio che pserua: e guarda lhuomo debile che nō cadda in peccato di fornicatione. Medicina impugnatiua: e fortificatiua sono la cōfessione: e la cōmunion: e gli ordini de la extrema unctione: iquali sacramenti si danno a fortezza: e miglioramento de lanima. Medicina purgatiua e il baptesmo: e la penitētia: per liquali siamo mondi dal peccato. Poi dūque che habiamo tale medico: e tale medicie: niuno muore senō p sua colpa. E come aduiene ne le medicine corporale. che se lhuomo non le piglia a tempo: & a modo ordinato: e non si guarda poi che lha prese: non solamente non guariscono: ma etiādio inducono a morte. così in queste medicine spirituale: a chi non le piglia: e non si guarda quanto e come si conuiene: sono materia di morte: e di colpa: e di pena eternale. E che christo uenisse come medicina: e come medico: dice il psalmista. Dio ha mādato il suo uerbo: cioe il suo figliuolo a darci sanita. Et ācora dice. O anima mia benedice dio cō ogni tua potentia. perho chē ha sanate tutte le tue infirmita. E nel libro de la sapientia dice. Nō

herba ne impiastro ci ha sanati; ma il tuo uerbo:
cioè il tuo figliuolo; il quale sana ogni cosa. Onde
christo essendo chiamato indemoniato; e Sama-
ritano non disse; non sono Samaritano, ma disse
nō sono indemoniato, perho che Samaritano tã-
to significa quanto medico; e guardiano. La uisi-
tatione di questo medico dimādaua il psalmista
dicendo a dio padre. Visitati o signore nel tuo sa-
lutare; cioè māda il tuo figliuolo nostro signore;
e saluatore. Ancora diceua, O signore mostraci la
tua misericordia; e mandaci il tuo salutare; cioè
christo. Questo salutare aspectaua iacob patriar-
cha preuidēdolo nel spirito; e disse, Io aspectaro o
signore il tuo salutare xpo nostro saluatore; che
ci dia salute ne le infirmitade del peccato. E pho
langelò disse a Ioseph; che gli ponesse nome Iesu
cioè saluatore, pho che gli doueua saluare il po-
pulo suo da peccati. E perho christo nel euange-
lio pone quella similitudinē; laquale dice, che uno
huomo descendēdo di Hierusalem in Hierico fu
spogliato; e ferito a morte da ladroni, e uenendo
uno Samaritano; hebbegli misericordia; e si lo
medico; e fecene hauere cura. Intendesi per lhuo-
mo ferito lhumana generatione spogliata dogni
uirtu; e ferita a morte da gli demonii; descēdēdo

di Hierusalem in Hierico: cioe dal paradiso paci-
fico: nel quale uedeua dio in questo mutabile: &
instabile mondo come luna. Onde tanto e a dire
Hierico: quanto luna. Per lo Samaritano: ilquale
e a dire medico: si significa xpo p ilquale lhu-
na generatiõe e sanata dal peccato: e riuestita del
uestimento de le uirtu. Ecco dūque come per la
prima opera de la misericordia: xpo ci ha sanati:
e uisitati: riceuendo per noi le medicine: & ordi-
nando gli sacramenti per nostro rimedio.
De la secōda: terza: quarta: e quinta opera de la
misericordia corporale che christo ci mostro.

Capitolo

XXXVIII.

I A secōda e la terza opera de misericordia
ci mostro xpo quādo ordino il sacramēto
del corpo: e del sāgue suo p noi. Onde egli disse.
El mio sāgue e uerace beueraggio: e la mia carne
e uero cibo. E chi māgierà la mia carne: e bera il
mio sangue hauera uita eterna. Nō puote dūque
magiore charita e misericordia farci: che darci la
sua carne in cibo: & il sangue suo in beueraggio
spirituale: p loquale habiamo uita eterna. E per
fare a noi questa misericordia uolse patire fame:
e sete spesse fiate: e molte necessita: come di so-
pra e dicto: e specialmēte la sete de la croce. On-

de egli quasi come uno otre di uinō in croce fu
aperto da molte parte p darci il suo sāgue. Onde
dice sancto Bernardo, che christo era quasi uno
sacco pieno di misericordia; laq̃le in croce sparfe
dogni parte essendo forato & apto da molti lati.
E la sua carne fece rostiř al fuoco de le molte tri-
bulatione sopra il legno de la croce p̃er darcela i
cibo. Onde in figura di questo fu comandato da
dio a gli giudei che quello agnello ilquale comā
do che occidesseno; e ponesseno il sangue sopra
gli usci: come di sopra e dicto nel trigesimo pri-
mo capitulo: nō lo māgiasseno senon rostito; p̃-
ho che per lui si significa christo rostito per noi
in croce per nostro cibo. Poi dunque che tale mē-
sa; e tale cibo ci ha apparecchiato. Assai sara tristo
chi si lasciara morire di fame. Corporalmente fe-
ce dio questa misericordia quando multiplico il
pane & il p̃esce; e de lacqua fece uino. E fece ele-
mosyna a molti poueri di quello puoco che a lui
era dato. La quarta opera di misericordia; cioe di
ricōperare gli pregioneri Iesu christo fece prin-
cipalmente ricomperandoci in croce del precio
del suo sangue; de la pregione; e de la seruitu del
diauolo; e del peccato. Et a cio mostrare trasse gli

sancti padri del inferno: quasi come duna pregi-
one. Questa misericordia e grande da ogni par-
te: cioe da la parte sua, pho che e ifinito signore:
e non ha bisogno di noi. Da la parte nostra che
erauamo nemici: e siamo grati. Da la parte de
la grande miseria: e seruitute: doue ci ha liberati.
Da parte del mōdo che uenne a morire. Onde di
ce sancto Augustino. Egli ci ha ricomperati essē-
do uenduto, & hacci uiuificati essēdo occiso. On-
de sancto Ioanni dice ne lapocalipse, che uidde
grande moltitudine di beati laudare: e ringratia-
re dio dicēdo. Degno e lagnello che fu occiso: di
riceuere honore: gloria: e benedictiōe, perhō che
ci ha ricomperati: e facti Re: e sacerdoti a dio pa-
dre. E sancto Piero dice. Voi non seti ricompera-
ti doro ne d'argento: ne di cosa corruptibile: ma
del precioso sangue de lagnello immaculatō Ie-
su xpo. quasi dica. molto ci debiamo tenere cari:
e ringratiare quello che cōsi cari ci ha ricompe-
rati. La quinta opera de misericordia: laquale sta
in uestire il nudo ci mostro per questo modo.
Lhuomo per il peccato perdete il uestimentō de
la innocentia: e de la charita: laquale e uestimen-
to nuptiale: e rimase nudo. Et ī segno di cio dōp,

po il peccato lhuomo se conobbe nudo: e uergo
gnossi: che in prima non si uergognaua . perho
chera uestito de innocentia. Ancora a dimostrar
re che lhuomo per il peccato diuento nudo. dice
dio al peccatore ne lapocalipse . Tu credi essere
uestito: e fornito. e sei pouero: e nudo . Cōsiglioti
che ti uesti di uestimenti bianchi. acio che non
si ueda la uergogna de la tua nudita. Christo dū
que per uestirci di uirtu uēne: e feceffi nostra uir
tu: e nostra innocentia. Come dice sancto Paulo.
Per la iustitia sua copse la nostra malitia . Si che
lhuomo che a christo se accosta e uestito: non di
sua iustitia: ma di quella di christo: & amandolo
si se ueste el uestimento nuptiale de la charita: sē
za laquale niuno puo intrare al conuito del pa
radiso . E perho sancto Paulo considerando che
christo in croce ne accēdea charita: dice che chri
sto e nostro uestimento: e confortaci dicendo. Ve
stiteui Iesu christo. Et in altro luoco dice. Vestite
ui lhuomo nouo: cioe christo: ilquale e creato se
condo dio in iustitia: & in sanctita di uerita. Ve
diamo dunque come christo e nostro uestimēto.
El uestimēto orna: scalda: e cuopre lhuomo: e de
fendelo dal freddo. A q̄sto modo xpo p̄ il merito

de la sua passione & iustitia; ci adorna di uirtu;
e scaldane di feruore di charita; e defendeci da
icolpi de la sententia di dio; e ricuopre le nostre
uergogne; e le nostre iniquitade. acio che dio nō
le ueda; e nō le punisca. E pho dice il psalmista.
Beati quelli di quali sono copti le iniquitade; e li
peccati; cioe per la uirtu; e p la gratia di dio; ne la
quale principalmēte chi nō si fida rimanera sem-
pre nudo; quātūque paia ben uestito per sua iu-
stitia. E debiamo sapere che christo si fece nostro
uestimēto ī tutti qlli modi che si fanno gli uesti-
mēti. Ogni uestimēto o uero e di lana; o di lino;
o di seta; o di ferro. Christo dūq; ilquale e agnel-
lo uolse essere spogliato e rōduto p farci il uesti-
mēto de la sua lana. Fecessi ancora lino. El lino e
una herba; e la nostra carne e dicta herba. p Isaia
propheta. pche puoco dura ī uerdezza. Christo
dūque pigliādo la nostra carne si fece quasi lino
per uestirci. Questo lino fu macerato ne lacqua
de le molte tribulatiōe; fu rotto al soglio de la co-
lonna; e fu texuto ī su la croce per noi uestire. La
seta esce de linteriora de uermini. Così xpo dica
nel psalmo. Io sono uermine; e nō huomo. e pho
si fuiscero; & aperse il lato; & il corpo da ogni la-
to p farci il uestimēto de la seta. E perche glihuo

mini si dilectano del uestimēto de la seta; e di pā
ni di colore sparse il suo sangue per fare la tincta
del scarlato ben uermiglio. Fecessi ancora nostro
uestimento di ferro per riceuere icolpi de lira di
dio; la q̃le ci doueua uenire a dosso; e uolse essere
ferito lui, acio che non fussemo feriti noi. E rice-
uette sopra se icolpi; come suole lhuomo riceue-
re ne le arme; ne le corazze; e nel coretto. E dū-
que Iesu xpo facto nostro uestimento p ornarci;
ricoprirci; scaldarci; e per defenderci. Poi che ha-
biamo tale uestimento; tristo sara colui che mo-
rira di freddo. Ma debiamo sapere che sancto Io-
anni Chrisostomo dice. che chi si ueste di porpo-
ra; o di bysso malageuolemente si puo uestire di
xpo. Onde, p puoterci uestire di xpo debiamo re-
nūciare a le pompe di uestimenti corporali. E p
puoterci uestire de la sua iustitia debiāci spoglia-
re; e diffidare de la nostra iustitia. Christo dūque
e facto nostro uestimento, perho che uolse essere
spogliato e nudò, quasi dica. Ecco fratelli mei p
uoi uestire io mi spoglio.

De la sexta; e septima opera de la misericordia
corporale.

Capitolo

.XXXIX.

1 A sexta opera de la misericordia; laquale

consiste in riceuere gli peregrini; & albergarli; fece christo per questo modo. Lhuomo per il peccato fu cacciato de la citta del paradiso; e posto nel exilio; e peregrinatione di questo modo; acio che sostenendo le molestie; e fatiche di questa misera uita desiderasse di ritornare ala sua citta; & humiliassesi a dio; pregandolo che gli condescedesse a concedergli gratia che ritornasse in paradiso. Ma lhuomo misero tanto si diede al bene; & a gli dilecti del mondo che non si curaua piu di ritornare a casa. Erraua dunque per questo deserto; e non si doleua desser cacciato del paradiso. pho che haueua fitto il cuore in questo modo. Onde dice sancto Gregorio. Chi ama la peregrinatione per patria; infra idolori non si fa dolere. Venne dunque christo; e prese carne; & incomincio a predicare a lhuomo una altra uita; cioe il regno del cielo; & inuitandoci a quelle nozze incomincio a trarre gli desiderii dalq̃ti che a lui saccostorono. E pho fu morto p lhuomo p trarlo a se; e spiccarlo da lamore del modo; come dicto e di sopra nel principio. E per uirtu de la sua passione spoglio linferno; e trasse fuori quelli puochi sancti; li quali mentre che uiuettero in questo mondo fossero spiraueno; e desideraueno de ritornare a uita

eterna. e uiuetterò nel mondo cōme peregrini. &
ando apparecchiare il luoco p tutti quelli che an-
dare ui uoleſſeno. Onde quādo doueua ſalire in
cielo diſſe a gli apoſtoli: iquali erano turbati p la
ſua partita. Non ui turbate. perho chio uado ap-
parechiarui il luoco: e ritornerò per uoi. E che ue-
niſſe: per noi rimenare al cielo: moſtro egli in q̃l-
lo euāgelio: doue pone la ſimilitudine del paſto-
re che ua cercādo la cēteſima pecora laquale era
perduta. E poi che lha trouata ſi la pone in ſu la
ſpalla: e riportala ala uilla con laltre. In cio uolē-
do moſtrare chegli era il paſtore. e lhuomo la pe-
cora ſmarrita. E come uenne per noi: e portoci in
ſu la ſpalla: cioe che porto il peſo: e la grauezza
de le noſtre iſirmitade i ſu la croce: e poi ſi ci me-
na in cielo nel ſuo ouile a ſtare cō gli āgeli. Que-
ſta miſericordia dimandaua Dauid propheta: di-
cendo. Meſſere io ſono come pecora ſmarrita ri-
cercami: acio chio non perisca. Et ancora diceua.
Io ſono foreſtiere: e peregrino menami al tuo re-
frigerio. Ecco dunque che chriſto non ſolamēte
riceue noi come peregrini. ma egli in perſona di-
ſcieſe i terra: per menarci ala patria del paradifo:
e portone in ſu la ſpalla: portando le noſtre ini-
quitade i ſu la croce. Come dice Iſaya propheta.

Tutti noi siamo errati come pecore; e ciascuno e
fugito per alcuna uia cioe p alcuno modo di pec
cato se dilogato da dio. E dio mado xpo a richie
derci; & hagli poste tutte le nostre iniquitade a
dosso. E debiamo sapere che christo non riceue
seno quelli che in questo modo sono peregrini;
cioe che puoco ci hano il cuore: e desiderano di
peruenire ala citta del paradiso: conoscendo come
dice sancto Paulo. Non habiamo qui citta da dimo
rarci, ma cerchiamo la citta del cielo: e mentre che
siamo in questo mondo uogliamo essere peregri
ni di dio. Onde dice sancto Paulo. che Abraam ha
bitaua in caselle: cioe in tendi e trabacche apte a
portare: significando che cercaua quella citta: de
laquale era artifice: e factore solo dio. I giusti du
que iguali sapertengono ala citta superna uiue
no qua giu come peregrini. Ma gli nemici di dio
sbanditi de la citta superna reputano sua habita
tione questo modo. Onde a cio mostrare: Caym
ilquale era nemico di dio fu il primo che in terra
faceffe edificio: & al primo figliuolo che gli nac
que gli puose nome Enoch: cioe edificatore. Ven
ne dunque christo in questo mondo per menare
seco gli peregrini: e non ci uolse hauere casa ne
recto. Onde disse. Le uolpe: e gli ucceli hano le

tanete nido da riposarsi : & io non ho pur doue
possa reclinare el capo mio. La septima opera de
la misericordia: cice di sepelire li morti: fece xpo
piu perfectamente non sepeliendo gli morti: ma
resuscitadolli. come se dice ne gli euāgelii. ma ge-
neralmente uēne per suscitare lhumana genera-
tiōe morta nel peccato. E questo fu figurato nel
quarto libro di Re: doue si narra che Helyseo pro-
pheta essendo pregato da una dōna che uenisse
a resuscitare uno suo figliuolo. mando il suo di-
scipulo con il bastone suo che gli ponesse adosso
e resuscitasselo. e nō potendo suscitare il garzo-
ne el discipulo: uenne Helyseo: e gittossi sopra il
garzone: e mirabilmete si contrasse ala forma di
garzone: ponēdo la sua bocca sopra la sua: e gli
suoi ochi sopra gli suoi: e cosi tutte le membre: si
che tutto lo riscaldo: e spirogli: e soffioagli septe
uolte in bocca: & el garzone sbadiglio septe uol-
te: & aperse gli ochi: e per questo modo el resu-
scito. Questo garzone morto dice sancto Grego-
rio. che significa lhuomo morto nel peccato. El
discipulo con il bastone significa Moyses: ilqua-
le uenne con la legge minaciando: e mettendo
paura e timore. E perho che per paura lhuomo
mai nō suscita pfectamente dal peccato. Moyses

con il bastone de la legge nō puōte ritrare il pō-
pulo dal peccato. Onde dice sancto Paulo, che la
legge nō mena niuno a perfectione. Venne dūq3
helyseo: cioe christo; & icuruosli; e cōtrasseli a for-
ma di garzone morto: cioe humiliosli & abbas-
soli; pigliādo la forma nostra; e la nra miseria. E
per questo incuruarlegli adosso lo riscaldoe. pho
che xpo p la sua humilita per laquale si cōformo
a le nostre miserie ci riscalda di charita. E soffio
septe uolte i bocca del morto: cioe diede gli septe
doni del spirito sancto. E suscito lhuomo morto:
recandolo a stato di gratia. Et il garzone isegna
che fusse resuscitato aperse gli ochi a conosere il
stato suo: e cōfessa li septe peccati mortali. Possia-
mo ancora dire che spiritualmente fece qsta opa
di misericordia: ordinando il sacramento: nel qle
dice sancto Paulo, Siamo conssepulti a xpo. Onde
sopra qsta parola la glosa dice. Il baptismo tiene
figura del sepolchro: che come christo morto fu
messo nel sepolchro: e doppo tre di uscì uiuo: e
glorioso. così noi morti al peccato: p la uirtu de
la passione di christo: intrando nel baptismo qsi
in uno sepolchro, resuscitiamo a nuoua uita di
gratia purificati: e mondi dogni colpa. E come
christo fu posto tutto nel sepolchro. così noi de-

bia mō essere tūtti imolati; sepeliti; e separati da
le miserie di questo mōdo. E come christo stette
tre di nel sepolchro, così noi tre uolte debiamo
essere immersi ne lacqua del baptismo. e poi re-
suscitiamo quasi purificati. Ben e uero che in ca-
so di necessita basta che lhuomo sia tocco con
lacqua in qualunque parte del capo; & in qualū
que modo; dicendo le parole de la forma del ba-
ptismo.

De le septe opere de la misericordia spirituale
che xpo ci mostro. Capi. XL.

1. E septe opere de la misericordia spirituale
fece christo; e mostro celi per lo ifra scripto
modo. La prima opera de misericordia che sta
ne lamaestrare; e dare cōsigliō ne fece xpo; come
di sopra e dicto, pho che luna de le cagione prin-
cipale, pche egli uenne fu p illuminare lhuomo;
& amaestrarlo: pho che era cieco per il peccato.
Onde egli uenne come luce; e uerita; e dieci ama-
estramēti; e cōsigli di pfectione; e di uerita; si che
niuno puo dire che pecchi per ignorātia, perho
che come dice sãcto Augustino. Tutta la uita di
xpo ī terra fu disciplina di nostri peccati; e costu-
mi. e nō pecchiamo mai senō quando pcuriamo
q̃llo che xpo fugi, e fugiamo q̃llo che xpo elleffe.

o

Venne dūque xpo a cōsigliarci: e darci doctrina
di uerita specialmēte ī croce: ne laquale stette co
me maestro in cathedra ad insegnarci la doctria
de le uirtu, e come lume in su il cādelabro a mo
strare la uia del cielo: e mostroci che si falle suso
per la scala de la croce. La secōda opera di mise
ricordia che sta in riprēdere: mōstro quādo con
molta māsuetudine: e benignita riprese gli apo
stoli molte uolte: come quādo riprese gli figliuo
li di Zebedeo de la stolta petitione che feceno fa
re ala madre loro: & a gli altri apostoli di se, per
che se indignarono. E quādo gli riprese tutri in
sieme de la superbia: quando cōtēdeuano quale
douesse essere il maggiore. Ancora quādo riprese
sancto Piero chel pregaua che gli nō andasse in
Hierusalem a morire. Di questo parue che si tur
basse molto: e disse. Va doppo me sathanas, tu
nō sai le cose di dio. Nō uotu chio beua il cali
ce che mi diede il padre mio: e sapeua che san
cto Piero el diceua cō grāde tenerezza damore.
Et in cio ci da exēpio cotra qlli che ci cōsigliano
di non portare la croce de la penitētia. Poniamo
chegli il faciano p buona intētionē ce ne debia
mo mostrare turbati: e cacciarli da noi: udendo
christo che sancto Piero ilquale lo ritraheua per

pieta da amore il chiama demonio. pho che e offi
cio di demoni a ritrare glihuomini da penitētia.
E Iuda chel tradi il chiamo amico, per darci ad
intendere che niuno ce migliore amico che qlli
che male ci fanno; e che ci tribulano, perho che
sono cagione de la nostra corona. Onde il psal-
mista parlādo di quelli che lo tribulaueno dice.
Gli peccatori mi fabricano a dosso: cioe dice la
glosa percotēdomi mi fabricano la corona di ui-
ta eterna. Et in uno altro luoco dice. Gli nemicī
me hano circundato come ape: cioe dice la glo-
sa. Poniamo che mi pongano egli me dano del
mele; cioe sono materia de la mia grande conso-
latione. Chiamo dūq3 Iuda amico; e fu uno mo-
do di cortese mēte riprēderlo. Ancora ne la cena
nō lo publico; ma disse. Vno di uoi mi debbe tra-
dire. ma guai a quello per cui sarò tradito. E que-
sto fu uno cortese minaciare. E poi gli lauo ipie-
di; e diedegli il sacramēto del corpo; e del sāgue
suo. acio che p qsta benignita se riuocasse di tra-
dire così buono maestro: elqle così cortesemente
lo riprēdeua; e minaciaua. In qste cose; & ī mol-
te altre che puoneno gli euangelisti ci dimostro
xpo qsta misericordia che sta ī riprēdere. e mo-
stroci il modo come si debba fare; cioe con dol-

cezza: e benignita, excepto con qlli che ci dano
cōfiglio cōtra la nostra salute: iquali si uogliono
piu duramente riprendere. Ancora i pharisei ob-
stinati e duri: sempre quasi con asprezza gli ri-
prēdeua: dandoci in cio amaestramento che gli
huomini duri: e pestilenti che non si correggiono
per dolce parole si debbano riprendere piu du-
ramente, come le infirmitate che non si possono
guarire con unguēti: ne per altri legieri modi si
debbono tagliare: o incendiare. Onde questa e la
cagione che hogi puochi si correggiono, perche
puochi uogliono essere correcti, e ciascuno e piu
acōcio a lusingare lamico suo che a riprēderlo.
Contra quelli che non uogliono essere ripresi di-
ce il psalmista. Lhuomo che dispregia colui chel
corregge uerra in iterito repentino: e nō fara sa-
nato. E sancto Augustino dice. Ira di dio e che
lhuomo sia lusingato: e nō ripreso, acio che nō si
correggia. Onde per la maggiore idignatione che
dio potesse mostrare disse al populo suo p Eze-
chiel propheta. Hogi mai nō mi corrozaio, per-
ho che non ho piu zelo di te. quasi dica. Fa cio
che fare uoli: chio nō me ne curo, perho che nō
ho piu zelo di te. E Moyse dice. Io nō corregerò
le uostre figliuole q̃do farano fornicatione, Ma

di quelli chegli ama si dice nel apocalipse. Io qlli
che amo riprêdo: e castigo. Tutto il cōtrario pa-
re che lhuomo creda. perho che se nō e correcto
o tribulato da dio; o da lhuomo crede esser ama-
to. e se e correcto crede essere odiato. E pho dice
sancto Augustino. Nō essere di uolūta iniqua; e
puerile; che dichi piu ama dio il pximo mio che
me; che a lui lascia fare cio che uole; e me incōti-
nēte flagella se offêdo. Anci di questo ti rallegra
pho che e segno chegli te ama; e tiēti p figliuo-
lo; e uolti dare lheredita di uita eterna. Et a qlli
pdona in questo mōdo; iquali dāna in eterno. E
sancto Paulo dice. Quale padre e quello che nō
correggia il figliuolo; quasi dica. nullo. Dunque
se non receuesse la correctione di dio sarebbe se-
gno che nō sarebbe legitimo figliuolo di dio. p-
ho chegli flagella ogni figliuolo chegli riceue al
suo seruigio. E cio cōsiderādo lsaia propheta lau-
daua dio dicêdo. Signore io ti laudo. perche mi
ti sei corrociato. Questa dunque misericordia e
molto da amare; e da ringratiare colui che la
fa. E quelli che ne sono tenuti per officio; come
padre; o prelato; o maestro; molto debbeno esser
solliciti di farla a quelli di quali hano cura. pho
che graue peccato e a nō correggere i suoi subditi

o z

e quelli che sono a sua cura. Onde secōdo che si narra nel libro di Re. El sacerdote fu iudicato da dio. perche nō riprese gli figliuoli cherano peccatori: e faceuano molte laide cose così asparamente: come doueua. Onde dio il fece morire di mala morte: e gli figliuoli furono occisi: e tutta la loro schiatta furono caciati di quella dignita. E sãto Gregorio narra duno padre che non castigo il figliuolo da piccolo di cinque anni: il quale haueua molto in uso di biastemare dio: che hauendolo il padre i collo de di chiaro gli fu tratta la nima del corpo: e fu portata a linferno da gli demoni. Questi e molti altri iudicii contra quelli che non uogliono essere correcti: e che nō corregieno puone la sancta scriptura. La terza opa di misericordia che sta i battere e disciplinare: xpone mostro quãdo cō la scuriata de le fune caccio del tẽpio gli uendenti: e comperanti. Altro iudicio non fece. perho che nel primo aduenimento disse che nō era uenuto per iudicare: ma per saluare il mōdo. Ma nel secōdo uerra a iudicare. E come nel primo si mostro molto benigno: così nel secōdo si mostrara molto terribile: e crudele. Onde acio che a quello pũcto nō truoui alcuno diffecto ne gli suoi ellecti si gli purga in questo

mondo: e corregge per cōtinue tribulatione: se-
condo che dice sancto Gregorio . Onde fu dicto
a Iob tribulato . Beato quello che e castigato da
dio. Ma quelli che debbano essere cōdēnati: lasci
ali dio igrassare come il porco: e come il boe che
si debbe occidere. Onde dice sancto Gregorio.
Continua prosperita di mōdo e iudicio: e segno
di dānatione eterna . Fece dūque christo questa
misericordia in carne per il sopradicto modo: e
si la fa continuamente a suoi amici. Ma in croce
fece principalmente questa misericordia sopra
se: che uolse essere battuto: e crucifixo per gli no-
stri diffecti. Onde Isaia propheta dice . La disci-
plina nostra e sopra lui: e per gli suoi liuidori sia-
mo sanati. E dio padre dice . Per lo peccato del
populo mio ho percosso il mio figliuolo . Hacci
dio dunque mostrata questa misericordia per li
predicti modi. La quarta opera di misericordia:
cioe di consolare gli tribulati christo mostro cō-
fortādo la madre quando egli era in croce: dan-
dogli Ioāni in suo scambio. E uisitādo Martha: e
Maria Magdalena: consolandole sopra la morte
del loro fratello Lazaro. E cōsolando la Magda-
lena che piangeua al sepolchro . E quando per
conforto di tribulati disse christo . Beati quelli

che piangono: e riceueno psecutione: perho che
sarano consolati. e guai a gli ricchi che hano in
questo mōdo le loro cōsolatione. La quinta opa
di misericordia dimostro christo q̄do p̄dono ala
Magdalena: a sancto Piero: a Zacheo: a Matheo:
al ladrone: & ad ogni peccatore che a lui uollesse
tornare. Glihuomini del mōdo nō p̄donano p̄se-
ctamēte. perho che uogliono che loffēditore ne
faccia alcuna emēda: e portine alcuna pena: e dā-
no: o uero rimproperano loffesa riceuuta: e mai
nō amano di cuore quelli da cui sono offesi: po-
niamo chegli ne faciano pace. Ma x̄po come di-
ce s̄cto Bernardo: p̄dona in tal modo che nō ne
fa uendetta: e nō rimpropera: e nō ci ama m̄co
di prima. come si dimostra ne la Magdalena: &
in sancto Piero: a liquali principale: e singulare
amore mostro: apparēdo loro prima che a gli al-
tri: e facēdo loro gratie singulare. Di queste tale
misericordie sono pieni tutti gli euangelii. Onde
egli disse a sancto Piero che dimādo se gli doue-
ua perdonare septe uolte. rispuose. Non t̄to set-
te. ma settanta uolte sette: ilquale secondo la glo-
sa se intēde numero uniuersale. Volēdo ī cio mo-
strare che sempre uoleua p̄donare. La sexta opa
di misericordia di sapere sostenere: e sopportare

gli diffecti altrui: fece xpo sopportado benignamente gli diffecti de gli apostoli: cherano molto rozzi: e defectuosi: e le molte iniurie che sostene e la ingratitude di quelli a cui molto haueua seruito: che sapeua che nō erano conoscēti. E cōciosiacośa che sapeſse cio che doueua aduenire: grāde perfectione fu a sostenere Iuda: e farlo suo expeditore: sapēdo chegli el doueua tradire. La septima opera di misericordia che sta in pregare per altrui: e specialmēte per gli nemici. monstro xpo pregādo per gli apostoli: e per quelli che p loro doueuan credere ī lui. E quādo prego dio per gli crucifixori: Onde saneto Paulo dice, che cō grāde piāto: e grido: oro e fu exaudito. Et in molti altri luochi del euāgelio si narra de la sua oratione come pernoctaua: & era cōtinuo: p̄gādo dio per gli iusti: e per gli peccatori: e p̄ gli p̄senti: e per gli futuri. Ecco dūque come christo ī croce ci fece le quattordice opere de la misericordia: & ī cio dimostro che adimpi tutta la legge. Come tutte le beatitudine xpo obseruo: & elleſse per se. E prima de la pouerta del spirito.

Capi. XLI.
Perche la prīcipale doctrina e la piu mirabile: e perfecta che christo mai predi

casse e quella de la beatitudine . Vediamo come
questo maestro l'hebbe in se; e come in questo li
bro de la croce si possa legere. Come dicto e; que
sta e la piu mirabile doctria che mai fusse data: i
tanto che tutto il mondo crede il cōtrario. E per
ho qui si conoscono i discipuli di christo da qlli
del diauolo; e da qlli che sono amatori del mon
do. Gli huomini del mondo: come dice il psalmi
sta. dicono: e reputano beati gli ricchi: e qlli che
hano gli officii di grāde honore. E christo la pri
ma beatitudine puose in contrario dicēdo. Beati
i poveri di spirito . Sopra laquale parola dice la
glosa. Pouerta di spirito ha doe parte: cioe abre
nūciatione uolūtaria di cose tēporale; & humili
ta di cuore. Onde dice sancto Bernardo. Quale
cosa e piu nascosta al mōdo che la pōuerta esse
re beata. La ricchezza de la pouerta il mōdo nō
conosceua. Onde christo ilquale secondo la sua
diuinita abondaua di ricchezze uenne nel mō
do per mostrare a noi il suo uolere; & ellese po
uerta morendo: uiuendo: e nascendo. Ne la nati
uita fu iuolto in panni uili: e posto nel presepio:
cioe ne la mangiatoia de le bestie. Viuēdo disse
che non haueua doue reclinasse il capo. Ala fine
mori i croce , Si che ben dimostro quāto amasse

la pouerta. Onde dice sancto Bernardo. Parue
pur conuenueole che a christo se apparecchiaffe
no grãdi palazzi; e grandi ornamenti; e fuisse re-
ceuto con gloria il Re de gloria. ma non uol-
se così. anzi per nostro exempio uolse essere po-
uero; e moltrarci per opera quanto la uolunta-
ria pouerta; e preciosa. Ancora lhumilita laqua-
le se intēde per questa pouerta di spirito; mostro
christo che amasse in ogni stato; & in ogni tem-
po. Onde dice sãcto Paulo. Exinani se medesimo
e prese forma di seruo; e feceffi obediente in fine
ala morte. Ancora mostro la sua humilita in fu-
gire gli honori; e le laude mondane; lauando gli
piedi a discipuli; e cōuersando cō gli peccatori. e
generalmete i ogni suo d.cto e facto. Onde egli
disse a discipuli. Imparate da me essere humili
di cuore. Onde dice sancto Augustino. Grande e
la uirtu de lhumilita; per laquale ueracemente
insegnarci; quello che grande senza comparati-
one e facto piccolo. Onde se ti uergogni o huo-
mo di segtare lhūilita de lhuomo; hor ti uergo-
gna de nō segtare lhumilita di xpō. E come dice
sancto Bernardo. Grande imprudentia e ad in-
supbire; doue xpō e humiliato. E sancto Augu-

stino dice. Pēsaui tū fuorsi che la sapiētia di diō:
cioe xpō dicesse. Imparate da me a fār miraculi:
a suscitare morti: a gouernar il mōdo: a sapere le
cose future: non disse così, ma disse. Imparate da
me essere humili: e māsueti. Sequitiamo dūq; la
uia de lhumilita: se ci uogliamo unire cō la sua
diuinita: pho che lhumilita si saglie ala altezza
del cielo, e q̄lla e sola la uia. Onde quādo gli apo
stoli contēdeuēno fra loro quale era il maggiore.
Chiamo xpō uno fanciulo: e fecelo stare i mezo
di loro dicēdo. Chi nō se humiliara come questo
paruulo nō intrara nel regno del cielo. Dice san
cto Augustino. La uera humilita e a sostēnere le
iniurie, pche legiere cosa e andare cō il capo chi
nato: e mal uestito: e cō gli ochi i terra: & hauere
dolce parole. E sancto Gregorio dice. Quale sia
lhuomo pruoua: e dimostra la contumelia. Ben
dūque christo questa beatitudie laquale p̄dicoe
tenne per se: e mostrola quāto ala pouerta: & hu
milita, e specialmente in croce: ne laquale mori p
noi nudo: e pieno de opprobrii. De la pouerta di
ce s̄cto Bernardo. Beati ipoueri di spirito: cioe p
uolūta. E questo e contra quelli che sono poue
ri contra loro uolunta: iquali non sono beati per
q̄sto modo, auegna che habiano alcuno merito:

secōdo che hanō patientia. Ancora perche alq̃ti
elleffeno pouerta: nō per uolunta: come fano gli
philosophi: iquali per meglio studiare gettano
le ricchezze. non dice semplicemente. beati ipo-
ueri per uolunta. ma per spirito: cioe per spiritu-
ale intentione per meglio trouare: & amare dio.
La cagione perche ipoueri di spirito sono beati:
e quella che puone Iesu christo. perche il regno
del cielo: e di poueri ragioneuolmente. pho che
per amore di dio lasciano il regno del mondo: el
desiderio de le ricchezze: e de gli honori: che se
non lhaueffeno: gia nō hauerebbero ne il bene
di terra: ne il bene del cielo. laqualcosa nō sareb-
be secōdo la iustitia di dio: ilquale promise il cie-
lo a q̃lli che lasciano il mōdo per suo amore. On-
de uediamo come dice sancto Gregorio. che dio
a quelli che non si fano degni dhauere paradiso
da piu abundantia di beni temporali. Onde egli
dice. Guai a uoi ricchi: iquali hauete in q̃sto mō-
do la uostra cōsolatione. quasi dica. di quella del
cielo sete priuati. Onde egli dice. che molto e dif-
ficile al ricco intrare nel regno del cielo. e che de
gli humili e il regno del cielo. perho che lhumili-
ta e chiauue: e precio del cielo. Onde ne lapoca-
lipse disse dio a laia humile. Ecco io tho aperto

luscio. perho che hai la uirtu mōdica: cioe lhumilita: laquale fa lhuomo reputarfi piccolo: e uile. Ma come dice sancto Gregorio. Tanto ciascano e piu p̄cioso: e maggiore nel cōspecto di dio: quāto per humilita e piu uile: e minore appresso di se. E tãto e minore: e uile appressò di dio: quãto e magior: e piu caro a se. Adũq; il uero humile: come dice sancto Bernardo: uole essere reputato uile: non uirtuoso & humile. Ma il falso humile mostra humilita ne gli acti di fuori: & in parole p̄ essere reputato humile: e per hauere fama di sanctita. Onde dice sãcto Bernardo. Gloriosa cosa e lhumilita: de la q̄le etiãdio la sup̄bia sãma: tella p̄ nō parere uile. E nel ecclesiastico si dice. Sono alcuni che se humiliano iniquamente: e la loro int̄erione e piena de ingãno. El uero humile da tutto lhonore a dio dogni cosa. Onde ancora se dice nel ecclesiastico. Grande e la pot̄tia di dio: solo da gli humili e honorato. Lhumile honora dio: riconosc̄edo da dio ogni bene: ringratiandolo dogni cosa prospera: & aduersa: & i ogni sua operatione attr̄ede pur a lhonore di dio: e nō a lhonore p̄prio: & utilita. Onde ragioneuolm̄te dio honora glihuomini i uita eterna. E cio p̄mise p̄ la scriptura dic̄edo. Quello che se humi

liera fara ne la gloria. E nel euangelio. Chi se hu
miliera fara exaltato. Hauerano dūq3 ipoueri di
spirito el regno del cielo; & lhano hora p ferma
sperāza. pho che e loro pmesio da qllo che nō
puo mētre. Et e dicto di sancto Matheo euāgeli
sta. Ma possiamo dire che etiādio ī q̄sta uita so
no beati di beatitudine diuina; cioe che hano il
regno del cielo per alcuna similitudine. Il regno
del cielo dice s̄cto Paulo nō sta ī māgiare; ne in
bere. anzi sta ī iustitia; pace; & allegrezza di spi
rito s̄cto. Isaia ppheta dice. Gudio & allegrez
za iui si truoua; uoce di laude; e di ringratiamē
to. E pho che gli cuori de gli humili; e poueri di
spirito sono sempre cōtēti e iusti; che sēpre rēdo
no honore a dio; e sēpre lo ringratiano; e dānosī
pace dogni cosa; possiamo dire che p q̄sto modo
hano il regno del cielo ī q̄sto mōdo. Onde xp̄o a
a questi tali disse. El regno del cielo e dentro da
uoi; cioe se uoi amate iustitia; pace; e sieti cōtēti.
S̄cto Augustino dice. che beatitudnie e hauere
cio che lhuomo uole; e nō uolere niuna cosa di
sordinata; ne ria. Ipoueri dūq3 di spirito sono be
ati. perho che sono contenti; e non hāno deside
rio de niuna cosa terrena; e sono humili. perho
che hano sī cōfirmata la uolūta loro con quella

di dio che niuna cosa gli puo conturbare. Sono dunque liberi da le miserie de la iordinatione de la propria uolunta; laquale tiene lhuomo in cōtinuo tormento di concupiscentia; di paura; e di impatientia. Onde dice sancto Gregorio, che niuna cosa e piu inquieta; e piu molesta; che desiderare; & essere infiammato de desiderii terreni, p̄ho che il cuore che e occupato nō e mai sicuro ne trāquillo. & hora desidera quello che nō ha; e duolesi quādo perde quello che ha. E per contrario. Niuna cosa e piu tranquilla; e piu pacifica che rinunciare i desiderii terreni; & amare; e desiderare solo quello bene ilquale nō si puo mai perdere; senō da chi il uole perdere. Onde il psalmista diceua . Io nō dimādo a dio senon una cosa; cioe uita eterna. e p̄ho niuna cosa e di cui io habia paura. quasi dica. Certo sono che quello bene non mi puo essere tolto; se io non uoglio. Onde dice sancto Gregorio. Solo colui e iuincibile che ama quello bene che nō si puo perdere . Gli pueri di spirito sono gia nel regno del cielo. p̄che sono liberi de le molestie de gli desiderii disordinati; e sono sempre contenti; e lieti. E per lo cōtrario gli iniusti; e gli amatori del mōdo sono quasi i uno inferno. p̄che sono in cōtinua paura

& in cōtinua sollicitudine; & in discordia cō dio:
& non sono contenti. Si che in questo mōdo ha-
no molto migliore partito gli buoni che gli rei.
De la seconda beatitudine; cioe mansuetudine.

Capitolo .XLII.

d Oppo la beatitudine de la pouerta del spi-
rito ragioneuolemēte puose christo la se-
conda beatitudine; cioe māsuetudine; e disse, Bea-
ti gli miti; cioe che sono mansueti di cuore. pho
che possederano la terra. La māsuetudine sequi-
ta bene doppo la pouerta del spirito. perho che
lhuomo che ha rinunciato al mōdo per amore
de la pouerta; & ha renūciata la propria uolūta
per humilita; nō ha cagione di hauere alcuna p-
turbatione. perho che tutte le turbatione del mō-
do nascono da la cupidita de le ricchezze: e da
la superbia; e da la propria uolunta. Sono dūque
beati gli māsueti di beatitudine diuina. pho che
sempre hano i se pace; laquale e la maggiore bea-
titudine che lhuomo possa hauere in questo mō-
do. Sono beati perche hano pmissione di posse-
dere la terra di uita eterna. E ragioneuolmente
possederano quella. perho che humilmente ha-
no lasciato caualcarsi; e possedersi a dio. Et ogni
cosa riceueno i pace senza ricalcitare. Onde di-

p

ce sancto Augustinò. Di niuno fara dio possessio-
ne; senò di quelli iquali egli dauanti possederete:
cioe che patiētemēte sano portare dio. Onde mā
suetudine nō e altro senon una trāquilita: e mo-
destia di mente: laquale non si turba per niuno
accidēte che auenga. Questa uirtu predico xpo
a gli apostoli quando disse. Ne la patiētia uōstra
possederete l'anime uostre. L'huomo impatiente
non possiede l'anima sua. anzi e signorigiato da
lira: e da la superbia. Onde sogliono dire questi
tali. Lira mi uince. Questa beatitudie hebbe xpo
sempre sopra tutti gli altri huomini. Onde Za-
charia propheta dice. Ecco il Re tuo che uiene a
te mansueto. Ma specialmente ala croce la mo-
stro. Onde Ieremia propheta parlando di lui di-
ce. Egli e quasi agnello mansueto: ilquale nō gri-
da essendo menato ala uictima. Et Isaya dice
di lui. Non gridera: e non mormorara: ne se udi-
ra la sua uoce di fuori per lo suo gridare: e nō fa-
ra tristo ne turbolento. Questa e la piu mirabile
uirtu che sia. Onde dice labbate Cherimon. Mi-
rabile cosa e: huomo carnale hauerse si spogli-
ato dogni affecto mondano e si pacificato: che
de niuna cosa che gli auenga si turbi: e fra tanti
mutamenti di cose: e tanti accidenti tenere uno

stato d'animo immutabile. Contraria e questa
beatitudine a gli huomini del mondo: iquali si tē
gono miseri; e uituperati; infine che non sono
suffocati di gridare; e non hano la uendetta do-
piamēte facta. E sancto Bernardo expone di que-
sta terra: che gli māsueti possedeno il corpo suo.
& e buona dispositione, perho che come dice san-
cto Gregorio. Il spirito che e ben soggetto a dio
ritrouasi soggetto il suo uasello: cioe il suo cor-
po. E quādo laia rebella a dio: & il corpo rebella
a l'anima. Onde il primo huomo incōtinēte che
rebello a dio: trouo i se ribellione di carne: e uer-
gognossi: e conobbesi nudo. Gli mansueti dūque
possedeno la terra: cioe il corpo proprio. perho
che mansuetamente sono soggetti a dio. E q̄sto
possedere il corpo proprio e quasi una arra di ui-
ta eterna. Onde dice sancto Bernardo. Confiden-
temente puo presumere: e sperare di regnare in
cielo quello a cui e donato in questa uita di re-
gnare: e signoregiare sopra semedesimo. Questo
regno e di maggiore honore: e di maggiore uictoria
che nō sono gli altri. Onde dice Seneca. Mol-
ti sono che hano uictoria citta: e castella: e nemici:
e puochi sono che sapiano uincere se medesmi.

quasi in il q̄m tota la uita nostra e. quasi in il q̄m tota

Et unō altro fauio dice, Chi uince se e forte con-
tra ogni cosa . Possiamo ancora intendere de la
terra del mondo: laquale solo gli māsueti la pos-
sedeno in pace, perho che lhuomo impatiente:
quāntūque sia in grande signoria: & honore nō
possede il mondo, perho che da ogni parte si ue-
de materia di scandalo: e di paura. E non solamē-
te non possede il mondo tutto, ma etiādio nō ne
puo dominare al suo modo una minima parti-
cella, anzi e bisogno che sostēga molte cose che
sono cōtra la sua uolūta. Solo dūque gli māsue-
ti possedeno il mondo, perho che non ne fano al-
cuna extima, & in qualūque modo accada sono
contēti. Questa uirtu de la mansuetudine doue-
rebbero hauere per tre ragione: cioè per rispe-
cto de la prouidentia di dio: p rispetto de la passi-
one di christo: e per rispetto de la propria utili-
ta. Debiamo dunque prima sapere: che come
dice sancto Augustino, Dio ilquale e tutto buo-
no: e fauio: ha si prouidentia dogni cosa, che ni-
una cosa aduiene in questo mondo: laquale egli
non preueda: & ordini. Onde christo disse a gli
apostoli, Etiādio gli capilli del capo uostro sono
numerati, quasi dica, Niuno ue ne sarà tolto che
io non lo sapia, Et ancora dice, Hor nō si uēdeno

due passare al dinaro. In uerita ui dico: che pur
una foglia de albero non cadde in terra senza la
mia uolūta: e senza la puidētia del padre mio.
Quanto dunque maggiormente ha dio prouidē-
tia di uoi: iquali ha piu cari. Et a Boetio fu dicto
Auegna che tu nō possi uedere le cagione de la
dispositione di dio. nō dubitare che poi che dio
e buono: & ha prouidentia del mōdo: ogni cosa
procede ordinatamente. E sancto Gregorio dice
che noi debiamo hauere in reuerētia tutti gli iu-
dicii di dio. Poniamo che non gli possiamo intē-
dere: tutti gli debiamo reputarli iusti. perho che
gli e il medico: & noi siamo ifermi. E quello che
sia meglio per lo infermo conosce meglio il me-
dico che esso infermo. Dunque per rispetto de la
prouidentia di dio: ilquale e sauio: e non puo er-
rare: & e buono che nō ci uole fare male. & e po-
tente che nō possiamo hauere senon tātō quātō
uole comandare. debiamo ogni cosa mansueta-
mente portare. Di quēsto ne diede exempio xpo
quando disse a Pilato. Tu non haueresti in me
potesta: se non ti fusse data di sopra: dal padre
mio: cioe da dio. quasi dica. Poi che dio il pmette
sono cōtēto. Ancora douerebbemo essere man-
sueti per exempio di christo: ilquale come di so-

P

pra e dicto: fu tutto mansueto portādo grauissi-
me tribulatione. E debiamo fare questo argumē-
to. che cōciosiacosa che christo fusse dio: in se nō
poteua hauere niuna cosa ria. Conciosiacosa dū
que chegli fusse pieno dogni tribulatione. dūqz
la tribulatione non e ria. Debiamo dūque sequi-
tarlo per la uia de la mansuetudine: secōdo che
gli ci amaestro dicēdo. Imparate da me ad esser
humili: e mansueti di cuore. Ancora per rispetto
de la nostra utilita: debiamo essere mansueti. p-
ho che la patientia e sūma dogni perfectione: e
senza essa lhuomo nō puo piacere a' dio. Onde
disse uno sancto padre. Lhuomo iracondo se su-
scitasse gli morti nō puo piacere a' dio. Et i mol-
te parte de la scriptura di cio parla. Sopportādo
dūque ogni cosa in pace. habiamo utilita: e grā-
de merito: ilquale e p̄cipalmēte ne la patiētia.
Onde debiamo sapere. che molto piu sta il meri-
to in patire male che in operare bene. perho che
doue e piu briga sequita segno di maggiore chari-
ta. Onde molti uediamo solliciti i operare diuer-
se opere uirtuose: lequale poi soprauenēdo le tri-
bulatione rompeno: e nō perseverano. Onde s̄a-
cto Antonio udēdo laudar uno monachō di mol-
te seruitu lo uolse prouare: e trouādo chegli nō

sosteneua patientemente le iniurie disse. Costui
mi pare simile ala casa; laquale pare bella; & or-
nata di fuori, ma dentro e spogliata; e sfornita.
Tutto dūque il merito nostro sta nel patire ma-
le con mansuetudine; e portare le tribulatione; i-
iurie; e gli iudicii di dio con grande reuerentia,
auegna che sieno occulti. Et in questo sta la no-
stra beatitudine in questo mōdo; e nel altro.
De la terza beatitudine; cioe del pianto.

Capitolo.

.XLIII.

1. A terza beatitudine e molto mirabile. On-
de se dice. Beati quelli che piangono, per-
ho che farano consolati. cōciosiacoſa che il mō-
do dica il contrario cioe, Beati quelli che il gal-
deno; e che rideno. Et ordinatamente sequirano
questa beatitudine del pianto; doppo la pouerta
e doppo la māſuetudine, perho che poi che lani-
ma ha renūciato al mondo per pouerta; & e fa-
cta mansueta a sopportare ogni coſa i comincia
a uedere il suo male onde nasce; & ācora l'altrui,
perho che come l'huomo corporal mēte meglio
si uede ne lacqua chiara; e riposata; che ne la tur-
bida; e cōmoſſa. Coſi ſpiritual mēte meglio si ue-
de con la mēte pacifica; e quieta; che cō la mēte

turbata. E come lochio del capo: nel quale e pol-
uere uon puo uedere. cosi lochio de l'anima che
ama le cose terrene nō puo uedere ne se: ne dio.
Spogliata dūque l'anima de le cose terrene: e de
l'amore di quelle. Per la prima: e secōda beaitu-
dine e facta māsueta. per la terza comincia a ue-
dere il stato suo: e piange. Onde dice sancto Gre-
gorio. che l'anima non puo perfectamente pian-
gere il peccato suo i fine che nō e del tutto fuori.
E quanto piu conosce piu piange. e quanto piu
piange piu conosce. Onde dice. L'anima baptiza-
ta di lachryme piu chiaramente uede. Ma debia-
mo sapere che non ogni pianto e degno di con-
solatione. Onde debiamo sapere che alcuno piā-
to e buono: alcuno e' rio: & alcuno e indifferēte.
Pianto buono e quando l'huomo piange per cō-
tritione di peccati suoi. Di questo dice il psalmi-
sta. Io lauero per ciascuna nocte: cioe per ciascu-
no peccato il lecto mio: cioe la mia conscientia.
Questo piāto debbe essere piu amaro che di ni-
una altra cosa: come dicto e di sopra nel quarto
decimo capitulo: perho che l'offesa di dio e la pe-
giore cosa che sia. debbe essere la mesura del do-
lore secondo la grauezza de la colpa. perho che
altramēte debbe piāgere uno grande peccatore

che unò piccolo. E debbe procedere questo piā-
to da charita. perho chi piange per dolore de la
pena che sente; o p paura de la pena che gli aspe-
cta: non e pianto di merito. perho che non pian-
ge per charita de l'offesa di dio; ma per timor de
la propria pena. E perho se ingānano molti che
reputano contriti quelli che alcuna uolta pian-
gono ne le infirmitade. conciosiacosa che piāgo-
no piu per timore che per amore di dio. Di q̄sti
tali dice sancto Augustino. Chi torna a peniten-
tia nel articulo de la morte se gli ne ua securo: io
nō ne sono securo. p laquale parola mostra che
molto ne dubiti. Onde si lege de uno che ala sua
morte pianse molto: e doppo la morte apparue
dānato ad uno suo cōpagno. E marauegliādosi
il compagno suo: dicēdo come e cio che sei dāna-
to: che mostrasti tanta contritione ala fine: e fa-
cesti sì grande piāto? Rispuose. Io pianse: nō p cō-
tritione: ne p dolore de l'offesa di dio. ma p tene-
rezza di me medesimo: che mi uedeua morire: e
p paura de l'inferno. Per questo modo piāsì Esau
& Anthiochio. di quali dice la scriptura. che non
trouorono misericordia. auegna che con lachry-
me la dimādasseno. Vero piāto dūque di cōtriti-
one e a piangere l'offesa di dio. come fece sancto

Piero; e la Magdalen; e gli altri peccatori iquali
piangendo ritornarono a gratia; e pace cō dio. E
uno altro pianto buono quando lhuomo piāge
per compassione de le miserie altrui specialmēte
de le miserie spirituale. Di questo pianto piange
ua Ieremia propheta dicendo, Hor chi darebbe
a gli ochi mei fonte di lachryme; e piāgero la in
terfectione del populo mio. Di questo piāto piā
geua Iob dicēdo, Io piangeua sopra quelli chera
no afflicti; & haueua loro cōpassiōe. Questo piā
to merita cōsolatione, perho che per cōpassione
sente afflictione del proximo; e specialmēte q̃do
lhuomo piāge la passione di Iesu christo. Onde
dice sancto Paulo, che chi participa de le tribula
tione fara partecipe de le consolatione. E uno al
tro pianto di deuotione quando lhuomo piāge
per desiderio del paradiso; e per tedio del mōdo.
Questo pianto mostra il psalmista dicēdo, Hor
quādo uerro; e cōpariro dauanti a dio. Sopra la
quale parola dice sancto Gregorio. Lanima che
desidera di uedere dio si pasce di lachryme; e piā
gendo cresce in desiderio. Questo piāto truoua
consolatione; e dolcezza, pho dice che le lachry
me gli sono cibo. Questi sono dūque ipiāti utili
cioe di cōtritione; di compassione; e di deuotione.

Del primo ci diede exēpio xp̄o: quādo egli piāse
gli nostri peccati in croce. Del secōdo q̄do piāse
sopra Hierusalem. Del terzo q̄do piāse suscitādo
Lazaro: cōsiderādo la miseria ala quale il re-
caua. Per questi pianti e lhuomo cōsolato i q̄sta
uita p alcuno modo, come dice s̄cto Bernardo.
Nel pianto de la cōsolatione truoua una fiducia
da esserli pdonato: p la q̄le ha grāde alerezza.
Nel piāto de la passiōe truoua una letitia di cha-
rita che si sente amare il pximo. Nel piāto de la
deuotione truoua uno accēdimēto di feruore di
s̄cto desiderio: & una sperāza di puenire a q̄llo
bene il q̄le desiderādo piāge. Ma p̄fectamēte ne
l'altra uita secōdo la p̄missione de la charita che
xp̄o ci ha facta sarāno cōsolati. E di questo dice
sancto Gregorio. Quādo lhuomo e piu sancto:
e pieno di s̄cti desiderii: tanto il suo piāto e ma-
giore. pho che conosce meglio il male suo: e l'al-
trui: & il periculo nel quale siamo. E alcuno al-
tro piāto inutile: e dānosso: cioe quando lhuomo
piange la pecunia perduta: o altro danno tēpo-
rale. Questo piāto nō merita cōsolatione. āci se
lhuomo non se ne ritiene merita dannatione. E
da questo pianto si ua al pianto de linferno che
mai nō finisse. Onde gli dānati sēpre piangono.

118

Ma se pur ogni di gittasseno una lachryma in-
anci haquerebbero facto uno altro mare che il
loro piato finisca. E uno altro piato indifferete:
cioe che non e buono; ne rio: quando lhuomo per
una tenerezza naturale piage alcuna sua pena:
o daltrui: e non contra dio. ma per sola dolcezza:
e tenerezza: e per sentimeto di dolore: o di com-
passione naturale.

De la quarta beatitudine: cioe de la fame de la
iustitia: e de la quinta: cioe misericordia.

Capitolo

.XLIII.

POi che lanima se spogliata del modo p la
prima beatitudine: e reputasi pouera di spi-
rito: cioe di uirtu p humilita: & e facta masueta:
& ha renuciato a lappetito de la uedetta p la se-
coda: & e purificata piagendo p la terza. Sequita
la quarta beatitudine che dice. Beati qlli che ha-
no fame: e sete di iustitia. che conciosiacosa che
laia non possa star senza alcuno desiderio. poi che
ha piato: e renuciato li mali desiderii p le pdicte
tre beatitudine: quasi receuuta sanita de laia: e ra-
cocio lappetito incomincia ad hauere fame: e se-
te di iustitia: cioe dogni opera uirtuosa. Onde iu-
stitia alcuna uolta se piglia largamente p ogni bu-
ona opatione: come qdo xpo diceua. Cercate il

regno di dio: e la sua iustitia. Onde dice la glosa
sopra q̄sta parola. Quelli cercano la iustitia che
obseruano quello che dio ha comandato. Alcu-
na uolta se intende iustitia men larga: cioe p uir-
tu distributiua: che rēde a ciascuno il debito suo
secondo che diffiniscono gli philosophi: & alcu-
na uolta si piglia strettamente per uirtu uindica-
tiua: cioe che fa uendetta di mali factori. In que-
sto terzo modo debiamo amare la iustitia: e far-
la contra noi medesmi: secōdo che dictò e di so-
pra nel undecimo: e duodecimo capitulo. Ma so-
no molti che contra altrui mostrano grāde zelo
di iustitia: e uerso di loro sono molto temperati.
Ma in qualūque modo se intenda la iustitia q̄lli
che ne hano fame: e desiderio sono beati di bea-
titudine diuina. perhò che hano gli affecti: e gli
appetiti de lanima ordinati. laqualcosa non puo
essere senza grande dilecto. che se hauere il cor-
po sano: e ben disposto genera letitia. molto ma-
giormente hauere lanima ordinata: e iusta. On-
de dice il psalmista. Le iustitie di dio danò letitia
al cuore. Ma in quella altra uita saranno beati. p-
hò che saranno satiati: come dice x̄po: e promette
loro che gli loro desiderii saranno compiuti: e ue-
drannosi tutti gli altri iusti con perfecta charita

e senza alcunō difetto; e senza paura di peccare, laquale perfectione in questa uita desideraue-
no; & hauere nō la poteuano pfectamēte. Vede-
rāno ācora dio riceuere ogni honore; e gloria da
sācti; e sācti da dio; e sarāno saciū; uedēdo cosī or-
diata charita. Onde dice il psalmista. Io mi facia
ro q̄do apparira la gloria di dio, cioe quando io
ti uedero essere glorificato; & honorato da tutti
gli sancti in cielo. laqualcosa in terra uedere nō
posso. Ma come dice sancto Augustino. Satiati
haueremo fame; & hauendo fame saremo satia-
ti; e da longe fara la satieta; e da la satieta il fasti-
dio; e da la fame la pena. Sarāno ancora satiati
quanto al terzo modo de la iustitia. pho che ue-
derano uēdetta di nemici di dio; & hauerano di
cio grande allegrezza; uedendoli iustamēte pu-
nire; iquali erano in questa uita al suo parere in-
iustamente exaltati. Onde dice il psalmista. El iu-
sto fara lieto; uedendo iustamente la uendetta.
Onde debiamo sapere che tāto e ordinata la uo-
lunta di beati; e cōfirmata con dio; che poniamo
che lhuomo beato ueggia il figliuolo; & altri pa-
renti; & amici dannati; non ne fara dolēte. āci ne
hauera grande allegrezza; uedendoli puniti cō
me nemici di dio. Questa beatitudine; cioe que-

sta fame: e sete di iustitia secondo le prediche di-
stinctione di iustitia mostro Iesu christo fame: e
desiderio de l'honore di dio: e de la salute del p-
ximo: quando stando con la Samaritana: e pre-
dicandola: a gli discipuli che lo iuitaueno a māgi-
are disse. Io ho a māgiare uno altro cibo che uoi
non sapete. El mio cibo e di fare la uolunta del
padre mio: e di compire l'opera sua: cioe la obedi-
entia che gli mha imposto. E mostro che era si
grande questa sete: e questa fame di fare la uolū-
ta di dio: cioe di cōuertire la gente a dio: che aue-
gna che fusse stanco: & hauesse fame: e sete cor-
poralmēte: per conuertire la Samaritana: parue
che dimenticasse il beuere: & il mangiare: e repu-
taua si ben pasciuto conuertendola. Sete & anco-
ra desiderio di compire la obedientia del nostro
signore dio: e la salute nostra mostro quādo dis-
se dauanti la passione. Io ho a baptezarmi duno
battesmo: e desiderio ho di compirlo. E dice la
glosa che gli chiama la passione baptesmo. per-
ho che spargendo il suo prezioso sangue quasi
in uno baptesmo ci lauo di nostri peccati. E che
di questa passione hauesse desiderio per obedire
a dio padre: e ricomperarci: mostro quando ca-
cio scto Piero: e chiamolo sathanas. pche egli lo

reuocaua da la passione per tenerezza damore;
e dissegli. Nō uotu chio beua il calice che me ha
dato il mio padre. Ancora quando si fece in con
tro a Iuda & a quellichel uoleuano pigliare. Ma
singularmēte mostro questa sete de la nostra sa
lute; quando in croce disse. Sitio. E parlo secōdo
che dicono li sancti de la sete del desiderio de la
humana salute. auegna che corporalmente ha
ueffe sete. Onde quasi come satiato quando uē
ne a morire disse. Consumatum est. cioe compiu
ta e lopera de lhumana redemptione; de laquale
io haueua grande desiderio. Mostro ancora sete;
e desiderio di iustitia distributua; cercando sem
pre la gloria di dio; e distribuēdo gli officii a gli
apostoli a ciascuno secondo che si cōueniua. On
de come di sopra e dicto; dice s̄cto Augustino.
Lactore de la pietade; cioe christo; pendendo in
su la croce diuise; e distribui le cose ī questo mo
do. La madre ricomando a sancto Ioanni uergi
ne. La cura de la chiesa cōmisse a sancto Piero;
che lhaueua negato; acio che fusse prompto a p
donare. La pace sua con la persecutione del mō
do lascio a gli apostoli. Al ladronechel confesso
diede il paradiso. A gli cauaglieri le uestimente.
A Ioseph il corpo. Al padre lanima. Mostro an

cōra sete: e zelo di iustitia inquāto e uendetta.
Quando per zelo de la casa di dio cacio gli mer-
catanti del tempio: e quādo minacio: e riprese gli
pharisei piu uolte. Ecco dūque come christo ob-
seruo in se la quarta beatitudine: laquale predi-
co a noi. Ma il mondo pare che habia ī tutto cō-
traria opinione. pho che reputa beati quelli che
cercano e desiderano: non la iustitia: ma gli dile-
tti del mōdo: e le iniustitie: e sono potenti a fare
le iniurie. E qlli che si dano a seruire a dio: & ala
iustitia chiama sciochi: capitorzoli: baciapol-
uere: & hypocriti. ma tutto questo fa a perfectio-
ne di iusti. perho che quanto piu sono scherniti:
e beffati dal mondo: piu sono honorati da dio: e
consolati. E perho che a lanima che ha questa fa-
me per lo grande desiderio non gli pare fare niē-
te: e non gli pare potere satiffare a dio per niuna
sua iustitia. cōuertesi ala quinta beatitudine: cioe
deffere misericordiosa. perche e certa che questa
e quella cosa che piu piace a dio: e che p questa
gli serāno perdonati li suoi peccati secōdo la p-
missione di xpo: alquale nō gli pare pfectamēte
piacere per quātūq3 piāga essi peccati. Lanima
p la sete che ha di seruire a dio adaptaffi di cer-
care per quale uia possa meglio piacere a dio. E

trouando che per la misericordia lhuomo diue-
ta perfetto; e riceue i se similitudine di dio: il qle
e tutto misericordioso: dassi perfettamente a lo-
pera de la misericordia corporale; e spirituale; e
specialmente a perdonare le iniurie: laquale e la
piu perfecta; e la piu difficile che i tutti quelli al-
tri modi che di sopra e dicto. Questa beatitudine
xpo come la predico ad altrui: cosi lhebbe in se
in tutti gli modi: come e dicto nel. xxxviii. nel
.xxxix. e nel. xl. capitolo. Questa beatitudine nō
e conosciuta dal mōdo: ilquale reputa beato lhu-
omo: non che perdona: ma che fa uendetta. non
che da il suo per dio: ma che procacia di fare ric-
chezza in qualunque modo possa.

De la sexta beatitudine: cioe de la monditia.

Capitolo .XLV.

e Perhō che per la elemosyna: e per la mi-
sericordia lanima si mōdi dal peccato: se-
cōdo quello che dice la scriptura. Date la elemo-
syna: & ogni cosa ui fara mōda. Ragione uolmē-
te segta la sexta beatitudine: de laquale dice xpo.
Beati quelli che sono mōdi di cuore: cioe dice la
glosa: iquali la conscientia non riprende: e nō ri-
morde di peccato. Ancora perche lhuomo p le
elemosyne suole isuperbire: e cercare ppria glo-

ria. necessariamēte sequita questa beatitudine de
la monditia del cuore: cioe di hauere buona ite-
tione ala gloria di dio: nō ala sua. pho che senza
essa niuna opera e buona. E secondo questo me-
do dice sancto Bernardo, che monditia di cuore
sta in cercare la gloria di dio: e la salute del pro-
ximo. Ma generalmēte secondo che diffiniscono
gli sancti. Mōditia e integrita danima: e di corpo
seruata per amōre di dio. Questa beatitudie nō
e conosciuta dal mōdo. pho che nō reputa beati
qlli che ellegeno castita: e purita, ma qlli che a
modo di porci se iuoltano nel luoco de la carna-
litade. Ancora glihuomini del mōdo nō curano
di purificare laia ne la qle habita dio. ma attēde-
no a mōditia di casa: di uasi: di uestimēti: e dogni
cosa corporale. Onde dice sancto Augustino. Gli
huomini del mōdo i ogni cosa cercano bellezza:
e mōditia: saluo che ne laia. Di qsta stultitia rip-
se xpo li pharisei dicēdo. Guai a uoi scribi: e pha-
risei che mōdate quello di fuori: gli orciuoli: e le
scodelle. e nel cuore sete pieni di rapine: e dogni
imōditia. Voi sete facti come li sepolchri: che di
fuori sono biāchi: e dipincti: e dentro sono pieni
dossa di morti: e di fracidume di uermini. Bene
dice dunque. Beati quelli che sono mondi di

cuore, perho che diò dimanda purita di cuore: e
non lauamento di corpo. Onde quando gli pha-
risei mormorãdo gli disseno. Maestro gli tuoi di-
scipuli non si lauano le mane quando mágiano.
Rispuose christo: e disse, che quello che intraua
per la bocca non inquinaua lanima, ma quello
che uscìua del cuore: cioè gli mali pensieri: furti:
rapine: o altra mala uolunta. E dunque mōditia
purita danima mōda dogni disordinato affecto:
e dogni mala intentione. Questi che sono mōdi
di cuore per questo modo sono beati per quello
che christo pmette loro: cioè che uederano dio:
ne laquale uisione sta tutta la nostra beatitudie,
principalmente secondo che gli mostra quando
dice. Questa e uita eterna: che cōnoscano te ue-
ro dio padre: e Iesu christo ilquale mandasti al
mondo. Sono ancora beati di beatitudine diuina
in questa uita. perche uedenō dio cōtemplādo.
perho che quanto il cuore e piu mōdo: tātō me-
glio uede. Onde dice sancto Bernardo. Chi uole
uedere: e conoscere le secrete cose di dio mōdi il
cuore, perho che la pura uerita non si uede senō
con il cuore puro. Onde dice leuāgelio. che xpō
ralegrādosì nel spirito sancto laudo dio dicēdo.
Signor̃ dio, Io ti laudo che le tue cose secrete hai

nascolti a prudenti; & a sauii del mondo; & hale
manifestate a paruoli: cioè a puri; & a li humili.
Onde uediamo che lochio corporale nō puo cō-
templare le cose di dio se lhuomo e ifetto di pec-
cato. Onde dice uno sancto padre. In uano si po-
ne a contemplare colui che ha il cuore macula-
to. Onde tutti gli errori procedeno da questo. p
ho che glihuomini presumptuosi peccatori; e su-
perbi philosophi hano uoluto iuestigare; e diffi-
nire le cose di dio; e la profūdita de le scripture;
non essendo mondi di cuore. Specialmente de la
superbia; laquale e cagione principale dogni er-
rore; come dice sancto Augustino. Onde dio di-
ce a lanima per Ieremia propheta. La tua arrogā-
tia e superbia di cuore tha ingannato. Sopra la-
quale parola dice la glosa. Ogni heretico e arro-
gante. E sancto Bernardo dice. Lochio supbo nō
puo conoscere la uerita. E secondo che di sopra
e dicto: Mōditia sta secondo che dice sancto Ber-
nardo in cercare la gloria di dio; e lutilita del p-
ximo. Gli philosophi dunque; e gli heretici pche
certaueuo la ppria gloria non conobbeno la ue-
rita. E come dice sancto Paulo. Reputādosī sauii
diuētaronō stolti. Questa mōditia xpo come la
p̄dico così la obseruo. pho che fu sempre mōdo



q

da ogni peccato: e sempre cerco la gloria di dio:
come in molti luochi del euangelio disse. Et in se-
gno chegli amasse la monditia abbracio il par-
uolo dicendo. Lasciate i paruoli uenire a me: poi
che di q̄sti tali e il regno del cielo. Per mostrare
ancora chegli amaua la monditia ne gli suoi ser-
ui lauo gli piedi a suoi discipuli. Per gli piedi se-
condo sancto Augustino se intende gli affecti: e
le uoluntade: che come gli piedi portano il cor-
po. cosi la uolunta porta l'anima. E quando san-
cto Piero non si lasciaua lauare: disse christo. Se
io non ti lauero: non hauerai parte meco. E que-
sto e ben uero. perho colui che christo non laua
in questa uita: e monda per gratia: nō gli da par-
te de la sua gloria. Ma singularmente per noi la-
uare xpo ci fece bagno del suo sangue sanctissi-
mo. Onde in figura di cio dice sancto Paulo. che
nel uechio testamento ogni cosa si mōdaua per
sāgue d'animali occisi: liquali significano christo
crucifixo. Et a cio significare del lato di Iesu xpo
uscì sangue & acqua. Il sangue per nostra redē-
ptione. Lacqua per nostra purificatione. Et i uir-
tu di q̄sto sangue & acqua: il baptesmo ha uirtu
di mōdarci da la colpa. Questa mōditia e dūq3
molto di cercare: e dhauere cara: poi che tanto

piace a dio che cō si caſo p̄cio ci ha uoluto laua-
re: e ſenza laquale nō poſſiamo uedere dio.

Come p̄cipalmēte xpo richiede mōditia ne gli
ſuoi miniſtri. Capitulo. .XLVI.

e T auegna che dio richieda mōditia ī ogni
fidele: p̄cipalmēte la richiede ne gli ſuoi
miniſtri. Onde nel leuitico dice a ſuoi ſacerdoti,
Siatī ſācti, pho chio ſono ſācto, Sācto tāto e a di-
re q̄to mōdo. E Ieremia dice. Mondateui uoi che
portati gli uaſi di dio. E come li calici: & altri ua-
ſi: & ornamēti eccleſiaſtici ſi conuiene che ſieno
piu mondi che le maſſaritie de gli huomini. coſi
ācora magiormēte: e molto piu i ſacerdoti: e tutti
gli altri miniſtri eccleſiaſtici debbenō eſſere piu
mōdi: e piu purificati che l'altra cōmune gēte, p-
ho che dio molto piu richiede il ſacerdote mōdo
che il calice: e q̄ſto poſſiamo puare p cique ragi-
one. La p̄ria, pho che e ochio nel corpo myſtico
de la chieſia. Onde dice ſācto Paulo, che tutti gli
fideli ſiamo un cōrpo ī xpo. Gli miſtri ſono ochi,
pho che come dice ſancto Gregorio, ſono poſti
q̄ſi ne la frōte de la chieſia ad illumīare: & ad in-
ſegnare la uia a gli altri fideli, come gli ochi del
capo ſono poſti p moſtrare la uia a le mēbre del
cōrpo, e corporalmentē piccola machia ne lochio

e piu periculosa che una altra grande in una al-
tra parte. Così nel sacerdote: e ne li ministri ogni
macula e piu periculosa per se: e per'altrui. pho
che come piccola macula nel ochio corporale:
toglie la luce. così nel ministerio diuino la macu-
la del peccato. E come la cecita corporale torna
i piu iudicio di tutto il corpo. così la cecita di mi-
nistri torna in preiudicio di tutti gli subditi: e fi-
deli: iquali debbeno essere da loro illuminati. p-
ho che come dice christo. Sel cieco iudica il cieco
ambedoi cascano ne la fossa. La secōda ragione
e perche gli ministri ecclesiastici debbeno essere
spechio: ne liquali gli seculari si debbeno spechi-
are: e ne la loro sancta uita conoscano la loro im-
mōditia: e la loro macula: e si la corregianō. On-
de christo disse a li apostoli. Faciati che uoi siati
lucidi nel conspecto de glihuomini: si che uede-
no le uostre buone opere: e diano gloria a dio.
Ma ueramente hōgi si puō dire che per gli mali
exempi che procedenō dalquanti chierici secula-
ri: e chierici religiosi. gli seculari se brutano: e nō
si mōdano: e nō dano gloria a dio. perho chē la
loro uita nō e spechio di uerita: ma di molta ini-
quita: si che gli seculari reputanō quasi licito di
fare quello che uedeno fare a quelli iquali gli de-

non presumeno così uiuamente di reprimere gli
difetti di populi; e di predicare le uirtù secondo
che sono obligati. Onde dice sancto Gregorio,
che la mala conscientia impedisse la lingua che
non può parlare con ardore; e se pur predicano
poco frutto fanno, perho che come ancora dice
sancto Gregorio. Infiammare non possono le pa-
role che se proferiscono con freddo cuore. E la
cosa che in se prima non arde; l'altra non accen-
de; e gli secolari de le loro buone parole si fanno
beffe; conoscendo la sua uita contraria ala sua pre-
dicatione, perho che come dice sancto Gregorio.
La cui uita è dispregiata; la sua predica non è uo-
lontieri udita. E prouerbio è. A cui non piace el
giocare; non piace il cantare. Ma chi è sano non
debbe guardare ala mala uita; ma a gli buoni con-
sigli, perho che se il medico; poniamo che sia in-
fermo ti da buono consiglio; tu hai a tenerlo; o
guarisca esso; o muoia tu debbi ingegnarti di gua-
rire. Onde xpo disse. Sopra la cathedra di Moy-
ses sedeno gli scribi; e gli pharisei. Seruate e fa-
te quello che gli ui dicono, ma secondo l'opere
loro non fate. La quinta ragione è per reuerentia
di colui del quale sono ministri; cioè di dio; il quale
è tutta monditia; e purita; e così richiede gli suoi

ministri netti: e puri, che se noi uediamo non e
niuno si uile artegiano che non richieda mondi
tia, e nettezza ne li suoi serui: & operatori de la
sua bottega quando gli serueno. molto magior
mente dio. Onde egli disse nel leuitico. Gli sacer
doti che uengono nel conspecto mio si mōdeno:
e sanctificansi: acio chio non gli percuota. E Ma
lachia propheta chiama il sacerdote angelo: a di
mostrare che ne gli acti suoi: e mouimenti deb
be hauere purita angelica. perho che e compa
gno de gli angeli a ministrare nel conspecto di
dio. E molto maggiore dignita: e potesta ha lo sa
cerdote che l'angelo. E sancto Ioanni Chrisosto
mo dice. Conuiensi che ministri se assimigliano
a colui di cui sono ministri. E questa similitudi
ne sta ne la purita: e ne la charita. E dio dice per
lo psalmista. Quelli che uanno per uia immaçu
lata uoglio che siano gli mei ministri. Ancora il
psalmista questo considerando dice. O signore
io mi lauero le mane fra gli innocenti: e cosi la
uato uerro al tuo altare. Gli ministri dūque che
sono immondi sono in molto peggiore stato: e pe
riculo che non sono gli altri. perho che sempre
ministrādo gli sacramēti peccano grauemēte: &

ogni peccato e piu graue i loro che ne seculari: e
piu pericoloso p lo scādalo. E sono tenuti di ren-
dere ragione: nō solamēte del peccato pprio: ma
etiādio di quelli che si fāno p loro male exēpio.
Onde dice sācto Bernardo. Gli chierici hano offi-
cio: e ministrando debbeno hauere uita dāgeli.
E come gli angeli sono buoni: o rei in sūmo gra-
do: così gli chierici che sono buoni: sono quasi
āgeli. e se sono rei: sono quasi demoni. Onde xpo
di Iuda disse. che era demonio: cioe per simigliā-
za. E pho ancōra dice sācto Bernardo. che il bu-
ono chierico: el buono religiosō e il migliore hu-
omo del mondo: & il reo e il peggiore. pho che il
suo peccato e cō piu malitia: e cō piu i gratitudie
pche nō uiue secōdo la dignita del stato suo: & e
sēza niuna excusatione: e con piu scandalo.
De la septima beatitudine: cioe di beati pacifici.

Capitolo

.XLVII.

p Oi che laia p mōditia di cuore uede: e cō
tēpla dio: e cōgiugnessi a lui p amor tru-
oia pfecta pace: gustādo la sua dolcezza. Onde
dice sācto Augustino . Dio e si pfecto: che q̄lūq;
il uede e bisogno che lami: & amādolo sia satio:
& habia pfecta pace . Onde bene seqta la septia
beatitudie: la q̄le dice. Beati li pacifici. pche sarā

nō chiamati figliuoli di dio. Questa beatitudine non e altro senon di pacificare la sua mente con quella di dio; e mettere pace fra ogni persona: e specialmēte fra dio & il peccatore. Onde q̄sti tali sono chiamati figliuoli di dio, perho che hano quello officio chebbe il figliuolo di dio di mettere pace, perho che dio uenne cōme tramezatore a mettere pace fra dio; e lhuomo. Et amostrare quādo nacque la moltitudine de gli āgeli laudo dio dicendo, Gloria a dio in cielo; & in terra pace a gli huomini di buona uolunta, quasi dica, Venuto e quello per cui dio fara glorificato; e conōsciuto; e gli huomini hauerano pace. Onde sancto Paulo dice, egli e nostra pace. E quanto xpō amasse la pace mostro nascendo; uiuendo; morendo; e resuscitando. Nascendo perho che uolse nascere quando tutto il mondo staua in pace. E p̄che gli angeli cātorono ne la natiuita, Gloria sia a dio; e pace a gli huomini i q̄li hano buona uolūta. Ne la quale parola dimostra che chi ha mala uolunta nō puo hauere pace. Ancora ne la uita sua predico cose di pace; e misse fra gli apostoli quādo contendeuano quale di loro douesse essere il maggiore; & in ogni sua opera a questo finē attēdeua di mettere pace fra dio; e lhuomo. On-

de da luna parte confortaua la gente a diò tor-
nare: e fare penitētia: e da l'altra pregaua diò che
gli riceuesse: e perdonasse. E perho la scriptura il
chiama mediatore, perho che si fece mezano fra
diò: e l'huomo per mettere pace. Ma specialmēte
al tempo de la passione, quasi per testamento la-
scio la pace a gli apostoli, perho che nō haueua
cosa piu cara che lasciare. Conciosiache gli
hauesse facto gli apostoli suoi fratelli: e cohere-
di: lascio loro la pace per la migliore cosa. E per
ho secondo la legge, il figliuolo che renūcia il te-
stamēto del padre debbe essere priuato de la he-
redita del padre. Dice sancto Augustino, che ni-
uno hauera la sua heredita: ilquale il testamēto
de la pace non uole obseruare. E perche non si
trouaua concordia fra diò: e l'huomo, perho che
diò uoleua che l'huomo satisfacesse: e humiliasse
si: e l'huomo non poteua: e non uoleua: xpo per
fare questa pace inquanto huomo se humilio a
diò: e satisfecce per l'huomo: si che diò fu contēto
e fece pace. O inestimabile charita di diò. El pri-
mo huomo pecco per appetito di superbia, per-
ho che uoleua essere come diò. Onde diò fece
guerra con lui: e caciollo, e non humiliādosì l'hu-
omo a diò ne satisfacēdo: ne curando di fare pa-

ce, dio per uincere la nostra malitia p la sua bon
ta se humilio a lhuomo; e feceffi huomo; e lhuo
mo fu dio, si che lhuomo uinse questa guerra di
essere come dio, perho che lhumana natura in
christo e unita a dio. Certo se lhuomo hauesse
hauuto dio in pregione: non potrebbe huuere
hauuti migliori pacti. E perho dice sancto Pau
lo, Io ui priego per christo che ui ricõciliate: e fa
ciati pace con dio, perho che gli uolendo uscire
di guerra mando il suo figliuolo; e fecelo morire
come peccatore per fare noi iusti. Ben e dunque
christo nostra pace, perho che come dice sancto
Paulo ha pacificato per il suo sangue le cose ce
lestiale; e le terrene, cioe dio; e gli angeli con gli
huomini. Ancora doppo la resurrectione ogni
uolta che appareua a gli apostoli: gli salutaua di
cendo, La pace sia con uoi. E questa salutatione
insegno loro che dicesseno in qualũque cosa in
trasseno. Molto dũq; de amare la pace, pho che
come dice uno sãcto, Chi ha pace ha ogni bene.
Del bene de la pace dice sãcto Augustio, Pace e
serenita di mēte trãgla; di cuore uinculo damoñ.
Questa toglie gli rãcori; rĩfrena le battaglie; spe
gne lira; suppedita la supbia; ama lhũili; pacifica

discordie. uince il nemico. a tutti e benigna. cō
tutti e humile. non se extolle. non ingāna. niuna
cosa reputa sua ppria. ogni offesa perdona. Que
sto cosi grande bene chi ha si lo guardi bene: e
chi lha perduto si lo pianga: e cerchilo. e chi nō
lha si lo procacci dhauere. perho che chi nō sera
trouato in pace sera sbandito: & exheredato dal
padre: diuiso da xpo: e priuato dogni gratia del
spirito sancto. E debiamo sapere che sancto Au
gustino pone di molte diuisione di pace dicēdo.
Pace di corpo e ordinata dispositione de tutte le
parte. Ma questa non e beatitudine. perho che
spesso uolte e meglio essere infermo. Pace dani
ma in semedesma e ordinata requie de gli appe
titi. perho che quando lanima ha gli desiderii di
sordinati sempre uiue in guerra. Onde dice san
cto Augustino. Signore dio tu hai comandato: e
cosi e. che ogni disordinato animo sia pena a se
medesimo. Onde la scriptura dice. El cuore de
lhuomo iniquo e quasi come il mare tēpestoso
che mai non ha quiete. Et in figura di cio come
dice sancto Gregorio. Egypto che uiene a dire te
nebre significa il mondo tenebroso. per il pecca
to fu percosso da dio di piagha di mosche per le
quale se intende la inquietitudine. perho che la

mosca e molto inquieta. E per il contratio il pō-
pulo de Israhel riceuette comādamēto di fare
festa il sabbato: che uiene a dire riposo. Poi dice
sancto Augustino. Pace fra lanima el corpo e or-
dinata uita. perho che la uita disordinata turba
lanima el corpo. Pace di congregatione e ordina-
ta: e discreta uolunta de obedire: e di comādare.
perho che se il prelato comanda indiscretamēte:
e come non debbe: e se gli subditi non obedisco-
no uoluntieri: e sono contentiosi: superbi: & in-
uidiosi: pace in semedefimi hauere non possono:
& hano male in questo mondo: e nel altro. Pace
fra huomo & huomo e ordinata cōcordia in be-
ne. e questa non puo essere perfecta senza chari-
ta. pho che fra quelli che nō hano perfecta cha-
rita: nō puo essere perfecta pace. auegna che pa-
iano amici. E come dice sancto Gregorio. Come
molto e utile se gli buoni sono uniti. cosi molto e
periculoso se gli rei sono in cōcordia. perho che
fano pegio. Onde molto buona opera e a diuide-
re lamicitia de gli rei huomini che sono uniti cō-
tra gli buoni. Onde sancto Paulo essendo preso
in Hierusalem: uedēdosi cōtra se uenire gli pha-
risei: e gli saducei per mettere discordia fra loro:
e diuiderli: grido dicendo. Io sono phariseo: e fi-

gliuolo di pharisei. perche io predico la resurre-
ctione di morti sono iudicato. E questo disse p-
che gli saducei non credeuano la resurrectione.
ma si gli pharisei. Per laqual parola gli pharisei
cominciorono a difenderlo come loro cōpagno:
e fratello: e credeteno: e uēeno in discordia cō
gli saducei. e per questo modo sancto Paulo scā-
po: e non menti in quello che disse che era pha-
riseo. perho che ueramēte era nato di loro: e cre-
deua la resurrectōe. ma era piu: cioe che era chri-
stiano: e cōfessaua christo ilquale gli pharisei ne-
gaueno. Pace fra dio e lhuomo e ordinata obe-
dientia con fede sotto la legge eterna di dio: cioe
che sia apparecchiato a sostenere ogni cosa che
gli puo interuenire: & obedire ad ogni cosa che
dio gli comāda. E perho che alcuni philosophi
hebbeno questa perfectione che sostēeno i pa-
ce ogni tribulatione: & erano assai uirtuosi: secō-
do la uista di fuori. ma erano superbi: e credeua-
no p loro uirtu senza gratia di dio operare: e p-
uenire a beatitudine: e cercaueno la gloria pro-
pria: e nō quella di dio: e non credeuono: ne spe-
raueno ne la passione di Iesu christo: ne ancora
ne gli altri articoli de la fede. perho subgiunse
sancto Augustino dicendo con fede. che credia.

mo: non da noi: ma per sola gratia di dio cono-
scere: & operare gli comandamenti di dio: e non
per nostro merito. ma per merito de la passione
di christo potere peruenire a beatitudine. perho
che come dice Isaya propheta. Tutte le nostre iu-
stitie sono come panno mescolato di piu lane: e
di piu colori. E perho gli philosophi non hebbe-
no pace con il nostro signore dio: ne amicitia. p-
che non conobbeno la sua gratia: ne sperorono
i christo: ma ne le opere sue proprie. Onde ogni
loro uirtu fu uana & imperfecta. Debiamo dun-
que essere soggetti a dio a sostenere con reueren-
tia tutti gli suoi iudicii: e tutte q̃lle cose che pos-
sono auenire. pho che debiamo credere che dio
non permette nulla senon per iusta cagione.
Questo considerando Iob tribulato diceua. Dio
mha dato le cose: e dio me lha tolte. ha facto q̃l-
lo che glie piaciuto: sēpre sia egli benedetto. So-
pra laquale parola dice sancto Gregorio. Noi sia-
mo certi che a dio non piace alcuna cosa senon
iusta: e niuna cosa ne puo aduenire senon quāto
al nostro signore dio piace. Dunque iusto e cio
che noi patiamo: & iniusti siamo se de la iusta
percussione noi mormoriamo. Onde Iob non

disse. Dio mē le diede; el diauolō me lha rōltē, ma
disse. Dio me le diede; e dio me lha tolte. perho
che conoſceua che ne il diauolo; ne glihuomini
aduerſarii poteuano fare queſto; ſenon quanto
dio permetteſſe. e perho era contento di cio che
dio permetteua. Volendo dunque noi hauere pa
ce cō lui; debiamolo rigratiare dogni coſa; & eſ
ſergli obediēte. perho che ſe faceſſemo il cōtra
rio duro ci farebbe il calcitrare cōtra il ſtimolo; e
perdereſſemo la noſtra pace. Pace de la celeſtia
le habitatione; & ordinatiſſima cōpagnia di gal
dere dio; e di eſſere inſieme con dio. In uno al
tro modo ſe diſtingue tre pace. cioe pace di tem
po. pace di petto. e pace di trinita. Pace di tēpo e
queſta temporale fra glihuomini. Pace di petto;
e pace di cuore infra dio; e ſe. Pace di trinita e in
gloria. Onde ſancto paulo dice. El regno del cie
lo e pace; & alegrezza. Gli pacifici dunque ſono
beati. perho che ſenteno in queſto mōdo quaſi
una arra di paradifo; & hano piu bene che tutti
gli altri huomini del mondo. Onde dice ſancto
paulo. che la pace di chriſto paſſa ogni ſentimē
to. ma piu perfectamente ſarāno beati in cielo;
quando ſarāno ſecuri di mai non potere uenire a
guerra. Ma debiamo ſapere che non ua ala pace

de uita eterna. chi in questo mōdo non ha pace:
quanto in lui e possibile: e chi cerca la pace del
mondo si dilonga da quella di dio. Onde sancto
Iacobo dice. Lamicitia di questo mondo e cagio
ne de inimicitia con dio. E come Iesu xpo disse.
Impossibile e stare bene con doi signori cōtrarii:
cioe con dio: e con il mondo. Quāto sia rea que
sta pace del mondo mostro christo quādo piase
sopra hierusalem dicēdo. Se tu conoscessi: tu piā
geresti. Hora tu hai pace. ma tempo uerra che
sarai destructa. quasi dica. questa pace tornera in
grāde guerra. Et intēdesi che la pace sia ria quā
do lhuomo p la pace: e per la prosperita del mō
do. offende dio. Onde christo disse. Io non uenni
a mettere pace. ma coltello: e uenni a diuidere il
figliuolo del padre: e la nuora dal socero. perho
che inimici de lhuomo sono gli suoi domestici.
Ne laquale parola dimostra christo che pericu
losa cosa e la dimestichezza di parenti: e de gli
amici del mondo. cioe inquanto impedisseno la
salute de lanima. Onde egli ancora dice. Niuno
puote uenire a me: senon odia il padre: e la ma
dre: e semedesimo cioe inquanto impediscono la
salute de lanima. Onde dice sancto Gregorio. dio
uole che lhuomo ami etiandio il propinquo. E

r z

sancto Hieronymo dice. Ama e fa honore al padre carnale, ma non ti partire dal uero: e principale padre spirituale. Questa pace non conosce il mondo: e non l'ama, perho christo disse a discipuli. Io uido pace, non come il mondo da, quasi dica. El mondo non ha pace: e da pace falsa, ma io do pace perpetua. E perho si conuiene, chi uole haue re pace: e dimestichezza con dio chegli sia saluatico: e nemico del mondo: e de tutti suoi amici: e parenti: inquanto possino ritrare: & impedire da la pace di dio. Onde christo disse nel euangelio. Se lochio: o la mano: o il piede ti scandaliza: taglialo: e gettalo uia. E chiama in questo luoco come dicono gli sancti: ochio: mane: e piedi: gli pareti iquali l'huomo suole amare come le proprie membre: iquali sono da tagliare: e da partire da noi, auegna che ci sentiamo dolere: come in tagliare le membre se ci impediscono: e scandalizzano da la uia di dio. Onde dice sancto Hieronymo. Se tu senti che dio ti chiami al suo seruigio, auegna che la madre sapra il petto: e mostreti le pope che ti lactaro: & auegna che gli nepoti ti sappicheno al collo, & auegna che tuo padre stia sternato: e supino in su il soglio de luscio per impedire che tu non passi. Passa securamente sopra

152
tuo padre: & con gli occhi asciutti; cioe senza tene-
rezza di parenti: e sequita il confalone de la cro-
ce: e questa e grande pietà: se in questo facto tu
sei bene crudele. Onde dice nel Deuteronomio.
Chi dice al padre: & ala madre. Io non ui cono-
sco: e dimenticasse gli figliuoli e fratelli: questi
sono qlli che ti amano: e seruono gli tuoi comā-
damēti dio. Sopra laquale parola dice scto Gre-
gorio. Quello d uēta bene familiare di dio: il qle
p amore de la uirtu non uole conoscere qlli che
gli sono cōgiūti p carne. E perho e bisogno che
chi si uole unire a dio si disparta da lamore di pa-
rēti. Onde dio comādo ad Abraam dicēdo. Esci
de la terra tua: dē la cognitione: e de la casa del
tuo padre: e uieni in qlla terra chio ti mostrero.
E cio facendo diuento suo amicō. Dūque per ha-
uere pace cō dio ci conuiene renūciare ad ogni
pace del mōdo per laquale ci fusse scandalo. Ma
glihuomini del mondo sciochi per non perdere
lamicitia dalcuna piccola persona non si curano
dhauere nemicitia con dio. E pho il prio huomo
pecco: che quando la donna sua lo indusse a mā-
giare il pomo uietato. auogna che nō credesse p
ho diuētare come dio. nōdimeno come dice san-
cto Augustio. p nō turbare la moglie ne māgio;

& offese dio per non uolere offendere la moglie.
E per questo modo molti per non hauere turba-
tione con gli parenti; & con lamico non si cura-
no di offendere dio; e perdere la sua amicitia. Cō
tra questi dice il nostro signore Iesu christo. Chi
ama il padre; e la madre, o la moglie; o figliuoli;
piu che me non e degno di me.
De la octaua beatitudine cioe di quelli che sono
persequitati per la iustitia.

Capitolo .XLVIII.

p Oi che lhuomo e scostato dal mondo; &
e exercitato ne le uirtu per le prime bea-
titudine; e uede dio per mōditia; & e con lui uni-
to per pace; prouando; e gustando la sua dolce-
za; riceue tanta fortezza in amare dio chē ogni
amaritudine per dio gli pare dolcezza; & ogni
uergogna gli pare gloria. Onde sequita la octaua
beatitudine; de laquale dice Iesu christo. Beati
quelli che riceueno persecutione per la iustitia.
perho che loro e il regno del cielo. Questa e per-
fectione compiuta; & eccellente. perho che ama
la uirtu quādo la debbe amare; cioe che lhuomo
e acōcio di morire; e non lascia p pfecutione; an-
ci e contento dessere tribulato. Onde sancto Pau-
lo in persona sua; e di questi tali dice. Noi ci glo,

riamo ne le tribulatione. Onde ad alquanti suoi
discipuli tribulati p lo nome di Iesu christo scri-
ue dicendo. A uoi dio ha donato singulare gra-
tia: non solamente che crediate in lui; ma etiã dio
che siate tribulati p lui. Onde uole mostrare che
grãde gratia si debbe lhuomo reputare di essere
tribulato per ben fare. pho che e segno che lhuo-
mo e figliuolo di dio; & assomigliasi a Iesu chri-
sto ilquale per ben fare; e predicare la uerita fu
schernito: e crucifixo. Onde mandando christo
gli apostoli a predicare: e predicando loro molte
tribulatione che doueuano sostenere per lui; uo-
lendo dare loro ad intendere per charita: e che p
singulare gratia gli mandaua ad essere martyri-
zati: e tribulati: disse loro. Come dio padre ama
me: cosi io amo uoi. quasi dica. dice la glosa. Co-
me dio padre ama me perfectamẽte: e si me mã-
do ad essere crucifixo. cosi io per grande amore:
non per odio ui mando ad essere persecutati: e
martyrizati. Onde de gli apostoli si lege. che si
partiuano dal concilio allegri; e gaudenti: cioe
da sacerdoti: iquali gli haueuano facti scoppare.
e flagellare publicamente: e ringratiaueno dio
che gli haueua facti degni dessere tribulati per
suo amor. Onde dice sãcto Bernardo, che la uita

di sancti: e fare bene: e patire male. perhò che in
fine che lhuomo del suo bene operare cerca lau
de: o retributione da dio: o da huomo non e an
cora perfectò: e non ama la uirtu per se: ma per
rispecto de la retributione: e non lama fortemē
te ne puramente. E sancto Gregorio dice. che gli
sancti huomini: e iusti molto si dogliono: e teme
no se si uedeno laudare: o riceuere honore p lo
ro ben fare: & il guadagno pare loro perdita: e la
perdita pare loro guadagno. che auegna che nō
si senteno amare il mondo: pur temeno di essere
amati dal mondo. E temeno che le sue operatio
ne non sieno accepte al nostro signore dio: e per
questo non gli uoglia remunerare in questo mō
do. Onde si dilectano deessere reputati puoco: o
nulla: e uogliono essere rip̃si: e tribulati nel ben
fare. perhò che fanno che conciosiacosa che dio
sia iusto: e remeriti ogni buona operatiōe: & egli
in questa uita non habiano senon male: saranno
meglio riceuuti ne l'altra uita. pho che sono ale
gri di riceuere male per bene in questo mōdo: e
sono forti a rendere bene per male ad altri. On
de sancto Paulo parlādo di se: e di perfecti dice.
Noi siamo maledetti. e benediciamo: siamo bia
stemati: e ringratiamo: siamo psequitati: e beffa

ti cō allegrezza sosteniamo. e pur facēdo bene
patiamo fame: sere; e nuditate. ma in tutte q̄ste
cose siamo forti per amore di colui che ci amo p
ī fine ala morte. e siamo facti: e reputati quasi co
me spazatura; & imonditia del mōdo che ogni
huomo la cacia: e rifiuta. Onde debiamo sapere
che sancto Bernardo pone tre gradi di perfecti
one. Nel primo dice che lhuomo e pegrino: che
come auegna al peregrino per la uia si dilecti: e
turbi un puoco secondo gli accidenti che gli in
contrano segli e buono peregrino: pur si passa: e
dimētica gli dilecti: & inghiotisse le iniurie. E sē
pre continua le giornate per giugnere presto al
suo termine. E così quelli tali poniamo che per
fragilita si dilectino: o turbino un puoco secon
do gli accidenti de la prosperita: e de la duersita.
nientedimeno per desiderio de giugnere al ter
mine: & al porto di uita eterna. fanno forza a se
medesmi: e fugeno gli dilecti del mondo: e sop
portano con patientia le tribulatione. Nel secon
do grado dice che lhuomo e morto. che come il
morto non sente: e non cura honore: ne di hono
re: ne sente dilecto: ne pena. Così questi tali sono
si absorti in dio: e si abstracti di sentimenti che

quasi cōme morti de gli facti del mondo nō cu-
rano: e uanno come smemorati. Nel terzo gra-
do dice che lhuomo e crucifixo, cioe che non so-
lamēte non si cura del mondo: come morto, ma
etiādio per amore di Iesu christo crucifixo: qua-
si cerca el dishonore: e fugge la gloria: & ogni p-
sperita glie pena: & ogni pena glie dilecto: per
conformarsi a Iesu christo crucifixo. Nel primo
grado era sancto Paulo quando diceua. Noi sia-
mo in questo mondo peregrini: e cerchiamo di
āndare ala nostra citta di Hierusalem celestiale.
Nel secondo grado era esso Paulo quando dice-
ua. Io non uiuo, ma uiue in me christo. E di que-
sto laudaua gli discipuli dicendo. Voi sete morti
e la uita uostra e cō christo in dio nascosta. Et in
uno altro luoco diceua. Reputateui morti al pec-
cato: & al mondo: e uiuete a dio. Nel terzo era
quando diceua. Io sono crucifixo con christo in
croce: e porto le stigmatte di Iesu christo nel mio
corpo: e per suo amore quelle cose che prima mi
reputaua guadagno: hora mi reputo a danno.
& ogni prosperita del mondo mi pare detrimen-
to per poterē lui guadagnare. A questo stato cō-
fortaua gli discipuli suoi dicendo. Portiamo gli
opprobrii del nostro signore Iesu xpō. Et ācora

diceua. Vestiteui di Iesu christo: cōformateui ala
sua uita: e sentitē i uoi la pena per compassione
chegli porto: e sequitelo. Questi tali sono bea-
ti in questo mondo di beatitudine di buona con-
scientia. perho che si senteno nel piu eccellente
stato che essere possano. Di questo dice sancto
Paulo. La nostra gloria e la testimonianza de la
nostra cōscientia. E per contrario possiamo dire
che grande miseria e il remordimento de la con-
scientia. Ancora sono beati per grande speranza
de la eterna beatitudine: uedendosi allegri ne le
tribulatione: e fare buona proua ne le battaglie.
Onde dice sancto Paulo. La tribulatione adope-
ra patientia. la patientia adopera p̄batione: cioe
dimostra che lhuomo fa buona proua ne le tri-
bulatione: e ne la probatione genera speranza.
perho che quando lhuomo si sente ben prouato
cresce ne la sperāza. E questa beatitudine e mol-
to maggiore che quella di mansueti. perho che la
mansuetudine rifrena lira: e la impatientia: e so-
stiene in pace. Ma per questa non solamēte lhu-
omo si da pace. anzi si ralegra: e sente nuoua leti-
tia in essere tribulato: e riceuene nuoua alegrez-
za: e cōsolatione di dio. Onde diceua s̄cto Pau-
lo. Come aboundano le tribulatione per christo,

così abbondano le consolatione in noi i cielo. Ancora piu perfettamente sono beati che gli altri inquanto per lo martyrio hauerāno una singulare gloria: e corona. E cōueneuole cosa e che come dice sancto paulo, che chi participa ne le tribulatione: participi ne le consolatione con xpo. Onde perche questi tali piu sono congiunti nel mondo in pena a christo crucifixo: cōuiensi che in cielo piu sieno uniti: e cōgiunti i gloria a xpo glorioso. Questa beatitudine mostro christo in se: & ellese per se: che come in piu luochi di sopra e dicto. Nel ben fare: e nel ben dire christo riceuette persecutiōe: e detractiōe: e specialmēte in croce: ne laquale mori con pena: e con uergogna come malfattore. Questa beatitudine e in tutto fuori de la imaginatiōe de glihuomini del mōdo: & etiā di molti che hano habito: e uogliono hauere nome de alcuna perfectione, pho che se alcuno bene fanno: uogliono retributione laude: e fama. E somegliātemēte come miseri scandalizano se: e lamentansi di dio: se per ben fare riceuono male.

Come lhuomo p le dictē beatitudine diuēta perfetto: quanto a dio: q̄to al pximo: e quāto a semedesmo.

Capi.

XLVIII.

q Vesta doctria come dicto e di sopra cōtie-
ne ogni pfectiōe; & ordina lhuomo q̄to a
se: q̄to al pxio; e q̄to a dio. Quāto a se: lhuomo
e ordiato q̄do la uolūta obedisse ala ragiōe. On-
de s̄cto Bernardo dice, che uirtu nō e altro senō
uso di uolūta secondo larbitrio de la ragione. La
ragione ci mostra & insegna amare puoco il pic-
colo bene. El grande; & uero bene molto ama-
re. Portare patiētemēte il male de la pena; e mol-
to dolerli del male de la colpa. Et ī q̄sto sta q̄lla
sapiētia che dice s̄cto Bernardo: che laia e sauia
q̄do ogni cosa gli ha q̄llo sapōr che debbe haue-
re: cioe q̄do il bene del mōdo ti pare uile. El be-
ne de la gloria ti pare caro e dilecteuole: el male
de la colpa ti pare amaro. Dūq; e laia ordiata p
puoco amare, anci p dispregiā il piccolo bene:
cioe le ricchezze del mōdo. E q̄sto si fa p la pri-
ma beatitudine cioe. Beati gli poueri di spirito:
cioe che renūciano ogni cosa per lamore di dio.
Ancora e ordinata amādo molto il grāde e uero
bene. E q̄sto si mostra p la q̄rta beatitudine: che
sta in hauere fame; e sete: cioe grande desiderio
de la iustitia: laquale comprende generalmente
ogni uirtu. Ancora e ordinata ad hauere in odio
& in grandissimo uituperio il male de la colpa.

E questo si mostra per la seconda e terza beatitudine, perho che lhuomo che ha in odio il peccato si lo piāge. Per la seconda e per la terza porta mansuetamēte ogni tribulatione considerādo che ne degno per il suo peccato. Onde dice Michea propheta. Io portaro lira di dio, perho chio hō peccato. E Dauid dice. Ecco chio sono apparechiato a flagelli. O uero se uogliamo dir che lhuomo pianga per desiderio di paradiso, ancora e in questo lanima ordinata, perho che desidera il fine suo: cioe beatitudine. Onde dice Boetio che lhuomo ha naturalmente desiderio del uero bene: e desidera beatitudine. Ecco dūque come lhuomo e ordinato quāto a se per le prime quattro beatitudine: cioe dispregiando il bene del mōdo come uile per la prima. Hauēdo sete: e desiderio del bene de la uirtu per la quarta. Piangendo il male de la colpa per desiderio di beatitudine per la terza. Portando con mansuetudine le tribulatione per la seconda. O uero possiamo dire: che lanima e disordinata per disordinato amore di quello bene che e mīore: e piu uile di se: cioe del bene del mondo. e questo disordinamento si toglie per la prima beatitudine de la pouerta, o uero e disordinata per impatientia: & appetito di

uendetta . E questa si toglie per la seconda de
la mansuetudine : o uero e disordinata per ce-
cita di non conoscere il stato suo . E questa si
toglie per la terza del pianto . Onde dice Salo-
mone, A cui cresce scientia cresce dolore, perho
che incontinente che lhuomo si conosce comin-
cia a piagere il stato suo . Ouero e disordinata p
tedio; o per fastidio del uero benê de la uirtu . E
questa si toglie per la quarta beatitudine: cioe de
la fame; de la sete; e de la iustitia. Verso il proxi-
mo e lhuomo ordinato sopportandolo; e perdo-
nandogli; e facendogli misericordia temporale; e
spirituale quãto puote. E questo si fa per la quin-
ta beatitudine de la misericordia; p laquale lhuo-
mo perdona la iniuria; e fa elemosyna al proxio
in quelli. xiiii. modi che di sopra e dicto. Quãto
a dio lhuomo e ordinato quando gli da tutto il
cuore secôdo che dio gli chiede. Onde egli dice,
Figliuolo dâmi il cuore tuo. E pho che il nostro
cuore e habitaculo; e tempio di dio secondo che
dice sancto Paulo; conuiensi di mondarlo; e pu-
rificarlo. E questo si fa per la sexta beatitudine.
Volsi ancora ornare di quella cosa che dio piu a-
ma; cioe la pace. Onde dice il psalmista, Il luoco
di dio e in pace. E questo si fa per la septima bea-

f

titudine per laquale lhuomo se unisse a dō per
amore perfectō: e diuēta suo figliuolo. Ma inq̃to
pace sta per mettere pace fra gli proximi. Possia
mo dire che ci ordina quāto al proximo. Ma pri
cipalmente questa beatitudine sta in pacificare
semedesimo: & unirse a lui p amore perfectō. La
octaua beatitudine laquale sta in riceuere perse
cutione per la iustitia: perho che iustitia cōpren
de uniuersalmente ogni bene: & ogni uirtu: co
me e dicto di sopra. possiamo dire che ci ordina
uniuersalmente: e quanto a dō: e quanto al pro
ximo: e quanto a noi medesmi: dandoci perfecti
one: letitia: fortezza: e perseueranza nel ben fa
re. Onde questa ultima perfectione e ordinamē
to de tutte laltre: secondo che dice una glosa.
Come se adapteno le prime septe beatitudine a
septe doni del spirito sancto come si cōuengono
insieme.

Capitolo.

.L.

e Perche habiamo dicto che le beatitudine
sono gratie perfectē: & ogni perfectione e
dal dono del spirito sacto. possiamo adaptare: e
mostrare come si conuengano insieme le beati
tudine con gli septe doni del spirito sancto. La
prima beatitudine de la pouerta del spirito san
cto ilquale dicemo che haueua doe parte: cioe

humilita: e renunciamento di cose temporale se
adapta: e procede dal dono del timore. Lhuo-
mo per il timore si suole abbassare: & inchinare
il capo quando entra per luscio basso per nō p-
cuotere: o per paura dalcuna cosa che gli sia me-
nato sopra al capo. E per questo modo uolendo
lui intrare per luscio: e per la uia stretta: cioe per
xpo ilquale dice. Io sono uscio: e sono uia: e biso-
gno che se humilii & inchini. Onde dice sancto
Augustino. Tu che uoli intrare p qsto uscio ichi-
nate: acio che nō ti rompi il capo. Ancora per ti-
more de la sententia di dio lhuomo si debbe hu-
miliare. E perho dice sancto Piero. Humiliateui
sotto la potente mano di dio: acio che ue exalti
nel tēpo de la sua uisitatione. Ancora uolēdo in-
trare p questa porta cosi stretta cōuiēsi assotigli-
arsi p pouerta: & abrenūciatione de le cose tēpo-
rale. Onde dice sancto Bernardo. La strettezza
di questo uscio per laquale si cōuiene intrare nō
riceue le sōme cariche di beni temporali. E sopra
quella parola che disse sancto Piero a xpo. Ecco
noi habiamo lasciato ogni cosa: e sequitiamo te.
dice sancto Bernardo. Ben facesti sancto Piero
fauiamēte. perho che Iesu christo corre come le-
giero: e sottile: e quasi nudo: e nō lharesti potuto

sequitare: andando caricò. Meglio fu dunque la-
sciare le sòme: & andargli drieto, che andare cari-
co: e rimanere di drieto. Ancora in mare quãdo
lhuomo ha tempesta si uole molto humiliare a
dio: e per càpare getta il carico in mare. E p que-
sto modo quãdo dio ci comincia a dimostrare le
tēpestade di questo mondo: e gli pericoli di que-
sto mare pericoloso doue noi siamo per paura ci
humiliamo a lui: e per campare gettamo il cari-
co de le cose temporale: e diuentiamo pueri di
spirito. Onde sopra quella parola di Iob che di-
ce, Io ho sempre temuto dio come le pcelle del
mare quãdo le uedessi uenire sopra me, dice san-
cto Gregorio. Quãdo le procelle tēpestose: e gli
marosi si leuano in mare: per campare getta lhu-
omo il carico: e la mercatantia: quātūque sia pre-
ciosa: p laquale lōgo nauigio haueua preso. Del
periculo di questo mare del mondo dice sancto
Bernardo. El periculo del mare di questo mōdo:
se dimostra per puochi che campeno: e per mol-
ti che se anegano. Nel mare di Marsilia de le sei
naue non ne perisce una. E nel mare di q̄sto mō-
do de le sei anime non se ne salua una. Chi dūq;
questo pensa humiliasi a dio: e getti il carico di
peccati: e diuenti pouero di spirito. La seconda

beatitudie: cioè mansuetudine si adapta al dono
de la pietà: inquanto pietà: misericordia: e cōpas-
sione. perho che lhuomo pietoso supporta la in-
iuria del proximo: & ha cōpassione: e pietade piu
de la sua colpa che de la iniuria propria: secōdo
che habiamo exēpio in christo: & in sancto Ste-
phano: & in sancto Paulo: & in molti altri sancti
iguali piu si dolseno de la colpa de quelli che gli
tribulaueno che de la pena propria. E questo e
secondo lordine de la charita: laquale piu piāge
il danno spirituale del proximo che il danno p-
prio tēporale. Per il dono dunque de la pietà di-
ueta lhuomo māsueti: e perdona al pximo: e nō
fa uendetta de la iniuria riceuuta. Ancora inq̃to
pietà se intende per il culto di dio se adapta a la
nima: cioè ala mansuetudine. perhō che niuno
puo perfectamente uacare a seruire dio: e porta-
re il suo giugo senō con la mansuetudine. E que-
sto mostro xpo q̃do disse. Togliete il giugo mio
sopra di uoi: & imparate da me ad essere humili
e mansueti di cuore. quasi dica. Il mio giugo nō
si puo portare senō per gli humili: e gli māsueti.
La terza beatitudie cioè del pianto se adapta al
dono de la sciētia, pho che come dice scto Au-
gustino. Dono di scientia e a conoscere gli mali:

e gli pericoli ne quali siamo; & hauere prouiden-
tia di mali che ci possono incontrare, laqual cosa
ne fa piangere: & dolere, Onde quando xpo piase
sopra Hierusalem disse, Se tu conoscesti: tu pian-
geresti. Onde solo li stolti rideno: e non puedeno
gli loro mali. Ma il cuore di sauii: come dice Salo-
mone sepre e con tristitia: & il riso e in bocca de gli
stolti. Questa adaptatiõe ci dimostra la natura,
perho che uno membro e ordiato a piangere: &
a uedere: cioe lochio: a significare che chi cono-
sce si piange. Onde dice sancto Bernardo, Xpo il qle
hauua pfecta sciẽtia e discretiõe: non trouiamo
che mai ridesse: ma trouiamo che spesse uolte pi-
anse: & andaua si pensoso che pareua piu uechio
che non era. Ala quarta beatitudie de la fame de
la iustitia rispõde il dono de la fortezza: & luno
aiuta laltro, perho che la fame: cioe il grade desi-
derio fa lhuomo forte. Onde prouerbio e, Lamo-
re non sente fatica. E chi e ben forte: piu opera: e
piu operando piu saccẽde il desiderio: a modo de
fuoco: che quãto piu legne ci mette piu cresce: e
piu infiamma. La quinta beatitudie: cioe de la mi-
sericordia se adapta al dono del consiglio, perho
che chi sequita il consiglio di christo e misericor-
dioso: e fa misericordia al pximo p riceuerla da

o
gli
ra,
&
o.
que
amo
te pi
chio
me de
luno
e deli
Lamo
ra: e
o de
sce: e
mi
ho
or,
da

dio. Ancora il cōsiglio ordia la misericordia: mo-
strando come: quāto: a cui: quādo: & in che mo-
do debiamo procedere a fare misericordia: cioe
che in prima lhuomo habia misericordia de laia
sua: come dice la scriptura: e che piu attenda ala
misericordia spirituale che ala tēporale. La sexta
beatitudine de la monditia se adapta al dono de
lintellecto. perho che lintellecto e uno ochio de
lanima: e se nō e mondo: e puro non puo uede-
re. Onde dice sãcto Bernardo. La pura uerita nō
si uede senon con lochio puro. E perho dice chri-
sto. Beati gli mondi di cuore. perho che uederã-
no dio. La mōditia dunque e accompagnata cō
lintellecto. perho chi e mōdo intende: e cōtēpla
le cose di dio. e chi le uole itēdere e bisogno che
sia mondo. E quanto piu considera tanto piu si
mondi. perho che la consideratione purifica la-
nima: secōdo che dice sancto Bernardo. Chi uole
ueder le secrete cose di dio mōdi il cuore suo. La
septia beatitudie de la pace rispōde al septio do-
no de la sapiētia: laq̃le dicemo che sta in gustare
dio. perho chi gusta il suo sapore pua e sente p-
fecta pace. E quanto il cuore e piu pacificato dio
piu habita ī esso: e fagli puare il suo dolce sapor.
La octaua beatitudie: come dicemo e perfectiōe

di tutto. perho che chi e si perfectò che sia lieto
(p ben fare) di patire male; dimostra che habia
tutti idoni; e tutte le beatitudine perfectamēte.
Ricapitulādo dūque tutta questa opa cōtiene cō
me xpo uēne a morire p infiammare; illuminare;
e ricōperare lhuomo. E come exaltato da terra; e
posto ī croce secōdo chegli disse trasse a se ogni
cosa; cioe il cuore de lhuomo per ilquale e facto
ogni cosa. E prima trasse; & ordino laffecto con
ogni suo mouimēto; cioe lamore e lodio; dolore
e gaudio; timbre e speranza. Poi come illumina
lintellecto; & occupa la memoriā; e come ī croce
sta come innamorato; e come cauagliere armato;
e uinseci per battaglia. E cōme in croce sta quasi
come mātēci a soffiare nel cuore nostro. E come
p il suo soffio ci spira gli septe doni del spirito sã
cto. E come sta ī croce come maestro ī cathedra;
& īsegnaci; e mostra cōme compie tutta la legge
facēdo al pxio le. xiiii. opere de la misericordia.
E come le octo beatitudie chegli p̃dicò a noi; ob
seruo & ellesse p se. Ben dūq; q̃sta opera e dicta
spechio di croce. perho che xpo in croce ci mo
stra ogni sua p̃fectione; & ogni nostra macula;
laquale per suo exempio debiamo schiuare.

.Finis.

.Amen.

Incomicia la Tabula sopra il libro deuoto: e mo-
rale: intitolato Specchio di croce.

Come dio p̄se carne humana p liberare lhuomo
di tre difetti ne q̄li i corse p lo peccato. Ca. i.

Come x̄po trahe & ordina il nostro amore: e co-
me il suo amore e di gratia. Ca. ii.

Come christo ama noi senza alcuno rispetto di
propria utilita. Ca. iii.

Come lamore che x̄po ci mostro i croce e utile: e
come ellesse il piu cōueneuole modo p trare
lhuomo. Ca. iiii.

Come lamore di x̄po fu grande & imenso uerso
noi. Ca. v.

Come noi debiamō essere trātti ad amare x̄po in
simili modi: e gradi. Ca. vi.

Come noi debiamo amare x̄po in simili modi: e
di grande amore. Capitulo come di sopra.

Come possiamo: e debiamo amare x̄po utilmēte
essendo utili al proximo. Ca. vii.

Come debiamo amare x̄po fortemēte. Ca. viii.

Come la nostra charita debbe essere alta: pfon-
da: longa: e lata. Ca. ix.

De la excellētia: e p̄fectiōe de la charita. Ca. x.

Come la croce trahe & ordia il n̄ro odio. Ca. xi.

Di. vii. gdi de lodio pprio: e de lhūilita. Ca. .xii.
 Similitudie di predicti gradi: e de la scala che ui
 de iacob in uisione. Ca. .xiii.
 Come per la croce si conosce il peccato: e quāto
 dio lha in odio: e quāto e da piāgere p molti
 mali che ne sequita. Ca. .xiiii.
 Come debiamo piu dolore del peccato p la passi
 one di xpō: che p dāni nostri. Ca. .xv.
 De le tētatione: e de lachryme di xpō. Ca. .xvi.
 De la psecutione di christo. Ca. .xvii.
 De gli opprobrii di christo. Ca. .xviii.
 De le derisiōe: e schernimēti di xpō. Ca. .xix.
 De gli dolori di xpō: e prima cōsideriamo la sua
 tenerezza: e la innocētia. Ca. .xx.
 Come il dolore di xpō fu graue: cōsiderādo la cō
 ditione: e qualita di crucifixori. Ca. .xxi.
 De le cōditiōe rie chebbe xpō ne la morte: e cō
 me fu uituposa: acerbā: e lōga. Ca. .xxii.
 Come la pena di xpō fu gūe: cōsiderādo il modō
 che fu irremediabile: & uniuersale. Ca. .xxiii.
 Come per le p̄dicte pene da exēpio di uirtu: e fā
 tista per gli nostri peccati. Ca. .xxiiii.
 Come le p̄dicte pene ci debbeno muouere a cō
 passiōe di xpō: e de la uergie Maria. Ca. .xxv.
 Come per la uirtu: e per le molte utilita de de la

croce habiamō materia di uera alerezza: e
di fugire la uana gloria, Ca. xxvi.

Come la croce trahe e ordia il nō tōre, C. xxvii

Come p la croce cresce la nra sperāza, Ca. xxviii

Come ne la croce se illumina il nō intellecto a
conoscere dio, Ca. xxix.

Come ne la croce possiamo conoscere noi: e q̄to
ala colpa: e quāto ala dignita: e generalmete
iui conosciamo ogni cosa, Ca. xxx.

Come la croce ci debbe stare sēpre ne la memo-
ria p molte utilidade che ne segta, Ca. xxxi.

Come xpo ī croce sta come huomo inamorado:
e come cauagliere armato, Ca. xxxii.

Come xpo ī croce e assimigliato a māteci daccē-
dere il fuoco: e de le septe parole che disse in
croce, Ca. xxxiii

Come xpo ī croce ne spira il dono de la sapiētia
de litellecto: del cōsiglio: e de la forteza, C. xxxiiii

Come xpo ci spira il dono de la sciētia: de la pie-
ta: e del timore, Ca. xxxv.

Come xpo ī croce sta cōme libro nel q̄le e scritto
& e abbreviata tutta la legge, Ca. xxxvi

Come xpo ci dimostro la prima opera de la mi-
sericordia: uisitādo come medico: e p noi gua-
rire piglio le medicine, Ca. xxxvii

De la secōda:terza:q̄rta:e q̄nta opa de la miseri
cordia corpale che xpo ci mostro. Ca. xxxviii
De la sexta:e septia opera de la misericordia cor
porale. Ca. xxxix.
De le septe ope de la misericordia spirituale che
christo ci mostro. Capi. .xl.
Come tutte le beatitudie xpo obseruo: & elleffe
p se.e pria de la pouerta del spirito. Cap. xli.
De la secōda beatitudie:cioe māsuetudie. Ca. xlii
De la terza beatitudie:cioe del p̄iāto. Ca. xliii.
De la quarta beatitudie:cioe de la fame:de la iu
stitia:e de la quita cioe misericordia. Ca. xliiii.
De la sexta beatitudie:cioe de la mōditia. Ca. xlv
Come xpo principalmete richiede mōditia:e spe
cialmete ne gli suoi ministri. Ca. xlv.
De la septia beatitudie:cioe de pacifici. Ca. xlvii.
De la octaua beatitudine:cioe de quelli che sono
psequitati per la iustitia. Ca. xlviii.
Come lhuomo per le dicte beatitudine diuēta p
fecto: quanto a dio:q̄to al proximo: e quāto
a semedesmo. Ca. xlix.
Come se adapteno le prie septe beatitudie: a se
pte doni del spirito sancto:come si conuēgo
no insieme. Cap. .L.

Finis.



143

144 T.

